Anno XXXI. 13 Marzo 1904. Num. 11.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE: Anno, L. 30. - Semestre, L. 15. - Trimestre, L. 8. (Per l'Estero, Franchi 48 l'anno).

D' imminente pubblicazione

ANNUARIO SCIENTIFICO ed INDUSTRIALE

Anno XL - 1904 — DIRETTORE: — Anno XL - 1904

Augusto Righi

della Regia Università di Bologna

Collaboratori:

G. Celoria, G. Giovannozzi, V. Monti, B. Dessau, U. Ugolini, E. Secchi, A. Clerici, E. Cavazza, G. Baroni, A. Serpieri, G. Giorgi, A. Gilardi, L. Amaduzzi, A. Brunialti, C. Arpesani.

DIRIGERE COMMISSIONI AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.



CASA FORNITRICE DI S. M. IL RE D'ITALIA



Servizio celere, regolare e postale tra l'ITALIA ed il PLATA

Partenze da Genova per Montevideo e Buenos-Ayres sempre al Sabato con vapori di nuova costruzione.

VAPORI	PARTENZE	
LA PLATA	26 Marzo	1904
TOSCANA	9 Aprile	»
RAVENNA	23 »	»
ANTONINA	14 Maggio	»

Per informazioni e schiarimenti dirigersi alla sede della Società in GENOVA, Via Roma, 4

HAMBURG-AMERICAN LINE E **WHITE STAR LINE**

Linee regolari con Vapori rapidi e grandiosi PER NEW-YORK E BOSTON

Per **NEW-YORK** *(Hamburg-American Line).*

Da GENOVA	Da NAPOLI	Vapore:
23 Marzo	24 Marzo	PRINZ OSCAR
9 Aprile	8 Aprile	AUGUSTA VICTORIA
9 »	14 »	PHOENICIA

Per **BOSTON** *(White Star Line)*

Da GENOVA	Da NAPOLI	Vapore:
—	23 Marzo	ROMANIC
—	8 Aprile	CANOPIC
—	16 »	REPUBLIC

Vapori nuovi, tutti a doppia elica con i più moderni e splendidi adattamenti per passeggieri di classe

Per biglietti ed informazioni rivolgersi agli Uffici della Società: GENOVA, Via Roma, 4 - NAPOLI, Piazza della Borsa, 21

NON PIU' MALATTIE — IPERBIOTINA MALESCI — SPUGNOLE GRATIS A CONSUMATORI DI MALESCI FIRENZE



PIANI MELODICI E CARTONI TRAFORATI della Ditta GIOVANNI RACCA di Bologna, unica inventrice e brevettata. Sono i soli originali e perfetti. - Di recente acquistati da S. M. la Regina d'Italia e da S. A. R. la Principessa Letizia. *Diversi modelli e sistemi a quattro e sei ottave.* Guardarsi dalle contraffazioni. *Catalogo a richiesta.* Esigere Marchio di Fabbrica.



Compagnia Anglo-Americana

GRAN VIAGGIO DI LUSSO ALL'ORIENTE

col grandioso vapore a due eliche **Augusta Victoria**. Itinerario: *Genova, Villafranca, Siracusa, Malta, Alessandria, Beirut, Jaffa, Costantinopoli, Atene, Kalamaki, Nauplia, Messina, Palermo, Napoli, Genova.* Partenza da Genova, 29 Febbraio 1904. Ritorno in Genova: 3 Aprile 1904.

DIECI VIAGGI NEI MARI DEL NORD

col nuovissimo yacht di piacere **Meteor**, e coi vapori celerissimi a doppia elica **Augusta Victoria** e **Principessa Victoria Luise**. Itinerario: *Amburgo, Capo Nord, Drontheim, Spitzbergen*. Partenze: 2, 4, 17, 30 Giugno, 2, 5, 17, 19 Luglio, 2, 17 Agosto 1904.

TRE VIAGGI NELL'INDIA OCCIDENTALE

Partenza da Nuova-York: il 9 Gennaio, 6 Febbraio, 5 Marzo 1904.

DUE VIAGGI ATTORNO AL MONDO

col magnifico Yacht a doppia elica, 4609 tonnellate, **Prinzessin Victoria Luise**. Partenze da Genova il 4 Ottobre 1904 ed ai primi di Gennaio 1905.

Servizio celere regolare fra: Genova, San Remo, Monaco, Nizza, col vapore celere **COBRA** dall'11 Gennaio al 15 Aprile 1904.

Rivolgersi all'Ufficio della Compagnia: GENOVA, Via Roma, 4, — od agli Agenti.



LA SALUTE DELLE DONNE

Apiolina Chapoteaut

(Non confondere con l'Apiolo)

È il più energico emmenagogo conosciuto e al apparente dei mestieri; provoca e regolarizza il FLUSSO MENSUALE, impedisce i RITARDI, le SOPPRESSIONI, come pure i MAL DI TESTA, le IRRITAZIONI NERVOSE, i DOLORI DI VENTRE e le COLICHE che seguono le EPOCHE e compromettono tante la salute delle Donne.

PARIGI, 8, rue Vivienne e nelle principali farmacie.

QUARTO MIGLIAIO

Maternità

NUOVE POESIE, di

ADA NEGRI

Maternità.	Ninna-nanna di Natale.	L'ombra.	Campana a martello.
Maternità.	Quel giorno.	Piccola casa.	Alpi.
Germina.	Ritorno a Motta Visconti	Tu sola.	A mia madre lontana.
L'aprile.	Le culle.	Centenario.	Sul monumento di Edvige Visconti.
Dialogo.	Un ricordo.	**Acqueforti.**	
Le dolorose.	Destino.	Gli amanti della morte.	Pasqua di Risurrezione.
Indarno.	Il calvario della madre.	Le lacrime silenziose.	La memoria.
Mara.	**Dolcezze.**	La vecchia porta.	Piccola tomba.
Martina.	Novizia.	L'organetto.	Piazza di San Francesco in Lodi.
Eliana.	Primula.	L'ultimo valzer.	Il sogno di Drago.
" Vengo, Nini ,,	Il ritorno di Bianca.	Sette maggio 1898.	Natalia.
E partita. "	Ricordati.	Funerale durante lo sciopero.	Il minuto.
L'abbandonato.	Acquatello.	Redenziana.	Madre Terra.
Zingaresca.	Cattilena.	Impostro.	Sacra infanzia.
Il corredino.	L'acquaiuolo.	Dilirio.	Il saluto fraterno.
" Mister favolista ,,	Canta e' miei pioli...		

Un elegante volume in formato bijou: QUATTRO LIRE.

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.

D.O.M † D.O.M

BÉNÉDICTINE

La Meilleure des Liqueurs — Exquise Tonique Digestive

Se défier des contrefaçons — Se trouve partout

BÉNÉDICTINE — BÉNÉDICTINE

D.O.M † D.O.M

I Fratelli Branca di Milano sono i soli che posseggono il vero genuino processo del **FERNET-BRANCA** tonico, corroborante, digestivo — GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI —

Stab. Tipo-Lit. F.lli Treves, Milano. Centesimi 60 il numero. Ranzini-Pallavicini Carlo, Gerente.

SOMMARIO DEL NUMERO 11:

Testo: Accanto alla vita (Le donne avvocate. Giacomo Boni e i lavori del Foro. Le idee di Gemma Bellincioni. Dame bianche in Vaticano). *Il Conte Ottavio.* — Rivista teatrale (" Lulù „ di Carlo Bertolazzi. Le repliche della " Figlia di Iorio „. Il futuro dramma di Gabriele d'Annunzio. Il " Faust „ alla Scala). *Leporello.* — Il duello Pini-San Malato a Neuilly, presso Parigi. — Riti e costumi abruzzesi nella " Figlia di Iorio „. *Ettore Moschino.* — Un commediografo insolente, *Raffaello Barbiera.* — L'esposizione mondiale di Saint-Louis e l'arte italiana, *Virgilio Burti.* — Una biga greco-etrusca al Metropolitan Museum of art di New-York, *Luigi Roversi.* — Movimento letterario. — Necrologie: Domenico Giuriati, Carlo Chelli, Luigi Tanari, Alfredo Walderese. — Nuovi Senatori: G. Alfazio, E. Arbib, N. Avarna, A. Baldissera, T. Bonacci, G. Calabria, R. Carafa, R. Caruso, V. Colmayer, A. D'Ancona, G. De Marinis, L. Dei Bei, G. G. Frigerio, C. A. Gerbaix de Sonnaz, L. Luciani, A. Mosso, G. Palumbo, O. Quarta, F. Raccagni, V. Scialoja, G. Severi, C. Tasca, A. Treves de Bonfigli, G. Veronese, E. Vidari. — La Settimana. Caricature. Scacchi. Rebus. Sciarade.

Incisioni: " La figlia di Iorio „ tragedia pastorale di Gabriele d'Annunzio, atto I, scene IV e V (2 dis. *Fortunino Matania e Arnaldo Ferruguti.* — Sulla ferrovia Trans-siberiana: Da Harbin a Vladivostok, *Fortunino Matania.* — Il duello Pini-San Malato a Neuilly, presso Parigi 2 fot. di *F. Matania.* — Costumi giapponesi a Yokoama: Casa di the a Noge Hill e Giardino pubblico (2 dis. fotografie). — Carta e grafici dei cavi e linee telegrafiche del teatro della guerra (3 dis.). — Marina italiana: Lanciamento dei siluri. Esperienze di tiro con proiettili esplodenti. Colpi di silu contro una roccia, 6 disegni da fotografie *E. X.* — Domenico Giuriati nel suo studio. — Il fe maresciallo Alfredo Walderese. — I nuovi Senatori: G. Alfazio, N. Avarna, Ed. Arbib, A. Baldissera, A. D'Ancona, L. Luciani, A. Mosso, G. Palumbo, A. Treves de Bonfigli. — Belle Arti: L'a italiana all'esposizione di Saint-Louis: Le sculture decorative (12 dis.). Il padiglione italiano, getto dell'architetto G. Sommaruga, *fot. Virgilio Burti.* — La biga etrusco-greca trovata Norcia, ora nel Museo di New-York, 3 fotografie di *Luigi Roversi.*

IL RIPOSO FESTIVO (Divagazioni oziose di *Gib*).



— Siamo stanchi di fare tutti i giorni i condannati. — È giusto quindi avere anche noi le 36 ore di riposo.

— Lei non deve arrestarmi. Oggi è domenica, e lei contravviene alla legge sul Riposo festivo.

Quei poveri diavoli che fanno da tanti anni da monumenti, avranno diritto di riposarsi un pochino anche loro nella domenica.

— Ma ti sembra giusto, coprevole collega, che per procurare il *Riposo festivo* agli altri, debbiano lavorar noi come cani?

Presso tutti i negozi di articoli di fotografia. **SOCIETÀ KODAK MILANO** 10, Via Vittore Pisani 31, Corso Vitt. Emanuele

KODAKS si caricano e si scaricano senza bisogno del laboratorio oscuro

KODAK GNUNO, anche un ragazzo, può imparare l'uso del KODAK in pochi minuti

KODAK APPARECCHI KODAKS grazioni, comodi e di lusso a prezzi miti

KODAK APPARECCHI KODAK FOTOGRAFIA, è una fotografia semplificata. Il nuovo libretto illustrato (C) gratis a richiesta.

JOCKEY-SAVON

superiore a tutti i Saponi da toilette, rende la pelle **morbida, vellutata, bianca,** conservandone il colore **naturale,** ecco il grande **successo** ottenuto dal

" JOCKEY-SAVON „

Per la sua pasta untuosa, per il suo profumo delicato ed inimitabile, per il suo prezzo senza **concorrenza,** chi l'adopera una volta, non ricorrerà altro che al **"Jockey-Savon."**



Si vende in scatole da 3 pezzi al prezzo di L. 1,90 (cent. 50 in più per la posta), 4 scatole L. 7,50 franche in tutta Italia.

Deposito generale per l'Italia e per la Svizzera, e per la vendita al dettaglio, presso **A. Migone e C.,** via Torino, 12, **Milano.**

S. GRABINSKI & C. BOLOGNA



DIVIDENDO CARTA DA VISITA SI SPEDISCE IL LISTINO GRATIS

RINOMATA CASA V. MACCOLINI via Cesare Correnti, N. 7, MILANO.

MANDOLINI

Parisi, e Madrep, con Metodo **Maccolino UNIVERSALE** per Signorine L. 10,50, franco. *Catalogo illustr. gratis N. 155.*

Recentissima pubblicazione

Nella

Montagna Nera

MILENA

STORIA MONTENEGRINA

DI

E. DE KERZOLLO

Un vol. in-16 di 260 pagine

UNA LIRA

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

l'Olio SASSO tipo MEDICINALE il migliore RICOSTITUENTE

l'unico rimedio igienico contro la **STITICHEZZA**

Una bottiglia L. 4 - per posta L. 4,50

2 gennaio, 1904.

Sono lieto di esprimerle la mia viva soddisfazione per la provata bontà dei suoi prodotti. L'olio *Vergine d'oliva* è fine e gustoso. Il tipo *Medicinale* poi mi è stato di grande giovamento nella cura della stitichezza che mi affligge da ben 17 anni e che si è dimostrata ribelle a tutte le cure fin qui praticate. Ne prendo due cucchiai da tavola ogni mattina prima del caffè, e da qualche giorno la evacuazione del mio intestino si effettua quotidianamente ed in modo e con orario regolare. Inoltre la sua digeribilità è veramente perfetta. Obbligatissimo

Angelo Cordara-Antona, Alessandria, Via A. Sappa.

18 gennaio, 1904.

Abbiamo sperimentato il loro olio *Medicinale* che trovammo gradevolissimo di sapore e molto efficace per cura ricostituente. Avendole anzi subito sostituito all'olio di merluzzo che oltre all'essere disgustoso è facilmente rancerato, siamo nella necessità di commetterne altre due bottiglie grandi che favoriranno spedirci quanto prima.

Signorine **De Angelis,** Castelguglielmo (Rovigo).

28 gennaio, 1904.

Avendo avuto ripetutamente occasione di prescrivere *l'olio Sasso tipo Medicinale* in vari casi di disturbi gastro-intestinali con ottimi risultati, prego cortesia concedere Ditta inviarmi 4 bottiglie detto olio, contro assegno ferroviario, dovendo servirmi se persona della mia famiglia.

Dottor **Antonio Pozzi,** *Medico Chirurgo.*
Como, Via Milano, 40.

L'*olio Sasso Medicinale* che fornivate a me (per la farmacia Negri di Arona), era venduto specialmente per gestanti, le quali ne soglione prender due cucchiai al giorno, ritenendolo, più che utile, necessario perchè tutto vada bene.

Pietro Negri, *Farm.,* Milano, Via Aurelio Saffi, 8.

Rivolgersi alla Farmacia o ai Produttori: **P. SASSO e FIGLI, ONEGLIA.**

MILANO V. Melchiorre Gioia, 39.



Catalogo illustrato gratis

Stabilimento Agrario-Botanico ANGELO LONGONI

Fondato nel 1760, il più vasto ed antico d'Italia. *Premiato con Grande Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura*

Cultore speciali di Piante da frutta. Piantine per rimboschimenti, Alberi ed arbusti parchi. **Conifere di pronto effetto,** anche in casse, Sempreverdi, Rose, Camelie, Piante d'appartamenti, Crisantemi, Sementi da prato, orto e fiori, Bulbi da fiori

FRATELLI DELLA CHIESA, Milano, via S. Vito, 2

ANTICA E PREMIATA FABBRICA

BIGLIARDI

ITALIANI - FRANCESI - RUSSI

Deposito biglie avorio, bonzoline, panni, stecche, ecc., ecc.

CHIEDERE CATALOGHI GRATIS

Non più male ai piedi

né sudore, bruciore, duroni e calli, si avrà portando **Suole d'Ascesto** D.r Hégyes.

Aspetto del piede portando suole di asbesto portando suolette di cuoio.



Prosp. eccitl. di auto-rità militari e civili gratis. Paja campione c. 8 franco. di 10 Cent. Sconti ai *rivenditori.* Migliore qualità Lire 2, Lire 1. Centrale, Vicana I, Dominikanerbastei.

Coca Boliviana

IN FOGLIA

Deposito: **Laneri Solari e C.** *GENOVA, via Ponte Reale, 2-53.*

VINO di CHINA ferruginoso SERRAVALLO

Raccomandato da Autorità Mediche di tutto il Mondo

TONICO-RICOSTITUENTE ECCITA L'APPETITO RINVIGORISCE L'ORGANISMO SQUISITO SAPORE

Bottiglie da



J. SERRAVALLO TRIESTE

A. LANDRIANI

Via Benic, 6, MILANO

Vasche e Stufe DA BAGNO | Vasche Americane a smalto porcellana

Perfetto funzionamento **Water-Closet** Moderni sistemi garantiti

Lavabos e Toilettes ELEGANTI DI VARIE DIMENSIONI | Fontanelle e Orinatoj in ghisa smaltata e porcellana di prima scelta

Chiedere il nuovo Catalogo con illustrazioni.



MADAME LEOTY

BUSTI

Fornitrice di CORTI STRANIERE.

Reputazione universale per il taglio e la perfetta esecuzione del lavoro.

PARIGI - 8, Place de la Madeleine - PARIGI.

TOSSI - CATARRI

Mali di gola - Abbassamenti di voce

Si curino sempre con i migliori rimedi.

PASTIGLIE ED ESTRATTO PANERAJ SI TROVANO IN TUTTE LE FARMACIE

Specialità inscritte nella Farmacopea Ufficiale

ESIGERE IL NOME **PANERAJ**

Dott. ENRICO LANSEL & C. Successori di C. PANERAJ — LIVORNO.



Petrolio vero Hahn di Ginevra
RICONOSCIUTO EFFICACISSIMO
per la conservazione e rigenerazione dei capelli.
Vendesi presso tutte le Profumerie.
Agenti per l'Italia: **I. Tenconi e C., Genova.**
(Ernesto Vita fu Eugenio, successore).
Guardarsi dalle contraffazioni.



TINTURA ISTANTANEA **DUBRY** Una sola applicazione ai mezzi da ai Capelli e Barba il primitivo colore, corregge i falsi colori causati da cattive tinture, - garantita da analisi priva di piombo, nitrato d'argento, ecc. Nessuna tintura fa agire più presto e meglio per le sue meravigliose prerogative. Flac. da 1, 2 e 3, per posta cent. 80, - Gabinetto per le applicazioni. - Sconto ai rivenditori. Dep. Gen.: **BERSELLI** - MILANO, Via Broletto N. 50.

TERZO MIGLIAIO

Segreti di Bellezza, Salute e Longevità

del professor BOYD LAYNARD.

Unica traduzione italiana sulla 41ª **edizione inglese**
Un volume in-16 di 250 pagine: **Lire 2,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Valerio, 12.

ZAMPONE COTTO
preparato in porzioni in scatole per
L'ESPORTAZIONE
SPECIALITÀ BREVETTATA DELLA DITTA **U. COLOMBINI BOLOGNA** Premio Salumificio a vapore
Scatola da circa 300 gr. (una porzione) **Centesimi 65.**
Scatola da circa 150 gr. (piec. porzione) **Centesimi 35.**

Casa altrui, racconto di **Cordelia**
DECIMA EDIZIONE. — Un volume di 308 pagine: **Una Lira.**
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

DAL MIO TACCUINO (Appunti di *Gi5*).



— Hai già fumato quattro Virginie!
— Sì. Consumai l'aumento di stipendio, più 3 centes. del mio.

— Caro collega, la salienza può sbrattare quanto vuole. E in camera ..Il consiglio che noi avvocatesse facciamo valere le nostre ragioni.

— Non voglio credere che loro giudici, rappresentanti di un popolo cavalleresco, condannino il mio difensore, un assassino, usando così una scortesia anche a me.

— Accidenti!.. Da tutte le parti mi sento pungere, e non posso mai afferrare la zanzara.

— La vostra *Figlia di Iorio*, maestro, è come l'Araba fenice. Ogni sera *muore fra le fiamme*, per risuscitare il giorno dopo sempre più bella ed applaudita.



STABILIMENTO MECCANICO
CARLO MANTOVANI & C. **TORINO** VIA SAN UZZO, 88.

MOTOBI INVICTA
HP 2¼ MODELLO 1904 3 HP
MUNITA DI REGOLATORE
DOMANDARE IL NUOVO CATALOGO



SANTAL MIDY
L'unico preparato col celebre **SANDALO DI MYSORE**
Inoffensivo, sopprime il Copahue, il Cubebe, ecc.
GUARISCE IN 48 ORE
Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri ed associati ad altre medicine.
Ogni capsula porta il nome **PARIGI, 8, rue Vivienne,** ed in tutte le Farmacie.
MIDY

Recentissima pubblicazione
KOMOKOKIS
Racconto per i fanciulli,
di Egisto ROGGERO
ILLUSTRATO DA
Fortunino MATANIA.
Un volume in-8 di 200 pagine, con 4 incisioni a parte tirate a due colori, e 10 incisioni in nero intercalate. **Tre Lire.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

OROLOGI di Ginevra



Inviando alla nostra casa un vaglia di sole Lire 20 riceverete franco di porto in Italia uno splendido e ricco
Remontoir Placcato ORO
elettricamente, modello a savonette, cassa vero americano, resistentissima, finamente lavorata, impossibile distinguersi da quelle **vero oro 18 karati** delle quali hanno tutto l'aspetto, con movimento di precisione extra fino ad **Ancora diritta, 15 rubini, doppie platene, levées visibili in pietra, bilanciere compensato**, rigorosamente controllato e regolato al minuto.
Certificato di seria garanzia.
Questi orologi si rendono indispensabili anche a chi possedendone di gran valore, vuole avere un buon orologio per uso giornaliero, della stessa apparenza di quelli d'oro fino.
Catene piacenti tra da lire **6** in più
Ordinazioni alla Premiata **OROLOGERIA SVIZZERA**
Via Cavour, 20, **Firenze.**
Per l'estero non si spedisce in assegno.

Recentissima pubblicazione
Il più lungo scandalo del Secolo XIX
(Carolina di Brunswick Principessa di Galles)
di Clerici Graziano Paolo
Un volume in-16 di 420 pagine, con documenti inediti ed illustrazioni:
CINQUE LIRE.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È USCITO
Lo Zio d'America
ROMANZO DI **EDOARDO ROD**
Un volume in-16 di 300 pagine: **Una Lira.**
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Orologi Svizzeri



qualità speciale conosciuta, con 5 anni di garanzia scritta.
Acciaio o nichel L. 20, metallo dorato fino L. 25-, argento L. 22-, 25 - e 30-. Doppio oro Pisqué L. 35 - 45 - e 55-. Oro puro garantito L. 100 - 125 - e 150-. Catenine elegantissime L. 6 - 8 - 10 - e 15-.
Prezzi franchi di porto e di dogana per orologi e catene da uomo e da signora.
Rivolgersi alla premiata ditta
MAISON BONHEUR in Basilea (Svizzera).
Spedizioni contro assegno o pagamento anticipato franco di porto e dogana. — Le ordinazioni pel paesi e colonie oltre mare vanno accompagnate dall'importo in danaro o cartolina-vaglia.

Adolfo Romanzo di **B. Constant**
Un volume in-16: **Una Lira.**
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

REUMATISMO NELLE ARTICOLAZIONI



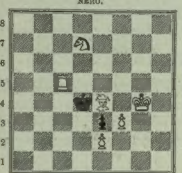
SI GUARISCE COL CEROTTO POROSO DI
Allcock
MODO DI USARLO.—Tagliare un Cerotto di Allcock della grandezza, e forma, che si desidera; e applicarlo sulla parte afflitta. Non v'è nulla che darà sollievo così completo. Per le distrazioni, o per levare la rigidezza dai muscoli stancati e farli nuovamente forti, ed elastici, nulla può eguagliare il genuino Cerotto Allcock. Le virtù di questo Cerotto sono riconosciute da 55 anni di esperienza per ogni dolore, sia esso nel dorso, nel petto, nel fianco o nelle membra, o se causato da infreddatura, o da sforzo eccessivo.
AVVISO.—Come tutte le cose buone, così pure i Cerotti Allcock sono stati imitati, ma solamente nell'aspetto, poichè nessuno ha come quelli le qualità per alleviare i dolori, guarire, e rinforzare i muscoli. Inoltre i Cerotti di Allcock sono del tutto innocui, perchè non contengono belladonna, né oppio, né qualsiasi veleno.
Chiedere sempre e ovunque i genuini Cerotti di ALLCOCK.



SCACCHI.

PROBLEMA N. 1880
di Nemo, Vienna.

NERO.



Bianco Pezzi 6 — Nero Pezzi 2

A B C D E F G H

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **tre** mosse.

Soluzione del Problema N. 1877:
(ORSINI)

BIANCO.	NERO.
1 C c4-d2	1 P d4-d3
2 D c5-a3+	2 R b2×a3
3 C d2-c4 matta	

con varianti.

Solutori: Sigg. G. Franchi, Sinalunga; Nini Amann, Basilea; Lorenzo Rho, Milano; chimico F. Labella, Isernia; V. Caio, Milano; E. Fran, Lions; G. Bonacina, Bergamo; Dal Caffè Puntigham, Milano; A. Tamiani, Sabbioncello.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana* in Milano.

Rebus dantesco.

15 C ½ HE PIANTI

L'Oscurantismo.

Enigma.

All'egregio signor Silvio Marconi.

Possegge un esterminio di fratelli
vegliantì allor che l'uomo stanco dorme:
tra dessi quasi tutti son gemelli
e di mia vita segnan fidi l'orme.
In ciel mi vedi, in terra fra le torme,
puranco 'n mar; — ravvivo i loci belli,
e nel mio viver cangio spesso forme
recando intorno a me vividi anelli. —
Nessun mi sente, nè mi tocca: — bella,
entro nella magion ricca e meschina,
mi vedon tutti, eppur vivo all'oscuro.
Son amica al nocchier, all'amor puro
e di poeta passional l'ancella...
Scoperta m'hai, lettrice birichina?

Carlo Galeno Costi.

La **" Phosphatine Falières "** è l'alimento dei fanciulli adottato da tutte le madri, sopratutto al momento dello slattamento e durante il periodo dello sviluppo.



L'eleganza di una signora si riconosce non solo alla sua toeletta, ma pure ai suoi profumi. Infatti le nostre belle attrici non esitano punto a far uso della *Crema*, della *Polvere di riso* e del *Sapone alla Crema Simon*, sì universalmente apprezzati. Esigere il nome dell'inventore J. SIMON.
Medaglia d'Oro Esp.ne Univ.le Parigi 1900.

Spiegazione dei Giuochi del N. 11:

REBUS CRITTOGRAFICO PROVERBIO:
ALLA FIN DEL GIUOCO TANTO VA NEL SACCO IL RE QUANTO LA PEDINA.

MONOVERSI:
1. ALL-O-D-O-L-A.
2. A-M-E-N-D-A.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 6.*

Il **SAPOL** è un sapone universale.
È un trionfo di eleganza, di nettezza e di economia.
L. 1.25 al pezzo dai principali Parrucchieri e Profumieri.
Proprietaria la Società di prodotti chimici-farmaceutici A. BERTELLI & C.
MILANO, Galleria V. E. - corso Umberto I, 300, **ROMA** via Roma, 304, **NAPOLI - GENOVA,** 10, via Roma **TORINO,** 26, piazza Castello - via Macqueda, 342, **PALERMO**
Commissioni per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 26.

SAPOL
A. Bertelli & C.

Il **CRELIUM BERTELLI** si usa nei cotidiani lavacri, ed è indicatissimo per la **toeletta intima** delle signore. — Disinfetta, pulisce, rammollisce, profuma. — È un **energico antisettico,** che non presenta alcun pericolo, mentre garantisce una forte e perfetta disinfezione. — Sapone eminentemente economico, per i suoi meriti intrinseci, venne il

CRELIUM BERTELLI
approvato dal Consiglio Superiore Sanitario
e premiato all'Esposizione Internazionale Medica di Roma 1894 con
la più alta onorificenza
accordata ai saponi medicinali. Il **Crelium** si vende a L. 1 al pezzo dai principali Farmacisti, Profumieri e Parrucchieri, e dalla produttrice Società **A. BERTELLI e C.,** Milano, via Paolo Frisi, 26.

JESURUM & C.ia
Fabbricanti a **VENEZIA,** con

E SPOSIZIONE di veri merletti ad ago ed a fuselli

S toffe e velluti Soprarizzi artistici per ammobigliamenti

U tili creazioni anche per regali Fazzoletti, Ventagli, Colli, etc.

R icami e merletti per biancherie da casa, anche confezionate

U ltime novità in Coperte, Cortine, Stores, Vitrages, etc.

M erletti antichi Museo Acquisto e vendita.

Chiedere Cataloghi e Campioni, oppure:
Merce a scelta che si spedisce franca senza obbligo di acquisto, scrivendo a M. JESURUM e C.ia Riparto Italia, **VENEZIA.**

Sirolina
Raccomandata dai più eminenti Professori e Medici nelle
Malattie polmonari, Scrofola,
Catarri degli organi respiratori,
come **Bronchite cronica, Tosse convulsiva,** e specialmente anche nella
Convalescenza dopo Influenza.
Aumenta l'**Appetito** ed il **peso del corpo,** calma la **tosse** e l'espettorato e fa **scomparire il sudore notturno.**
Chi deve usare la Sirolina?
1. Ognuno che è affetto da **tosse** di lunga data, perchè è più facile di evitare malattie che non a guarirle.
2. Tutti i **catarri bronchiali cronici,** che vengono guariti radicalmente **la Sirolina.**
3. Persone con **catarri bronchiali cronici,** che vengono guariti radicalmente **la Sirolina.**
4. Ammalati **convalescenti** con tendenze ghiandolari, Catarri cutanei e cronici, dove la Sirolina è di brillante successo alla astituzione generale.
5. **Bambini scrofolosi** con tendenze ghiandolari, Catarri cutanei e cronici, dove la Sirolina è di brillante successo alla astituzione generale.
Osservare bene che ogni flacone sia munito della nostra ditta e si respingano le falsificazioni.
F. Hoffmann-La Roche & Co.
Fabbrica di prodotti chimico-farmaceutici
Basilea (Svizzera) Grenzach (Germania)
Depositario: **AUGUSTO STEFFEN, Milano.**
trovasi soltanto in flaconi originali nelle farmacie a L. 4.— D. D.



PREFERITE A TAVOLA
L'ACQUA DI ULIVETO
GAZOSA, ACIDULA-ALCALINA
LITINICA NATURALE

PALLE DA BIGLIARDO
BONZOLINE



sono le sole biglie **GARANTITE** per durata, precisione ed inalterabilità. Adottate dai primari Circoli in Italia come in tutto il mondo.
Chiedere catalogo gratis da **ENRICO KNAPPWORST — MILANO,** *Via Borgogna, 8, Agente per l'Italia.*

SONNAMBULA ANNA
Chi desidera consultarla di presenza o per corrispondenza scriva le principali domande inviando vaglia di L. 5 al professor **Pietro D'Amico, Bologna**
Recentissima pubblicazione
POESIE DI
RURI Emilio Girardini
In formato-bijou: **Tre Lire.**
Dir. vaglia a Fr. Treves, Milano.

COME DIMAGRIRE Senza nuocere alla Salute?

Non occorrono molti argomenti per convincere le persone molto grassicie che esse hanno interesse a dimagrire. L'eccesso di grassezza è uno stato anormale nocevole alla salute e fatale alla bellezza. Or voi potete dimagrire a vostro gusto e senza alcun danno a mezzo delle

"PILULES APOLLO"

Queste pillole approvate da sommità mediche sono a base di **"Vésiculosine"** prodotto vegetale assolutamente innocuo e la dicui azzione dimagrissante è sicura.

Il loro effetto si produce senza scosse sull'organismo e senza caggionare alcun disturbo nelle abitudini. Non si prova altro che la sensazione del ben-essere risultante dalla disparizione del grassicio in eccesso e del ristringimento dei tissuti i quali riprendono la loro posizione naturale e la loro fermezza.

La scatola con istruzione L. 6,35; contro assegno L. 6,70.
J. RATIÉ, Farmacista di 1ª classe, solo preparatore, 5, Passage Verdeau, **PARIGI.**
Deposito a **MILANO :** Farmacia del Dr L. ZAMBELETTI, 5, Piazza Sl-Carlo.

SCIROPPO PAGLIANO
Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue.

Non iscritto in alcuna Farmacopea nè presentato ad alcuna Esposizione stante la sua oramai assicurata celebrità Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, il Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** — *dalla Ditta da lui fondata nel 1838 in Firenze* — e quivi continuata dai suoi legittimi eredi e successori nal palazzo di loro residenza in **FIRENZE,** *Via Pandolfini.*

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXI. - N. 11. - 13 Marzo 1904. Centesimi 60 il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.



Sulla ferrovia trans-siberiana. — Da Harbin a Vladivostok. — Tappa di carovane a Khabarovka (disegno di F. Matania, da fotografia).

ACCANTO ALLA VITA

(NOTE SETTIMANALI).

Le donne avvocate. Giacomo Boni e i lavori del Foro. Le idee di Gemma Bellincioni. Dame bianche in Vaticano.

Roma, 4 marzo. — Le donne avvocate, da ieri, non figurano più soltanto sul teatro del cavalier Goldoni. Dal palcoscenico hanno il diritto di scendere in tribunale. E guai a chi scherza!

Il femminismo intellettuale e il femminismo politico sono stati fenomeni di moda passeggeri ed innocui, rispetto al femminismo pratico d'oggi. Scriver romanzi o votare alle elezioni amministrative, queste, in fondo, erano occupazioni platoniche. Oggi la donna, maestra, telegrafista, segretaria, commessa, tipografa, medichessa, stenografa, telefonista, non perde tempo in quelle bazzecole verbali: è pratica, ha pretese pratiche, vuol guadagnarsi il pane, niente altro. E in questo desiderio si trova spesso in concorrenza con l'uomo che anch'egli, prima di pensar ad amare, pensa a mangiare. La tattica della cavalleria — senza doppi sensi strategici — e delle concessioni prudenti diventa così un lusso d'oziosi in confronto a questa gara per la minestra quotidiana.

Le *Précieuses*, le *Femmes savantes*, le Intellettuali, le Donne romantiche, le Politicanti, le Nichiliste ed altri temi di commedia o magari di vera tragedia, erano tutte sognatrici che la loro idea fissa allontanava dalla realtà, abbassava fino al ridicolo, innalzava fino all'eroismo. Vivevano d'aria anche più delle monache. Non davano concorsi, non avevano titoli di licenze e di lauree, s'accontentavano di scrivere lettere o poesie, di parlare in un salotto o in un comizio, di declamare alla luna o alla ribalta. Erano, per gli uomini, uno spettacolo più o meno nojoso del quale soffrivano sopra tutto gl'ingenui che s'innamoravano della loro voce o delle loro labbra.

Oggi i tempi sono mutati: le poetesse e le romanziere oggi firmano contratti con gli editori, e vogliono che il rispetto alla loro persona si estenda alla loro carta bollata. Da Vittoria Colonna alla signora Serao, è visibile, nelle donne che scrivono, un progresso almeno notarile.

Ora, dato questo carattere positivo e preciso dell'ultimo femminismo e data questa eccellente disposizione degli uomini o almeno dei deputati in suo favore, se il Senato, il quale, per ragioni di età, sente meno la forza suasiva dei desiderii femminili, vorrà anch'esso votare la *lex Soccia*, in favore delle donne avvocate, votata jeri dalla Camera, credote che l'avvocatura sia per essere una sorgente di lucro per la donna quanto la medicina, la telegrafia, l'insegnamento e le altre occupazioni oneste che ormai ella dice di preferire? Ne dubito.

Io sono per tutto le libertà, — specialmente con le signore che le desiderano — o le permettono.

Una volta i reazionarii temevano che la libertà degenerasse in licenza. Adesso le donne vogliono che la licenza (liceale o ginnasiale) generi la libertà. La generazione è affar loro....

Il difficile sarà esercitare queste libertà. E, se domani sarà più pratico far una legge che permetta alle donne di concorrere a tutti gl'impieghi "d'ordine„ e a molti di quelli "di concetto„ in tutt'i nostri ministeri — come già avviene in America, in Inghilterra, in Isvezia, in Australia, — temo che oggi poche donne potranno o sapranno approfittare della libertà di pratica nel foro, sia penale che civile.

Anche le medichesse, vedete, son poche. Le donne stesse quando hanno la febbre, tendono più spesso e più volentieri il polso a un uomo.

Per l'avvocatura la donna, poi, dovrà superare un ostacolo più pericoloso dei pregiudizii e delle abitudini: parlare in pubblico. In privato la donna parla, non oso dir troppo perchè non sono ammogliato, ma certo parla abbastanza. Per le professoresse è un altro paio di maniche: esse non hanno contraddittori. Ma, appena sorge la discussione, la donna ha, e credo avrà per molto tempo ancòra, un'inferiorità il cui rischio pochi clienti vorranno correre: il cavillo le è più facile che l'argomento. E poichè i giudici e i giurati soguiteranno ad essere uomini, persuaderli sarà difficile. Non parlo, per onestà, degli argumenti *ad hominem o.... ad mulierem*....

Guardate il caso glorioso e favoloso di Porzia nel *Mercante di Venezia*. "Prendi la tua libbra di carne dal petto d'Antonio, ma se nel tagliarla tu verserai una stilla di sangue cristiano, le tue terre e i tuoi beni saranno, secondo le leggi di Venezia, confiscate a favor dello Stato„. E poco dopo: "No, no, preparati a tagliare la carne, senza spargere sangue e anche senza tagliarne nè più nè meno d'una libbra.... „. Tutti e due gli argomenti divertono il pubblico, convinconno il Doge e i Magnifici, ma oggi credo che nemmeno il presidente Magnaud, soprannominato il Buon Giudice, se gli capitasse un caso simile sarebbe convinto dall'astuzia di Porzia.

Non parlo delle eccezioni, parlo del novecentonovantanove per mille. Se la millesima, cioè l'eccezione, vorrà far l'avvocato, sarà una fortuna: e andremo a udirla e commetteremo dei delitti graziosi per affidargliene la difesa.

Il ministro di grazia o giustizia ha voluto dichiarare che questa legge abilita le donne all'avvocatura, non alla procura. Il punto equivoco è lì. Come procuratori.... o procuratrici, esse sarebbero state pateticì, onniveggenti, onnipresenti e quasi silenziose: era una professione per loro. Ma s'aveva da riformare tutt'il codice di procedura civile e penale. Anche quello sarebbe stato il vero modo di permettere alla donna di guadagnarsi qualche centinaio di lire con le pandette: e tra i deputati sono troppi avvocati. Essi si son detti: — Cedan le toghe alle gonne! Sta bene: cedano tutto, ma lo propine mai! — E invece il femminismo moderno non chiedeva che queste.

Così ieri i deputati hanno fatto alle dieci o venti signorine che volevano far le avvocate, un'offerta platonica. Per cinquecento e otto uomini validi è stato onesto, ma poco....

*

5 febbrajo. — Al Foro romano, Giacomo Boni ha finito l'investigazione del sepolcreto preromuleo posto tra le fondamenta del tempio d'Antonino e Faustina, la Regia, il Carcere e l'Heroon del figlio di Massenzio. Nella terra argillosa le buche ormai vuote scavate in gran parte nel secondo millennio avanti Cristo s'incrociano o s'intersecano lunghe per le tombe a inumazione fatte di scheggioni di tufo, rotonde per le tombe a cremazione in forma d'un gran dolio o anche d'una capannetta d'argilla dentro la quale un'olla racchiudeva le ossa incinerate e altri vaselli le offerte ai Mani. Altre tombe certo esistono ma simili a questi due tipi e di pericolosa esplorazione anche per la stabilità degli edifici sorti sul declivio. Fra poco anzi la parte del sepolcreto incastrato nell'angolo delle fondamenta del tempio d'Antonino sarà ricoperta: e i maniaci dell'ordine e della semplicità anche in scavi complicati e intricati come questi, torneranno a respirare....

Fra tutti i nemici tedeschi e i nemici burocratici che si sono provati invano a ostacolare il meraviglioso paziente e prudente lavoro del Boni nel Foro in questi cinque anni (il Foro gli fu affidato nell'autunno del 1898), i fanatici del comodo e del chiasso che vorrebbero semplificare la topografia e la stratigrafia del Foro a vantaggio delle carovane Cook e a danno della nostra storia più anticamente gloriosa, sono i nemici più pericolosi. Non sono soltanto dei dilettanti: fino a dieci anni fa gli stessi direttori di questi scavi eran della loro opinione.

Visitavo ieri i primi assaggi fatti dal Boni nel piano della basilica di Massenzio, detta di Costantino. Questo piano ingombrato dagli enormi blocchi di laterizio caduti dalla parte anteriore delle tre vôlte colossali era stato livellato a colpi di zappa e di piccone, e un praticello arcadico vi verdeggiava su ad ogni primavera, soffice ai piedi delle inglesine dalla guida rossa e dai denti d'oro. Adesso il Boni, che ha già ritrovato i fondamenti delle otto bianche colonne corinzie della fronte (l'unica salva è quella trasportata da Paolo V davanti a Santa Maria Maggiore), vuol ricuperare quei massi e, avendo scavato la terra attorno a qualcuno di essi e avendoli rialzati, già può mostrarne i lacunari e gli stucchi larghi e monumentali e, sotto, avvallato da quella valanga, il pavimento di giallo e di verde antico lucido come una grande gemma.

Intanto nel mezzo del vero Foro ha ritrovato il massicciato sotto la base della statua equestre colossale di Domiziano quale la descrive minutamente Stazio nelle *Selve*, e i tre massi di travertino su cui dovevano inserirsi i perni delle tre zampe del cavallo grande sei volte il vero, e anche, nel centro del rettangolo, un gran blocco di piombo e di rame in cui s'innestava un'asta di sostegno che traversava il cavallo e il cavaliere, sorreggendo la paurosa mole contro i venti.

E l'altra mattina fotografando a luce radente l'iscrizione sotto quella famosa colonna di Foca che commoveva per la sua solitudine le meditazioni di Byron errante tra gli olmi, le capre e le rovine del Campo Vaccino, — *nameless column with a buried base*, colonna senza nome dalla base sepolta, — il Boni ha scoperto che essa è incisa sopra un'iscrizione anteriore, o, poichè essa narra soltanto che Smaragdo nel 608 vi fece erigere su una statua a Foca, si può già supporre che la colonna sia di molto anteriore, cioè rimonti ai restauri che Diocleziano fece di questa parte del Foro, fra la basilica Giulia e la Curia, subito dopo l'incendio di Carino....

Così giorno per giorno, quest'uomo infaticabile, dalla necropoli latina preromulea e dalla Pietra Nera del *Sepulcrum Romuli* e dalla stela famosa e dalla fontana di Giuturna ricolmata dai deliziosi frammenti greci dei Dioscuri, giù giù fino alla nuova direzione della Via Sacra, ai rostri di Cesare, ai cunicoli sotterranei pei ludi cesarei, all'ara stessa di Cesare, anzi fino agli affreschi bizantini del secolo ottavo in Santa Maria Antiqua, viene ridando al Foro una vita ampia e profonda quale non ebbe mai finora nelle più audaci ipotesi non solo degli storici ma degli stessi poeti.

Perchè questo piccolo uomo taciturno e fanatico, è colmo di sapienza come una biblioteca e pur lirico come un poeta. La barbetta bionda corta arsa tormentata, il colorito bronzino degl'ingegneri che lavorano all'aria aperta, gli occhi lenti e corrugati sotto le palpebre gravi, — egli ha nelle mani scarne e nervose una grazia femínea quando esse toccano un frammento di marmo o d'argilla ancora umido e incrostato dalla terra sotto cui è stato sepolto venti o trenta secoli, e anche una virile forza di conquista quando s'appoggiano a un masso di tufo bruno o a un cubo di marmo candido laggiù al sole, nella sua valle sacra e prodigiosa tra il Palatino e il Campidoglio....

*

7 marzo. — Tutta Roma ormai ha applaudito Gemma Bellincioni nella *Tosca*. Questa attrice cantante è al vertice della sua arte e della sua potenza di suggestione sulla folla. E la nuova musica interrotta che i critici internazionali ormai purtroppo definiscono italiana e che, più drammatica che lirica, va da *Cavalleria rusticana* a *Tosca*, non acquista vera vita che fuor da quella bocca e da quella maschera appassionata.

Vi rammentate che la signora Bellincioni due anni fa a Firenze si provò a recitare, come qualche altra attrice, la *Signora delle camelie* dopo aver molto cantato, come nessun'altra cantante, la *Traviata*? Il successo non fu clamoroso.

— Troppa curiosità s'era affollata intorno a quel mio capriccio, — ella mi diceva iersera a casa sua tornando da uno dei mille "tè cantanti„ in cui ogni pomeriggio ella prodiga la sua voce, con esempio nuovo nella nostra arte lirica, alla più vicina ammirazione della nostra società cosmopolita, — e qualche giornaletto teatrale e qualche collega amabile assicurarono che io mi risolvevo a recitare perchè non potevo più cantare. La diceria passò le Alpi, e mi fece dànno per un momento. Ma se avessi veramente voluto mutar carriera, non avrei raccolto intorno a me quei quattro ottimi dilettanti che raccolsi allora e che parlavano uno in ferrarese, uno in veneziano, uno in napoletano....

— E voi?

— Io, dissero, in milanese, lo so! — e rideva d'un bel riso giovanile e noncurante. — L'impressione, per me, anche tra gli applausi, fu straniss ima; a pronunciare certe battute senza musica, mi pareva di cadere senza appoggio; mi pareva che qualcuno mi mettesse una mano sulla bocca soffocandomi, spezzandomi il volo

---

Nel prossimo numero pubblicheremo:

LA STRADA NUOVA E L'ANTICA

di

EDMONDO DE AMICIS.

FARINA LATTEA NESTLE
Supplisce l'insufficienza del latte materno e facilita lo svezzamento.

d'ogni frase, d'ogni grido.... No, non ritenterò la prova se non per me e per un piccolo pubblico, in qualche mese di riposo, per curiosità.

— Riposerete molto quest'anno?

— Sì, due mesi, quest'estate, nella Selva Nera, sola solissima.... Da Roma andrò in aprile a Palermo a dar l'*Adrienne Lecouvreur*, e in maggio a Milano al Lirico a creare due delle tre opere in un atto premiate al concorso di Sonzogno, l'*Emanuel Menendez* che il maestro Filiasi di Napoli ha tratto da una novella spagnola d'Edmondo De Amicis (?) e la *Capraja* di Dupont, pure di soggetto spagnolo.

— Quale preferite?

— I miei giudizii musicali sono troppo egoistici per avere un valore critico: tra quei due atti, non saprei scegliere....

— Quali parti preferite nel vostro repertorio?

— *Cavalleria*, *Tosca*, *Sapho*, *Fedora*, tutte le opere in cui occorre l'attrice. Questa musica italiana o francese, Mascagni o Puccini, Saint-Saëns o Massenet, nella quale la vita prorompe irrefrenabile, urgente, tragica, è fatta per me. Io sono fatta di vita, sulla scena ho bisogno di vivere. La musica più o meno tedesca mi soffoca, m'illanguidisce, è fuori della realtà, una nebbia che non riesco a modellare in una figura viva. Del resto tante opere anche non recenti potrebbero essere ravvivate da questa mia interpretazione drammatica: io credo d'aver rammodernato la *Traviata* con un'intensità d'azione che prima, anche cantata da cantanti illustri, non aveva mai avuta.

— Che dicono le attrici di questa vostra arte che riunendo musica e azione può, in certi confronti, essere paurosa per loro?

— A Firenze, quando volli divertirmi una sera a recitare, una delle nostre maggiori attrici venne in camerino a dirmi in tono sgradolce: "Se le cantanti adesso diventano attrici, che diventeranno le attrici?„ La rassicurai giurandole che la sera dopo avrei ricominciato a cantare. E detti un gran concerto con Tamagno, e l'ottima attrice dormì tranquilla.

— Conoscete la signora Duse?

— L'adoro! So che è a Roma, malata, qui al Bristol. Che pene deve aver sofferto in questi giorni di trionfo della *Figlia di Iorio!* Con quella sua anima così nobile, così generosa, così leale!... Dover sillabare nel silenzio della sua stanza una parte che era stata scritta per lei, mentre il pubblico lontano applaudiva in un'altra bocca le stesse parole.... Solo noi comprendiamo queste torture, noi che si vive per l'arte sopra tutto....

— Sopra tutto?

— Niente vale l'arte. Io sono un'idealista, lo so...

E con le due mani ripeteva quel suo gesto favorito di dividersi i capelli neri al sommo della fronte come per schiarire le sue idee da una nebbia di passione.

*

8 marzo. — Il papa ha in questi giorni ricevuto e benedetto molte dame dell'aristocrazia più bianca. Non è la conciliazione, ma la storia spesso cammina coi bei piedini d'una dama bionda o bruna.

La duchessa Lavaggi-Grazioli, moglie a don Giulio Grazioli, dama di palazzo della regina Elena, — la principessa Belmonte del Vivaro, moglie a don Camillo Borghese deputato di Ceccano, dama di palazzo, — la principessa di Sonnino moglie di don Prospero Colonna senatore e sindaco di Roma, dama di palazzo e figlia della duchessa Massimo dama di corte, — la marchesa di Rudinì, moglie dell'onorevole Antonio di Rudinì, collare dell'Annunziata, — hanno prime coraggiosamente varcato la breccia della Porta di Bronzo che non era proprio la breccia di Porta Pia. E sono uscite dal Vaticano commosse edificate entusiaste, riempiendo i salotti con le descrizioni della affabilità paterna del papa e perfino della sua eleganza. E già altre dieci si sono precipitate a domandare udienza. Se l'elenco seguita così, fra poco non troveremo più una grande differenza fra gl'inviti ai balli di Corte e gl'inviti alle udienze benedette di Pio X.

I mali sono due soltanto, — che i giornali clericali non pubblicano mai questi nomi bianchi, e solo la cronaca verbale se li ripete più o meno sommessamente da un tè a una caccia alla volpe, — e poi, che in cambio nessuna dama "nera„ dei Lancellotti, dei Massimo, dei Rospigliosi, degli Antici Mattei ha ancora demandato un'udienza in Quirinale.

Ma anche questi sono due mali molto relativi: perchè è certo che se i giornali neri pubblicassero con qualche lode la notizia di quelle visite, e le dame del Vaticano restituissero così apertamente la cortesia alle dame del Quirinale, una visita al buon papa Sarto perderebbe ogni gusto di nascosto e quasi di proibito. E forse le dame bianche non vi andrebbero più.

Intanto le conversazioni in alcuni salotti di colore misto — e ve n'ha molti qui a Roma — rammentano il salmo 47 che fu cantato quando Salomone portò nel suo tempio l'Arca del Testamento fuori dal provvisorio tabernacolo di re David. — *Psallite Deo nostro, psallite!*, — dice una parte del coro. E l'altra graziosamente risponde: — *Psallite Regi nostro, psallite!*...

IL CONTE OTTAVIO.

RIVISTA TEATRALE

"Lulù„ di Carlo Bertolazzi.

Le repliche della *Figlia di Iorio*. — Il futuro dramma di Gabriele d'Annunzio. — Il *Faust* alla Scala.

Il giovane e valente commediografo milanese, che, dopo una grave malattia, va riacquistando, giorno per giorno, la vigoria e la lena di meditare nuovi lavori scenici, ha, nella sua convalescenza, il conforto di vedere riconosciuto nelle principali città d'Italia il valore del suo ultimo lavoro, di questa *Lulù*, dramma scaturito, come gli altri suoi, da un'acuta osservazione della vita, e più particolarmente della vita di questa Milano, che egli ha studiato sempre con amore in tutti i suoi aspetti più caratteristici, in tutte le sue più spiccate anomalie.

Lulù è un personaggio eminentemente milanese: è la ex-allieva della famosa scuola di ballo tipica. Cresciuta in un ambiente di corruzione, la bottega di ciabattino, dove la vediamo al secondo atto, fra un padre gaudente ed ubbriacone ed una madre priva di qualsiasi senso morale e dignità, è la mentitrice tipica per istinto ereditato, per educazione. La menzogna e il tradimento sono diventati per lei gli elementi della vita, un bisogno imprescindibile. Mentisce per mentire, tradisce per tradire, anche senza un secondo fine, anche senza uno scopo, anche con evidente suo danno. Uscita dalla stamberga, bella, intelligente, esuberante di vivacità, la sua carriera di donnina allegra si inizia brillantemente. Il ricco ed attempato De Farnesi le dà un appartamento delizioso e l'agiatezza di una gran signora. Per un'altra donnina consacrata alla vita spensierata sarebbe stata la realizzazione di un sogno lungamente accarezzato, ed ella avrebbe cercato di non sciuparlo poichè era diventata una così bella realtà. Ma Lulù ha bisogno di mentire e di ingannare, e adesca, collo sfolgorio della sua bellezza e il fascino della sua parola incantatrice, il buon Mario, ingenuo come un collegiale. Scacciata dal protettore, ella ritorna nella miserabile casa donde è uscita, per mentire, con un sacrificio non sincero, l'amore per il suo Mario, mentre lo inganna coll'ingegnere Seletti che non ama. Di inganno in inganno, di menzogna in menzogna, con una falsa maternità, regina Draga da strapazzo, riesce a farsi sposare da Mario, e lo distacca dalla sua famiglia, ma non cessa per questo di ingannare il marito, che pure ama, come ha ingannato sempre gli amanti. Finchè, scoperta da Mario, che in quel momento la odia colla ferocia di chi le ha tutto sacrificato, chiude per sempre la bocca di lei con un colpo di rivoltella, quando per la prima volta dice la verità, confessando di aver sempre mentito con lui e con tutti.

Un simile tipo di donna ha tentato più di un commediografo. Un grande scrittore, uno dei più fini letterati francesi, Alfonso Daudet, ha dato alle scene la *menteuse* da far riscontro al classico tipo del *bugiardo* che Corneille in Francia e meglio Goldoni in Italia resero popolare sulle scene. Ma il Daudet, portato a tutto poetizzare, non è riuscito a fare della protagonista della sua commedia un essere vivo, un essere umano. Essa apparve più una figura di fiaba, che un personaggio della vita. Carlo Bertolazzi, che è andato affinando la sua qualità di dare evidenza sulla scena alle figure vedute e studiate nella realtà, è riuscito alla perfezione a presentare un personaggio vivo, umano, persuasivo, in ogni suo atto, in ogni sua parola. Quanti non riconobbero nella bella e sfrontata Lulù una figura che ha attraversato la propria vita, e forse ha deposto in fondo alla propria anima un germe di diffidenza che gli amareggia ancora qualche gioia pura e santa dell'esistenza?

La sincerità dell'osservazione, in questo riuscitissimo lavoro, non si limita alla protagonista; ma tutti i personaggi e l'ambiente ci appariscono di una verità e di una precisione fotografica. Mario, il De Farnesi e quella coppia così ben assortita dei genitori di Lulù, sono persone della vita, e tutto l'atto secondo nella bottega dell'ozioso ed ubbriacone ciabattino, declamatore delle virtù patriottiche e della santità del lavoro, avvera nei più minuti particolari il sogno zoliano di un teatro verista....

Lulù ebbe un'interpretazione perfetta; la signora Mariani ha vissuto, si può dire, il suo personaggio, e lo stesso si può dire dello Zampieri (Mario) e del Paladini (De Farnesi).

L'esito alla prima rappresentazione è stato ottimo: solo alla fine si udì, fra gli scroscianti applausi, la disapprovazione di qualche spettatore, cui parve sproporzionato alla colpa il castigo della bella mentitrice.

Il dramma ha avuto molte repliche, e altre ne avrà durante questa stagione. Ora la compagnia di Teresa Mariani sta replicando la *Streppa* di Sardou, a cui la Mariani dà una squisita interpretazione.

*

Ma l'avvenimento teatrale resta sempre *La figlia di Iorio* che fa accorrere tutte le sere un pubblico numeroso al Lirico. Il capolavoro dannunziano è sempre più ammirato e applaudito. Irma Gramatica, cui un inopportuno mal di gola non permise la prima sera di dar tutto il rilievo al personaggio di Mila, ora completamente ristabilita, ha avuto la sua piena rivincita. La magnifica figura teatrale, ideata dal poeta, rifulge anche per merito dell'interprete in ogni momento, in ogni frase di terrore, di passione o di sfida.

L'opera dannunziana avrà ancora parecchie repliche a Milano, poi si darà a Firenze, e quindi in tutti i principali teatri d'Italia.

Intanto l'autore non conta di riposare sugli allori. A Domenico Oliva, l'applaudito autore nel *Robespierre* e critico teatrale del *Giornale d'Italia*, egli ha già annunciato un nuovo lavoro scenico e ne ha detto a gran tratti il concetto. Sarà un'opera teatrale essenzialmente moderna, contemporanea, attuale d'ambiente, di modi, di costumi, di tipi. Niente versi: la poesia dovrà scaturire dallo stesso soggetto. I personaggi saranno uomini d'azione, d'affari, uomini politici rappresentati nella loro verità e attraverso le vicende comuni dell'esistenza. Vi sarà un tipo di donna moderna che il d'Annunzio, dice, si studierà di fare compiuto, tanto che tutti possano ravvisarla, perchè tutti nella vita reale l'hanno veduta.

Questo disse l'autore della *Figlia di Iorio* a Domenico Oliva; a me confermando il suo proponimento ha soggiunto che appunto dalla donna emanerà tutta la poesia del lavoro. Essa ne sarà la protagonista, e il dramma si intitolerà dal nome di lei: *Giulia Savoldi*.

Il lavoro è già maturo nella sua mente; si metterà subito all'opera per dargli forma concreta, e probabilmente noi saremo chiamati a giudicare *Giulia Savoldi*, prima che *La figlia di Iorio* abbia terminato il suo giro trionfale.

La poesia del Lirico e la prosa del Manzoni hanno distolto per qualche sera il "pubblico della Scala„ dal suo ambiente favorito. Vi è tornato al completo per la prima del *Faust* che ha avuto un grandissimo successo. L'interpretazione è buona e ottimi: Resina Storchio, il tenore Zanatello, il baritono De Luca — le tre colonne di questa stagione — e il basso Chalapin, che ha ritrovato l'ammirazione, che aveva già suscitato come Mefistofele, nell'opera di Boito.

Leporello.

CHI STUDIA od affatica la mente per lunghe ore, chiegga ristoro e conforto a qualche sorso di **Elisir Coca Buton**. Questo semplice ed elettissimo liquore gode il patronato dei più chiari nomi scientifici d'Italia. (N.B. La Casa Buton, che risiede a Bologna, ha pure negozi di vendita a Genova e a Roma).

★ ★ ★ Usate soltanto il GENUINO SALE NATURALE dello SPRUDEL di CARLSBAD invece delle falsificazioni fraudolenti.



IL DUELLO PINI-SAN MALATO A NEUILLY, PRESSO PARIGI.

Illustriamo in questo numero il duello che tanto ha emozionato nella settimana scorsa il mondo degli schermidori a Parigi, in Italia e, diciamolo pure, dappertutto, giacchè Pini e San Malato hanno fama universale, e impersonano le diverse forme e rivalità di due scuole, quella classica e quella, diremo così, romantica, il cui contrasto suscita generale interesse, molto più che le polemiche cavalleresche fra Pini e San Malato si trascinarono da un pezzo e dalla Tunisia erano arrivate fino a Parigi.

Lo scontro ebbe luogo il 6 a Neuilly dove era accorso l'immancabile *tout-Paris* dei duelli per assistere a codesto scontro da tanto tempo previsto e ripetutamente rinviato. Non si parlava che di duelli, di scontri famosi. Si rievocava quello Pini-Thomegueux; rammentavasi il duello Damotte-San Malato; tutti volevano dire la loro e fare previsioni.

A mezzogiorno il cavaliere Pini fece il suo ingresso, segnalato da un bizzarro incidente. Il portiere, non conoscendolo, non voleva lasciarlo entrare. " Ma senza di me — grida Pini — non si può far niente!.. Io sono Pini!.. „ Notati, fra i presenti Leo Claretie, Giacomo e Marcello Boulenger, il duca di Chaulnes, il duca d'Uzès, De Villette, Thomegueux, i maestri Bougnol e Combeau, Urbain Gohier, Scalisi, il tenente Pini, fratello del maestro, e V. Dumas, che si vedono in primo piano nella istantanea qui accanto, ecc., ecc.

Gli avversari sono di fronte. Col suo mantello sulle spalle, Athos di San Malato, che tiene la spada stretta al corpo con la punta in alto, sembra una strana figura di armigero alla Roybet; più semplice, con un fine sorriso, Pini lascia scorgere forme atletiche, una muscolatura formidabile. La prima ripresa è diretta da Tavernier; la seconda sarà diretta da Giorgio Breittmayer, e così di seguito. Si assicura che tutto procederà regolarmente e correttamente.

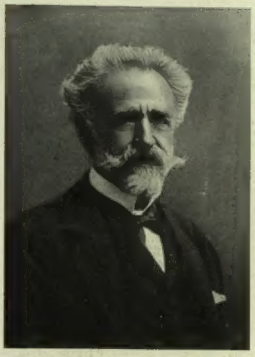
E il duello? Non è possibile contare i colpi, non è possibile descrivere tutte le maravigliose ripartite di Pini, tutta la foga appassionata di San Malato. Questi sviluppa una scherma più vicina ai nuovi metodi preconizzati oggi giorno, che non quella di Pini. Insomma, Pini fa del foretto; il suo avversario, che del resto attacca ad ogni tempo, col braccio teso, tira a fondo; Pini cerca una ribattuta e sviluppa dei contro-di-quarta e di settima avviluppata, con un tale brio che provoca spesso gli applausi. San Malato si lascia sfuggire continuamente degli *ah! ah! ah!* ed è più volte richiamato al silenzio. Il combattimento è sospeso più volte, perchè le spade hanno toccato il terreno. A un certo punto gli avversari cambiano le spade e passa un poco di tempo, per l'allacciamento delle martingale all'italiana. Alla sesta ripresa Pini è leggermente sfiorato al braccio. Ma è poi vero? Alla nona ripresa si crede ancora Pini graffiato al braccio, ma nemmeno questa volta è così. A questo punto il combattimento si anima, attacchi, parate, ribattute e contro-ribattute si susseguono con una rapidità inquietante. Athos di San Malato precipita i propri attacchi e guadagna terreno; Pini attacca vigorosamente a sua volta. Nella ripresa successiva, con una giravolta fulminea, Pini gira il proprio avversario, che furioso lo carica, ed è qui che Pini, rialzando la propria spada, si lascia sfiorare al sopraciglio destro.



Amici comuni cercano di fermare i combattenti: " Voglio assolutamente continuare! „ grida Pini; e continua. Sembra allora che San Malato sia colpito, al petto — non è che una piattonata, per fortuna. Poi, si visita ancora San Malato, Pini avendogli tirato ad una gamba. Nulla. Così si arriva al diciottesimo assalto, in mezzo alla partecipazione forse un poco troppo rumorosa di una parte del pubblico. Poi il combattimento cessa nel modo meno previsto: San Malato si sente il polso pesante, ha un echimosi, un crampo. E i testimoni che cominciavano ad essere inquieti, ne approfittano per mettere fine a codesta maravigliosa ma pericolosa gara di armi. " Erano stanchi tuttidue! „ telefona dalla vicina cabina un giornalista. Pini, che ha sentito, scatta: " No, Pini non è mai stanco! „ E il combattimento aveva durato due ore e mezza!..

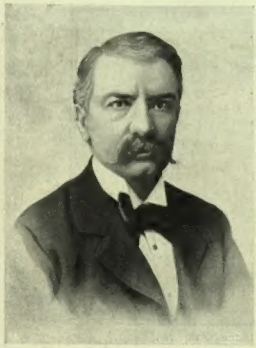
I padrini stanno facendo il processo verbale. Compiuto questo, Athos di San Malato si avanza verso Pini dicendogli: " Il nostro duello mi ha dimostrato il vostro grande coraggio. „ I due avversari si stringono la mano e, riconciliati, partono insieme in automobile e vanno insieme a colazione.

Dopo due ore e mezza di combattimento: Il maestro Pini leggermente graffiato al sopraciglio destro (istantanee di V. Dumas).



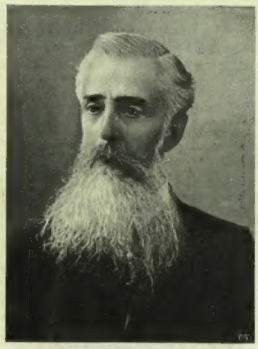
Fot. Contarini, di Venezia.

Vice-amm. GIUSEPPE PALUMBO.



Fot. Montabone, di Milano.

Gen. ANTONIO BALDISSERA.



Fot. Schemboche, di Torino.

NICOLÒ AVARNA, duca di Gualtieri.



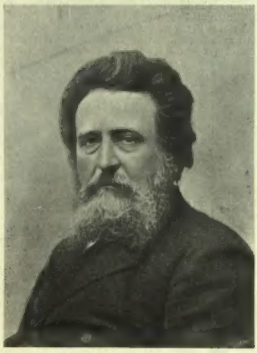
Fot. Bertieri, di Torino.

Prof. ANGELO MOSSO.



Fot. Benvenuti, di Firenze.

Prof. ALESSANDRO D'ANCONA.



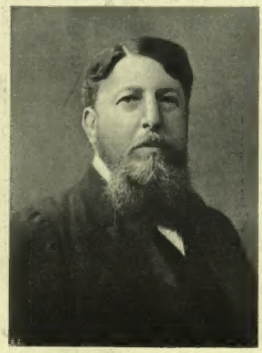
Fot. H. Le Lieure, di Roma

Prof. LUIGI LUCIANI.



Fot. Guigoni e Bossi, di Milano.

AVV. GIOVANNI ALFAZIO.



Fot. Contarini, di Venezia.

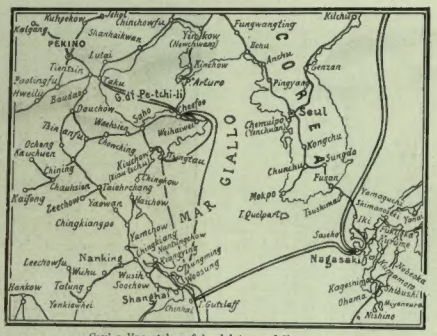
Barone ALBERTO TREVES DE BONFIGLI.



Fot. H. Le Lieure, di Roma.

EDOARDO ARBIB.

I NUOVI SENATORI. — I.



Cavi e linee telegrafiche del teatro della guerra.

La guerra nell'Estremo Oriente.

Il bombardamento di Vladivostok.

Diamo anche in questo numero belle e variate incisioni illustranti luoghi e persone, vita ed ambienti di quell'Oriente Estremo, nel quale dal 6 febbraio si combatte una guerra, densa di incognite e di sorprese.

Una di queste è stato il bombardamento di Vladivostok operato improvvisamente da 5 corazzate da battaglia e dai due incrociatori giapponesi *Jakuma* e *Izumo*, i cui nomi furono nettamente letti coi cannocchiali dai russi bombardati. Le sette navi giapponesi si presentarono davanti a Vladivostok alle 1.25 pom. del 6 marzo, avviciandosi all'isola Askold, dalla parte del golfo dell'ussari, di faccia alle baie di Patrocle e Sobol e mettesi in posizione di combattimento aprirono un fuoco nutrito con tutti i cannoni a lunga portata. I giapponesi diressero sui forti della costa più di duecento granate, la maggior parte delle quali — dice un telegramma ufficiale russo — non scoppiarono sebbene cariche a lidite. Le batterie di Vladivostok, sulle quali trovavasi il comandante, generale Waronets, il generale Artmanoff ed altri ufficiali superiori, non risposero perchè le navi giapponesi, coperte di ghiaccio e certamente anche impedite dai ghiacci, si trovavano a circa sette chilometri e mezzo dalla costa, e mai si portarono a tiro delle fortificazioni russe. Il fuoco cessò alle 2. 20 pom.; cioè aveva durato 55 minuti. I russi, per tutta consolazione, hanno fatto i conti addosso ai giapponesi, ed hanno calcolato che quel bombardamento ha loro costato non meno di 200 000 rubli! La maggior parte delle granate erano lanciate da pezzi da sei e da dodici pollici.

Danni gravi il bombardamento non produsse, tranne che nel porto una granata da dodici pollici, uccise una donna; un'altra andò ad esplodere in una stanza dove trovavasi, in servizio del colonnello Sciukoff, una sentinella, che rimase incolume e gridò: "salvate la bandiera!. E la bandiera fu tolta via da quella minacciata casa di legno dalla signora del colonnello aiutata da un soldato. Un'altra granata andò a ferire cinque soldati nel cortile della caserma di marina.

Risultati affatto vani, al prezzo di duecentomila rubli. Ma pare che questa mossa giapponese per Vladivostok, rinnovatasi — a quanto dice un telegramma del 7 — anche la mattina di questo giorno, con un bombardamento, ugualmente inoffensivo, durato tutta la giornata, abbia avuto per principale scopo di accertare l'assenza da Vladivostok della tanto vantata squadra volante russa (incrociatori *Gromoboi*, *Rossia*, *Rurik*, *Bogatyr* e trasporto *Lena*), che si disse uscita, attraverso i ghiacci, dal porto di Vladivostok il 9 febbraio per ignota destinazione e della quale non si sono più avute notizie sicure.

Pare che a Vladivostok i giapponesi abbiano fidi agenti e segrete intelligenze. Un dispaccio di un'agenzia dice che due operai tentarono colà di far saltare l'arsenale mercè una macchina infernale; il complotto aborti e gli operai colpevoli scomparvero. Che cosa c'è di vero in tutto questo?.. E lo scoppio ora forse prestabilito in relazione col bombardamento giapponese atteso dai cospiratori? I sudditi del Mikado che trovansi a Vladivostok non avranno certamente di che stare allegri. Parlasi della caccia — proprio così dice il telegramma russo — organizzata contro di loro. I metodi della polizia russa sono ben noti. Essa fece affiggere manifesti promettenti ricompense a coloro che scopriranno giapponesi nella città, e coloro che li terranno nascosti saranno tradotti davanti ad un Consiglio di guerra.

Intanto, di questa *caccia al giapponese* il telegrafo ci ha segnalato un episodio ben strano: un ufficiale russo, nella bottega di un barbiere, si diede ad ingiuriare i giapponesi. Il figaro, che era giapponese pure sangue, non pensò al rasoio, ma prese una rivoltella ed uccise l'ufficiale.

Per tutto il resto, del teatro della guerra è padrone il maltempo; i ghiacci, il disgelo, le pioggie impediscono qualsiasi vera operazione di guerra per terra.

Il Giappone, il cui Parlamento sta per radunarsi, è esultante; e l'esultanza si manifesta specialmente con la riduzione delle pubbliche spese, tutto devolvendosi ai bisogni per la guerra. Il Mikado ha ridotto la propria tavola a due piatti per pasto; e i personaggi di Corte ed i nobili lo hanno subito imitato. Non sentiranno la fame i soli bloccati di Port-Arthur.

D'altra parte, se la *Neue Freie Presse* dice il vero, l'ambasciatore di Russia a Londra, conte di Benckendorff, avrebbe consegnato a Re Edoardo una lettera dello Czar recante le parole: *Meditazione ed arbitrato.* „ desiderabile, ma, forse, è un po' presto.

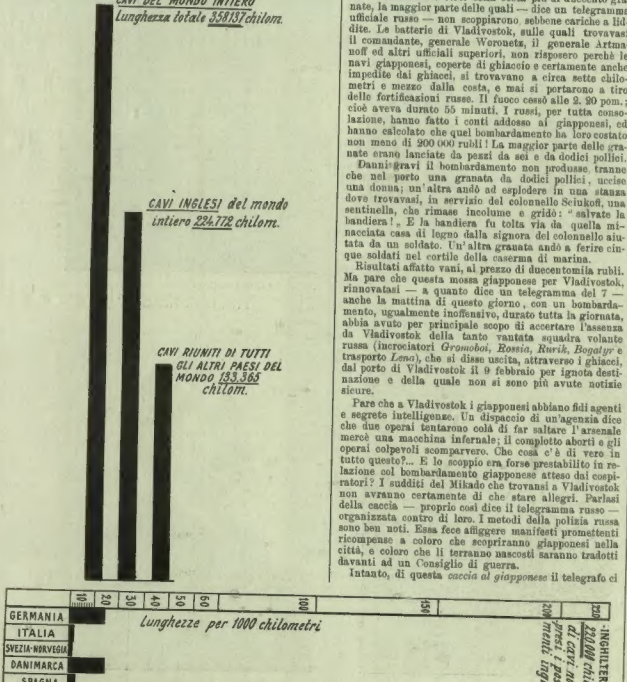
I cavi sottomarini.

Stando ai documenti ufficiali più recenti, i diversi paesi d'Europa posseggono, sia in Europa, sia nelle altre acque del globo, le misure seguenti di cavi telegrafici sottomarini, ben dimostrate nel grafico che pubblichiamo: Germania, chilometri 14,813; Austria, 403; Belgio, 100; Danimarca, 15,278; Spagna, 3228; Francia, 53,355; Gran Brettagna, 220,359; Grecia, 103; Italia, 1964; Svezia e Norvegia, 1394; Paesi Bassi, 447; Portogallo, 213; Russia europea, 298; Svizzera, 18; Turchia, 637. Come si vede l'Inghilterra da sola dispone di ben 220,359 chilometri di cavi sottomarini, in confronto degli altri paesi d'Europa. In tale numero enorme sono compresi tutti i cavi inglesi la cui proprietà è stabilita in Londra; i cavi appartenenti al governo inglese; i cavi appartenenti a società finanziarie inglesi aventi la loro sede in Londra. Aggiungendo a quei 220,359 chilometri i 4412 appartenenti ai possedimenti inglesi (Indie, Queensland, Nuova Zelanda-Nuova Galles, ecc.) si ha un totale di chilometri 224,772 di *cavi sottomarini inglesi* in tutto il mondo, mentre tutti gli altri Stati e paesi e tutte le altre società non inglesi, presi insieme, non ne posseggono, come il nostro grafico dimostra, che 133,365 chil.

Notisi che il Governo della Gran Brettagna e i governi dei possedimenti inglesi non sono padroni che di 8240 chilometri di cavi; gli altri 216 532 chilometri appartengono tutti a 19 società inglesi con sede sociale a Londra. La più importante di esse è la Eastern Telegraph Company, che possiede essa sola più di 73 000 chilometri di cavi; poi viene la Eastern Extension Australasia and China Telegraph Company, con 33 874 chilometri. Queste compagnie sono proprietarie dei loro cavi, ma l'Inghilterra ha il diritto di assumerne la direzione in caso di guerra.

Ma i cavi posti nel Mar Giallo e nel Mare del Giappone sui quali vengono trasmessi nel mondo i dispacci di fonte inglese che arrivano dal teatro della guerra nell'Estremo Oriente appartengono alla Grande Compagnia dei Telegrafi del Nord (Det Store Nordiske Telegraph-Selskab) con sede a Copenaghen ed agenzia principale in Londra. Tuttavia il cavo da Chefù (China) a Port-Arthur (Corea) impiantato da codesta compagnia appartiene attualmente al governo russo.

Spectator.



GUGLIELMO II E I CASTELLI ITALIANI. L'Imperatore di Germania ha incaricato l'architetto Bodo Ebhardt, che già fece per incarico del monarca un viaggio di studi in Italia nel 1902, di scrivere una grande opera sui castelli medioevali italiani. Questo interessante e grandioso lavoro, affidato da Guglielmo II ad uno dei più dotti e celebri architetti tedeschi, verrà pubblicato dalla casa editrice di Ernesto Wasmuth a Berlino. L'Imperatore ha disposto che il geniale ristauratore del castello Hohkönigsburg in Alsazia, parta nel mese di maggio per l'Italia per completarvi gli studi e le minuziose ricerche fatte nel 1902.

Lode all'Odol!

"Lode l'Odol, lo dolce licor
Che lo dolor del dente
Scaccia di sovente.
Io lodo la sera
E la mattina in acqua
E il dente mio dolente
Va stritolando allodole
Ch'odo lanciar per l'aria
Il canto dolcemente.
Mimì, Rodolfi tutti,
Che avete denti brutti,
Adoperate l'Odol
E a modo li terrete.
O dollari pioverete! „



Autore di questi versi, formanti un originale giuoco di parole, e dedicati al miglior dentifricio del mondo, è il compositore più sentimentale che la musica italiana vanti oggidì: **Giacomo Puccini.**

I NUOVI SENATORI.

Non siamo alla vigilia di una nuova sessione parlamentare, anzi siamo certamente alla fine della Legislatura, che oramai dura da quattro anni, ma il ministero Giolitti ha voluto rinvigorire di numero e di forze la Camera. Alta facendo un'infornata di ventisette senatori, in cui i decreti furono firmati da Sua Maestà il Re nell'udienza del giorno 4.

Il numero di questa infornata è quasi cabalistico, 27, multiplo di 9; risponde a legittime aspirazioni personali, premia ed esalta veri meriti, corona lunghe carriere, e consola varii uomini politici dagli elettori ingiustamente abbandonati o giustamente dimenticati.

Procediamo con ordine:

Avvocato *Giovanni Alfazio*, piemontese, prefetto di Milano: funzionario di carriera, bonario, gioviale, niente affatto cruccioso; questore a Roma, a Napoli, a Milano (col prefetto Codronchi che lo voleva sempre con sè); direttore generale della pubblica sicurezza; prefetto a Parma, a Forlì, dove i costituzionali ne sono ancora entusiasti, ed a Milano, dove i popolari sono stati da lui arrandevolmente addomesticati.

Edoardo Arbib, toscano, israelita, collaboratore della nostra ILLUSTRAZIONE dai primi tempi, combattente di caratteri, soldato dell'Indipendenza e decorato al valore nei bersaglieri; giornalista moderato, battagliero; deputato di varii Collegi per più Legislature; scrittore di romanzi e di libri di viaggi; combattente e combattuto, anche per questa sua nomina; ma già non si sta trent'anni nella politica quotidiana di un paese come il nostro senza lasciarvi brandelli di carne, di anima e, alle volte, di riputazione, alla mercè degli avversari che non badano all'uomo quando mirano al nemico.

Arturo Nicoli, duca di Gualtieri, napoletano, ricco, influente a Napoli, dove riuscì primo eletto nelle ultime elezioni generali amministrative; scrittore noto, colto ed acuto, su questioni politiche e sociali.

Baldissera Antonio, tenente generale, comandante di corpo d'armata. È nato nel 1838; orfano di funzionario austriaco in Udine, fu raccolto dalla carità della imperatrice Maria Anna (una Savoia) ed educato nel Theresianum di Vienna; uno ufficiale, educato rigidamente al dovere e alla disciplina; e il dovere lo compì tutto, per quanto difficile e doloroso, combattendo nel 1859 sotto la bandiera alla quale legavano un giuramento e la gratitudine personale; ed anche nel 1866, in Boemia, non in Italia, rimase sotto quella bandiera, attorno alla quale fu soldato di valore e d'onore. Dopo la pace del 1866 entrò ufficiale superiore nell'esercito italiano; nessun soldato d'onore gli fece carico del suo passato: e da quasi quarant'anni serve con onore e con devozione la bandiera della patria, ne ha tenuto alto il prestigio nella Colonia Eritrea, e nell'indomani della dolorosa giornata di Adua ha avuto il consenso unanime per risollevare, almeno moralmente, la posizione dell'Italia, che egli, se la politica la avesse concesso, avrebbe ricondotta ad indubitabile vittoria. I suoi subordinati lo amano vivamente; in caso di guerra è classificato come comandante d'esercito; è la semplicità e la delicatezza affabile personificate; la solidità del suo carattere militare non è vinta che dalla sua modestia; le intemperanze del radicalismo antimilitarista contro la sua persona non sono giunte al suo cuore nobile e fiero.

Bonacci Teodorico, avvocato, marchigiano, per parecchie Legislature deputato per Jesi alla Camera, sedendo a Sinistra; censore di Cairoli e Zanardelli dopo l'attentato di Passannante, e segretario generale agl'interni con Depretis negli esordi del famoso trasformismo; due volte guardasigilli, l'ultima con Giolitti, che dissentì nei cortili di Montecitorio, fece votare i suoi fidi contro il bilancio di Grazia e Giustizia, che fu respinto, perchè Bonacci si dimettesse, e si dimise, giacchè Giolitti che nel dietro scena del processo Tanlongo non voleva un guardasigilli un poco troppo autorevole, Bonacci ne serbò rancore a Giolitti, che ora ha fatto il magnanimo e gli ha aperto, di piene diritto, le porte del Senato.

Giacomo Calabria, avvocato, meridionale, consigliere di Cassazione a Napoli; ricco, grasso; passato un momento nelle spiche dei collegi elettorali politiche del collegio di Caserta, poi rientrato subito nella quiete dell'alta magistratura giudiziaria che, di rito, conduce a Palazzo Madama.

Carafa Riccardo duca d'Andria, napoletano, e da anni consigliere, assessore, sindaco della formicolante Napoli; gentiluomo elegante, amatore d'arte, ricco di spirito e di gusto letterario poetico.

Raffaele Cerneo fu Biagio, presidente del Consiglio provinciale di Siracusa; ricco e tutto dedito all'amministrazione locale nella sua provincia, dove è popolarissimo.... ma fuori di lì poco o punto conosciuto.

Colmayer Vincenzo, avvocato, prefetto di carriera, attualmente in ufficio a Roma, passato per tutte le principali prefetture del regno, abilissimo nel navigare fra gli umori di varii ministeri che ha visto succedersi in quarant'anni di vita amministrativa.

Alessandro d'Ancona, toscano, uno dei pochi nomi che onorano veramente questa infornata e tutto il Senato e la patria; capo scuola della critica storica moderna; patriotta moderato, maestro amato di molte generazioni di discepoli usciti dall'ateneo Pisano; festeggiato l'anno scorso nella ricorrenza del suo giubileo universitario dalla unanime reverenza di letterati ed ammiratori; autore di opere storiche e letterarie che rimarranno documento della sua mente acuta e del suo cuore generoso; tardi ammesso nel Senato, dove il suo entrare non maraviglia che per l'inesplicabile indugio. L'ITALIANA si onorò da anni della sua gustosa, elevata collaborazione, e la casa Treves pubblicò i suoi più delicati e più fortunati volumi.

Giuseppe De Marzano, meridionale, procuratore generale alla Cassazione di Palermo, trova in Senato il seggio immancabile a chi ha percorsa, come lui, una lunga carriera giudiziaria.

Dei Bei Luigi, toscano, primo presidente della Cassazione in Firenze, entra in Senato ad uguale titolo, accompagnato dalla fama di civilista eminente.

Gian Galeazzo Frigerio, milanese, è uno dei nostri ammiragli più anziani, ha larga riputazione come marinaio e come uomo di amministrazione.

Il conte *Carlo Alberto Gerbaix de Sonnas* della nobile famiglia savoiarda che ha dato a Casa di Savoja tanti servitori devoti e tanti valorosi soldati alla patria, fu per lunghi anni nella diplomazia, ed ora ha titolo e grado di inviato straordinario e ministro plenipotenziario a riposo.

Luigi Luciani, marchigiano, è un'altra delle illustrazioni vere di questa lista e del Senato; passa per uno dei fisiologi più famosi; è professore all'Università di Roma della quale fu anche rettore; l'Accademia dei Lincei si onora del suo nome; come si onora del nome di

Angelo Mosso, un'altra autentica illustrazione della scienza italiana e del Senato. Torinese e professore a Torino, dove succedette a Moleschott nella cattedra di fisiologia; altrettanto profondo, quanto volgarizzatore fecondo, autore di libri preziosi e fortunati come la *Fatica*, la *paura*, la *fisiologia dell'uomo sulle Alpi*, *Maschi e femmine sano*; igienista razionale; sollecito dello sviluppo fisico della gioventù, studiato da lui appassionatamente in Germania, in America; pronto a portare con perspicuità parola l'illuminato contributo scientifico in tutte le questioni che oggi sorgono dal rinnovarsi della nostra vita sociale.

Giuseppe Palumbo, vice ammiraglio, già deputato per Castellamare di Stabia, già sottosegretario di Stato e ministro per la marina, coraggioso, semplice, affabile.

Orazio Quarta, avvocato generale alla Cassazione di Roma, meridionale, autore di apprezzate opere giuridiche recentemente nel Senato, costituito in Alta Corte di Giustizia, rappresentante il pubblico ministero nella clamorosa causa contro il senatore D'Antona.

Felice Racciopi, tenente generale, presidente del tribunale supremo di guerra e marina, è uno dei generali anziani, e la carica senatoria gli spetta di pieno diritto.

Vittorio Scalaja, avvocato, figlio dell'illustre patriotta e statista Antonio, è uno dei più profondi romanisti che oggi onorino la patria del Diritto Romano. Insegna nell'Università di Roma, dove studiò; è consigliere comunale di Roma e ne è stato anche assessore; politicamente è moderato, ma la disciplina di partito è sopraffatta in lui dalla finezza del suo spirito critico.

Giovanni Severi, avvocato, toscano, fu deputato di Arezzo per molti anni, era uno dei fidi amici di Cavallotti, e dei migliori; il suo radicalismo temperava spesso gl'impeti del bardo.

Ferdinando Siccardi, discendente del famoso Siccardi, ministro piemontese, ricordato in Torino per le sue riforme civili un po' belzebù e omonimo; è avvocato di bella fama, fu deputato di Ceva per parecchie legislature; ed ha cariche pubbliche in provincia di Cuneo e a Torino.

Camillo Tassi, avvocato, già deputato per Piacenza, viene anch'egli dalla democrazia radicale; nessuno, si può dire, più di lui, ricondotto ora alla vita pubblica dalla benevolenza di qualche amico ministro. Commemorò domenica scorsa Cavallotti a Pavia; doveva anche presiedere l'inaugurazione di una bandiera irredentista di studenti, ma domenica era già sonnacchioso e tentiquattro ore, e diplomaticamente non si compromise in una commemorazione.

Il barone Alberto Treves de Bonfili, israelita, e ricco banchiere veneto, fu ripetutamente deputato per Venezia, di estrema destra, ha parte nelle grandi imprese industriali e finanziarie, riunisce il tatto e la finezza dell'uomo di mondo alla serietà dell'uomo laborioso.

Giuseppe Veronese, membro del Regio Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, è professore reputato di geometria analitica e di geometria superiore nell'Università di Padova; fu per una legislatura deputato per Chioggia; appartiene ad un radicalismo, temperato dalla scienza, formata nei severi studi.

Ercole Vidari, membro del Regio Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, è uno dei più vecchi e noti professori dell'Università pavese; in diritto commerciale è un'autorità; nel giornalismo politico ha esercitato il suo conservatorismo con una critica alle volte spietata, superiore a molti riguardi, accentuatasi negli ultimi otto anni del Regno di Umberto. Non scriverà egli la critica di questa infornata di senatori, come la scrisse di altre non molto dissimili.

Accresciute da due prefetti, da un diplomatico, da cinque magistrati, da tre letterati, da tre scienziati, da un giornalista, da cinque avvocati, da tre membri dell'aristocrazia, da due generali, da due ammiragli, il Senato conta così 348 senatori — troppi per le sue spesso deserte sedute, ma non mai troppi pel ministero che, in momento di questioni scabrose, abbia bisogno di chiamare a raccolta quei fidi, che in tutti i tempi e sotto tutti i ministeri formarono il *numero* nelle informate e formano il *numero* anche nelle votazioni.



Feld maresciallo ALFREDO WALDERSEE.

Ad Angwer, la sera del 5, è morto il generale conte *Alfredo Waldersee*, che nella spedizione internazionale di due anni sono in China, fu messo da Guglielmo II a capo del corpo tedesco, ed ebbe poi in China il comando supremo delle forze riunite delle varie nazioni. Entrò nell'esercito tedesco nel 1856, col grado di sotto luogotenente di artiglieria della guardia, partecipò nel 1866 alla guerra contro l'Austria col grado di maggiore; fu addetto al quartiere generale dell'imperatore Guglielmo I durante la guerra franco-prussiana nel 1870; partecipò attivamente alla campagna sanguinosa del Mans nel 1871, e nove anni fa era vice-capo di Stato Maggiore e designato successore di Moltke, cui succedette effettivamente nel 1888, avendo grande ascendente a Corte, specialmente grazie alla sua consorte, Mary Ester Lee, vedova del principe Federico di Schleswig-Holstein ed imparentata, così, con l'imperatrice Augusta Vittoria. Waldersee sarebbe stato il capo dello Stato Maggiore tedesco in caso di guerra; ma nell'ufficio militare-diplomatico tenuto nel 1900-1901 in China non apparvero i talenti che in Europa gli si attribuivano, e col suo ritorno dall'Estremo Oriente tramontò il suo prestigio. Aveva 72 anni.

È tradizione popolare a Roma che senatori e cardinali muoiono a tre a tre. Così ai senatori Pisia e De Martino, commemorati nel passato numero, dobbiamo aggiungere il marchese *Luigi Tanari*, morto in Bologna il 3 marzo, nella bella età di quasi 94 anni. Fu nei suoi giovani anni cospiratore, combattente per la patria nel '48, diede alla causa nazionale generoso contributo di danaro e di operosità, specialmente nell'organizzazione della Società Nazionale del La Farina; fu, nel 1859, membro del Governo Provvisorio delle Romagne, fu deputato per Bologna al Parlamento Nazionale, fedele a Cavour, fu primo intendente generale (prefetto) a Ferrara, poi a Pesaro, e nel gennaio 1861 fu nominato senatore del Regno; e più tardi fu anche eletto sindaco di Bologna. Distinguevasi per pronto ingegno, vivacità del carattere, vasta e geniale cultura.

A Roma è morto nella scorsa settimana *Gaetano Carlo Chelli*, toscano, romanziere che ebbe un momento di voga, auspice l'editore Sommaruga; piacquero di lui specialmente l'*Eredità Ferramonti*, l'*Ambiente*. Stava scrivendo ora un romanzo inspiratogli dal mondo burocratico, e vi avrebbe messo tutto sè stesso; ma la morte lo ha d'un tratto colpito, in ancor giovane età.

TESORI PERDUTI NELL'INCENDIO DELLA BIBLIOTECA DI TORINO. Il disastro che ha colpito la coltura, per la fatale imprevidenza degli uomini, sia consigliato il SECOLO XX di far conoscere, nel suo fascicolo di marzo, con pochi cenni e con parecchie riproduzioni fotografiche, il valore storico ed artistico delle magnifiche e rarissime opere perdute per sempre o notevolmente danneggiate dal fuoco nella notte del 26 gennaio. Cino Accascina con amore di studioso passa in rassegna i codici più preziosi, dando indicazioni sulla loro provenienza e sul loro valore, facendo rivivere nella loro intrinseca bellezza i cimili d'una magnifica arte scomparsa che la inettitudine degli uomini non ha saputo conservare alla nostra meravigliata amorosa.

Il SECOLO XX trovasi in vendita presso tutti i libraì ed in tutte le edicole al prezzo di Cent. 50 il numero.

CEDRAL "SIMPLEX,, Acqua Cedro-Tassoni
Se vuole soltanto se porta il nome "Cedral,, bravetlato



Casa di Te a Noye Hill.



Il giardino pubblico.

COSTUMI GIAPPONESI A YOKOHAMA.

L'esposizione mondiale di Saint-Louis e l'Arte italiana.

(Nostra corrispondenza da New-York).

Il 30 aprile prossimo, è il giorno stabilito per la inaugurazione dell'esposizione universale di Saint-Louis, Missuri, negli Stati Uniti d'America. La grandiosità di questo nuovo convegno mondiale è ormai indiscutibilmente certa.

L'area occupata dai varii edifici delle mostre, è superiore ai 1250 acri di terreno (due volte quella dell'esposizione colombiana di Chicago) ed il costo, a tutt'oggi, si aggira intorno i 300 milioni di franchi. La presente esposizione oltre all'essere la più grandiosa finora aperta per la vastità promette di essere anche la più importante dal lato scientifico, industriale ed artistico.

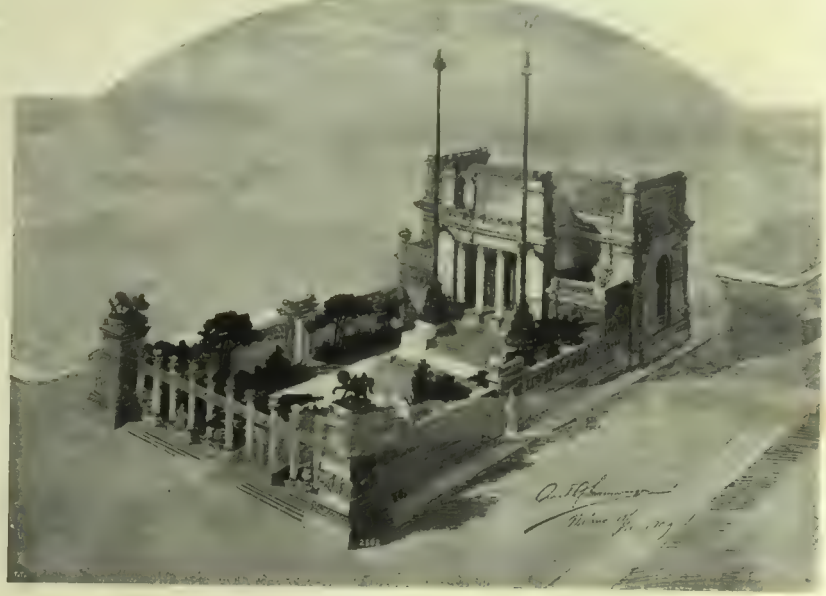
Quel che è certo, è che innumerevoli attrazioni e le più strane e maravigliose "trovate„ americane avranno qui lo sfogo più vertiginoso e mirabolante. Tutte le nazioni civili del globo vi sono largamente rappresentate e fra esse non mancherà l'Italia.

Giuseppe Sommaruga, di Milano, che a soli 37 anni ha vinto tanti concorsi in Italia e fuori ed ha già dato all'arte opere caratteristiche notevoli, ha costruito il padiglione d'onore italiano. L'architettura dell'edificio e del recinto esteriore è genuinamente romana classica — stile imposto all'architetto Sommaruga dal Ministero. La pianta dell'edificio misura 500 m. q. di superficie coperta per 12 metri in altezza. L'interno è stato lavorato in modo da formare un unico ambiente, così servirà anche da sala ai numerosi ricevimenti e concerti che saranno dati in onore dei Commissarii delle varie nazioni. Nel giardino esterno verranno disposte parecchie riproduzioni di monumenti, fontane ed are antiche. L'elegante edificio del Sommaruga ha già ottenuto gli elogi di architetti esteri qui convenuti ad onorare con superbe costruzioni le loro nazioni.

La parte monumentale decorativa del cento palazzi destinati alle mostre universali e del magnifico "Festival Hall„ è quasi tutta opera di artisti italiani.

Il Martini, ben noto per gli ultimi lavori dell'Esposizione Colombiana, ad una fecondità sorprendente accoppia una plastica impeccabile. Il Conti, che non conosce limite alla varietà di produzione, rivela in tutti i suoi lavori una espressione ed una grazia squisita. Del prof. Vincenzo Alfano è superfluo ripetere. Basti ricordare il suo "Cicerone„. Questa "Forza„ è tutta nerbo e vigore. Il Tonetti, autore dei due noti gruppi dell'Esposizione Pan-Americana, la nascita di Venere e la nascita di Athena, ha creato una "Vittoria„ superba, parlante.

Non ha guari, un intelligente senatore dello Stato di New-York, il signor Fitzgerald, ha voluto finalmente rendere un omaggio solenne alla nostra patria nel nome di Cristoforo Colombo, e propose in Senato, che il giorno 12 ottobre di ogni anno (data dello sbarco in America del No-



Esposizione di Saint-Louis. — IL PADIGLIONE ITALIANO, progetto dell'arch. *G. Sommaruga.*

stro) sia dichiarato festa nazionale. La proposta dapprima combattuta finì coll'essere cordialmente accettata ed approvata.

Il calendario civile degli Stati Uniti porta ora una festa di più, il "Columbus day.„

In quel giorno le antenne dorate di vittorie che si innalzano dirette davanti il padiglione italiano, parleranno di altre glorie nostre.

VIRGILIO BURTI.

UNA BIGA GRECO-ETRUSCA

AL METROPOLITAN MUSEUM OF ART DI NEW-YORK.

LA ILLUSTRAZIONE ITALIANA è il primo giornale d'Europa, che può pubblicare la riproduzione della Biga Etrusco-Greca ora di proprietà del Metropolitan Museum of Art di New-York, argomento d'una interpellanza nella Camera mossa dal deputato Barnabei, e di dichiarazioni del sottosegretario per l'Istruzione Pubblica, Emilio Pinchia. Le fotografie, furono graziosamente concesse dal generale Luigi Palma di Cesnola — direttore del Museo — e sono dal fotografo del Museo stesso, Charles Calliard, prese appositamente per l'ILLUSTRAZIONE.

Quando in un campo presso l'antica città sabina di Nursia (la Norcia d'oggidì celebre pei grassi suini e i fragranti tartufi) e, precisamente, nella collina detta da tempo immemore "del capitano„ avvenne lo straordinario ritrovamento, la biga, come tale, non esisteva, perchè l'azione deleteria dei secoli ne aveva polverizzato il legno dell'armatura, del timone e delle ruote, pur rispettando i principali pezzi di metallo: il lavoro di ricomposizione e di restaurazione fu eseguito secondo i piani e sotto la direzione personale del Di Cesnola.

Tre tavole di bronzo costituiscono il corpo della biga. Di forma alquanto convessa — le due laterali della stessa dimensione e quella del centro più alta e più larga — sono di puro stile arcaico, a figure in altorilievo, decorate a meandri e greche finissimamente cesellati, rappresentando o il mito di una Dea e di un Eroe trionfante del nemico atterrato o un episodio guerresco dell'epoca. Alla base corre una fascia di bronzo istoriata a combattimenti di uomini e di animali. Il timone esce dalla bocca di un ciughiale e termina in una testa d'aquila. Due statuette ignude si levano ai lati, tra le lastre di fianco e quella di mezzo. Anche le ruote sono di bronzo, a cerchio di ferro molto cesidato, coi beccioli fogliati a testa di tigre. Originariamente le lastre erano unite da un giro in avorio, di cui esistono solo scheggie e frantumi, come nella stessa fossa si rinvennero una specie di giogo per la coppia dei cavalli (identico al giogo d'un gruppo in terracotta della collezione Cesnola di antichità cipriote) e i morsi, insieme ad altri oggetti, pure di bronzo, tra i quali cinque aste falcate, vasi, grandi piatti col bordo lavorato a martello e a bulino, un tripode, piccoli ornamenti per cavallo e una cista a cordoni caratteristica degli umbro-etruschi. Tutto, dunque, conforta la teoria, secondo la quale nella tomba fosse stato sepolto un guerriero e, con lui, conforme all'uso di certi popoli italici primitivi, la biga e le cose, che in vita gli erano o utili o care, onde forse la denominazione di "Colle del Capitano„.

Ma quanto all'interpellanza svoltasi nella Camera italiana il generale Palma di Cesnola ha scritto all'onorevole Pinchia, non sussistere affatto che la biga (o meglio i frammenti, onde poi la biga potè essere restituita all'ufficio e alla forma primitivi) sia stata com-



1. Gruppo decorativo di Isidoro Conti sulle grandi cascate del Festival Hall. — 2. Il trionfo d'Apollo, di Filippo Martini. — 3. Putti e Delfini, di Isidoro Conti. — 4
8. Commercio e Navigazione, di Isidoro Conti. — 9. I pesci cattivi, di Isidoro Conti. — 10. Il ragazzo e l'agnello, di Isi



Forza, del prof. Vincenzo Alfano. — 5. La fontana di Venere, di Filippo Martini. — 6. Vittoria, di Michele Gonetti. — 7. Fontana di Nettuno, di Filippo Martini.
to Conti. — 11. Ragazza e Colomba, di Isidoro Conti. — 12. Gruppo decorativo sulle grandi Cascate, di Isidoro Conti.

ORATIVE (fotografie comunicateci dal nostro corrispondente Virgilio Burti).



Esperienze di tiro con proiettile esplodente.



Colpi di siluro contro una roccia.

UNA CONFESSIONE. La novella che il SECOLO XX, nel suo fascicolo di marzo, presenta ai suoi lettori, è dettata dalla più forte e imaginosa scrittrice italiana: *Matilde Serao*. È un racconto fantastico di " una notte d'inverno „; la confessione terribile di un'anima presa da un folle amore per il più bello e più malvagio spirito dell'universo: una confessione a Dio e agli uomini, scritta con quel fervore di prosa e con quella concitazione d'idee, che rendono così fascinatrici le opere dell'eletta romanziera napolitana. - Il SECOLO XX si trova in vendita presso tutti i librai ed in tutte le edicole al prezzo di Centesimi 50 il numero.





perata in Italia da un ricco americano, il quale l'avrebbe quindi donata al Metropolitan. Quei frammenti, invece, furono comperati dal generale di Cesnola, coi fondi del Museo, a Parigi, dove si trovavano custoditi, da più di sei o sette mesi, nelle casse di sicurezza del "Crédit Lyonnais.„ Il contadino il quale ebbe la ventura di trovare gli avanzi della biga, confusi e mischiati ad altri oggetti, li vendette a persona del luogo, dalla quale passarono a un negoziante di Parigi; essi, dunque, non furono nè ceduti a un americano in Italia nè spediti dall'Italia agli Stati Uniti.

Comunque: se il Museo di New York non li comperava, nessuno dei grandi Musei d'Europa — segnatamente quello di Londra e quello di Berlino — se li sarebbero lasciati sfuggire e se non furono fortunati abbastanza un po' di colpa ne ha il prezzo chiesto dal venditore, dinanzi a cui esitarono ed, esitando, rimasero a bocca asciutta.

Il Metropolitan Museum of Art pagò per la biga la somma rotonda di dugentocinquantamila franchi.

New York, 27 febbraio.

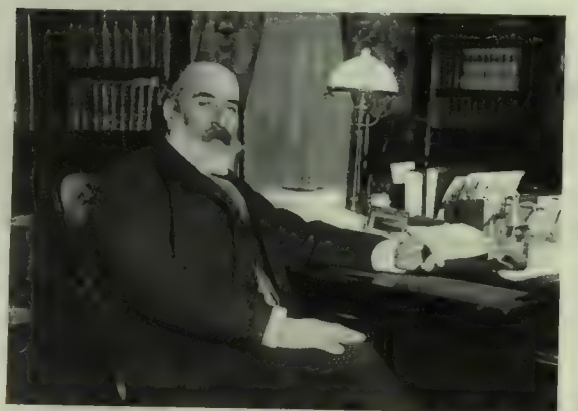
Dott. LUIGI ROVERSI.

MARINA ITALIANA. — LANCIAMENTO DEI SILURI (da istantanee di E. X.).





MARINA ITALIANA. — LANCIAMENTO DEI SILURI (da istantanee E. X.).



DOMENICO GIURIATI.

Non possiamo dire con quanto dolore scriviamo oggi questo nome, che anche da ultimo, (nel 14 febbraio) apparve sull'ILLUSTRAZIONE ITALIANA sotto un drammatico articolo: *L'uccisione del conte Porcia*. Una violentissima polmonite uccise martedì mattina, alle 5,40 nella sua dimora in Via Aurelio Saffi a Milano il caro amico nostro; il quale non ostante i suoi molti anni mostrava tanta sanità e robustezza.

Bel vecchio il Giuriati, ed era stato un bellissimo uomo, un bellissimo giovane e fascinatore per la figura aitante, per l'aspetto, per la voce, per la parola, pei modi signorili, per l'ingegno pronto, agilissimo e scintillante d'arguzia veneziana.

Era nato a Venezia nel 1828. Suo padre, caduta Venezia, dopo l'assedio memorando, fu uno dei quaranta esiliati dell'Austria, con Daniele Manin a capo. Il giovane Domenico Giuriati aveva preso parte anch'esso alla difesa di Venezia; poi, tornati gli Austriaci, fu imprigionato. Quindi emigrò a Torino nella cui Università, baldo seguace del Mazzini, acquistò subito amici e simpatie. L'arte forense lo attrasse così che, anche da ultimo, a Milano, assumeva volentieri qualche causa, e scriveva per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA il racconto di vecchi e curiosi processi con piacere indicibile e con quel brio giovanile che persino sul letto di morte sfavillò nella sua parola epigrammatica e scherzosa.

Nel 1855, il Giuriati avvocato, pubblicò a Torino un *Commento al codice di procedura penale degli Stati Sardi*. Un anno dopo, cominciò la pubblicazione della *Gazzetta dei giuristi*, e collaborò all'Enciclopedia del Pomba per argomenti di giurisprudenza. Liberato il Veneto, esercitò la professione d'avvocato nella sua città nativa, segnalandosi sopratutto nei processi penali, nei quali divenne principe acclamatissimo. Ricordiamo che cominciava certe sue arringhe agitato, commosso; poi sfoderava argomentazioni e citazioni, incantando tutti. Era un godimento il sentire quell'oratore pieno di garbo letterario e di cultura classica, che ricordava la bella scuola veneta forense, la quale diede in un secolo il Contarini, Steffani, Santonini, Cordellina, Marco Barbaro, Lucio Antonio Balbi, per tacere d'altri; era un piacere anche a vedere il Giuriati con la sua barba bruna vellutata, fluente, ed il suo gesto corretto.

Nel libro *L'arte forense*, apparso nel 1879, trattò da par suo dell'arte sua. Allora si rivelò scrittore pieno di tratti eleganti; uno scrittore che poscia anche nei *Peccati vecchi*, nelle *Leggi dell'amore* e nelle interessantissime *Memorie di un vecchio avvocato*, dimostrò quanto torto hanno quegli avvocati i quali disprezzano la forma, frequente cooperatrice del fausto esito di molte cause. Gli avvocati dissero, allora, che il Giuriati era un letterato; e i letterati dissero ch'era un avvocato. Il povero amico nostro era l'uno e l'altro. Nel libro *Come si fa l'avvocato*, insegna.

Fu una festa per molti lettori *Le memorie d'emigrazione*, nelle quali il Giuriati narrava la propria vita d'emigrato e quelle di tanti altri a Torino, alla vigilia dell'unificazione della patria. Se fosse durato a lungo nella Camera (vi stette solo nella quindicesima legislatura per l'appoggio dell'inclito patriota quarantottiano Giambattista Varè, amico suo), il Giuriati avrebbe scritto anche le *Memorie parlamentari*; poichè egli tutto ricordava, tutto raccoglieva, tutto trasfondeva nel suo stile giocondo. Durante il breve periodo di sua vita parlamentare, il Giuriati, divorzista, preparò un disegno di legge sul divorzio; disegno che andò coi mille a dormire il sonno eterno negli ipogei degli archivii della Camera: fu dimenticato persino da coloro che, da ultimo, ventilarono di nuovo la necessità del divorzio.... con quel bel successo che sappiamo.

Pochi mesi or sono il Giuriati pubblicò un altro volume di giurisprudenza e di letteratura, ch'egli voleva sempre alleate: *Il plagio*; ed egli già ben avviato all'ottantina, stava scrivendone un altro ancora, *La beneficenza*, arduo, magnifico soggetto che richiede studio profondo delle piaghe sociali, di tante miserie privato, studio delle pie istituzioni, e innumerevoli notizie, e talento di rappresentazione e sentimento. Sarebbe stato un bel coronamento alla vita operosa del Giuriati; il quale, per trovare campo più vasto alle proprie attività aveva lasciato, due anni or sono, le aure salubri di Vittorio, dove abitava con la famiglia in una bella casa adorna di giardino e di fiori; tutta echeggiante ai gridi giulivi dei nipotini, sua adorazione infinita! E venne a Milano per rinnovare la vita; qui invece trovò la morte.

Non possiamo dimenticare il Giuriati conferenziere. Brillante una sua conferenza sull'epigrammа; patriottici i suoi discorsi sui fratelli Bandiera e Domenico Moro, e su Nicolò Tommaseo, tenuti a Venezia in civili solennità. Per l'imminente primo centenario della morte di Daniele Manin, il Giuriati stava preparando un altro discorso, al quale le sue memorie di giovinezza e le memorie paterne avrebbero data un'impronta d'interesse particolare. Le *Duecento lettere* di Giuseppe Mazzini, pubblicate da lui a Torino con un'ampia prefazione gli diedero qualche noia da parte d'alcuni nemici del grande agitatore; ma esse restano eterne nella nostra letteratura del risorgimento, esse che svelano tante pieghe della fatidica natura del Mazzini e ne riflettono il raggio.

Autentico figlio della rivoluzione, Domenico Giuriati arrivò fino ai nostri giorni, tanto diversi da quelli, con inalterabile sciolteza di spirito: uno degli effetti di quegli avvenimenti che svecchiavano, snodavano, lanciavano i patrioti ai fati del domani, come a una festa.

MOVIMENTO LETTERARIO.

~~ La *Revue des deux Mondes* del 1.° marzo pubblica un articolo speciale nel recente dramma di G. Verga: *Dal tuo al mio*, e ne fa molte lodi. — La *Revue bleue* di domenica scorsa, pubblica la traduzione del dramma in un atto *Assolto* di Camillo Antona-Traversa; ed inoltre uno studio su Grazia Deledda, dettato da J. Ernest-Charles, ch'è oggi il più terribile critico di Francia e Navarra. Recentemente egli ha talmente strapazzato Paul Bourget e Fed. Masson che le censure alla romanziera sarda paion carezze; ed infatti sono commiste a molte lodi.

~~ L'edizione della Figlia di Iorio. In un bello e dotto articolo (nel *Resto del Carlino*) sul dramma dannunziano, Gius. Lipparini ne fa risalire l'ispirazione alla Bibbia: cap. 19.° del libro dei Giudici che narra la storia del Levita nella città di Ghibea. "La notte, mentre egli riposava con il servo e la concubina sotto il tetto di un vecchio che lo aveva ospitato, la folla degli uomini di Ghibea assalì la casa, chiedendo con alte grida all'ospite la consegna dello straniero. Più tosto che violare le leggi dell'ospitalità, il vecchio consegnò agli uomini la concubina, ed essi fino all'alba ne fecero strazio. Ma in causa di questo peccato, la tribù di Beniamino fu quasi affatto distrutta.„ E finisce descrivendo così l'edizione: "Nel formato e nei tipi è diversa dalle più recenti stampe dannunziane. È più maneggevole e più graziosa. Adolfo De Karolis l'ha tutta ornata con vere e proprie incisioni in legno; le quali meriterebbero da sole un lungo studio. Questo giovane pittore disegna e incide egli stesso le sue silografie; e però esse hanno veramente sapore antico e mostrano nel segno non l'opera insanita di un apparecchio zincografico, ma l'ardore che guida la mano dell'artista. Le tre tavole che precedono ogni atto della tragedia contendono con questa nella profondità ingenua e nella superstiziosa passione che la pervade. In fondo, la tessitrice che siede al suo telaio al lume della lampada sotto le stelle ardenti, è una mirabile allegoria della vita e dell'arte, la cui trama si svolge, si svolge, e nella vigilia degli astri non si interrompe mai.„

~~ *A proposito della Biblioteca Vaticana e del Padre Ehrle*, gl'illustri professori Pio Rajna e Felice Tocco mandano al *Marzocco* questa vibrata protesta:

"Suscita sdegno il modo come da un certo tempo in qua i politicanti parlano della Vaticana e di chi la regge.

"Cominciò taluno a fare la voce grossa a proposito del piccolo incendio del novembre. L'incendio non piccolo, ahimè, di Torino fu risposta indicibilmente amara alle balordaggini dette allora.

"Ma ecco che, per attenuare i danni della tremenda sciagura, il Padre Ehrle, invitato da non so chi, consente ad andare a Torino e a mettere al servigio di un interesse che è nazionale in primo luogo, la sua grande perizia nelle questioni che concernono la conservazione e il restauro dei manoscritti. Era da battar le mani. Invece si strepita, si pestano i piedi, si minaccia.

"Sappiano i gridatori che nel mondo degli studi si pensa in ben altra maniera. Lì, senza distinzione alcuna di credenze religiose e di nazionalità, il Padre Ehrle è circondato dalla stima universale, sia per la dottrina, sia per il modo ammirabile come adempie il suo ufficio. Che vesta l'abito della Compagnia di Gesù, è cosa a cui nessuno bada, una volta che, per venire in aiuto ad esser cortese, non si chiede a chicchessia una professione di fede. E l'Ehrle è cortese e servizievole coi dotti e coi novizi, con chi conosce da tempo e con chi vede per la prima volta.

"Vorremmo che di tutte le biblioteche nostre ci fosse da dire il bene che, per amore di verità, s'è costretti a dire della Vaticana; che tutte fossero altrettanto sicure; e che taluna almeno potesse gloriarsi di un incremento che fosse paragonabile, anche solo lontanamente, a quello che la Vaticana ha in conseguito dacchè il Padre Ehrle ne tiene il governo. — PIO RAJNA, FELICE TOCCO „.

~~ *Il divorzio di Aldo Manuzio il giovane*. Apostolo Zeno riportando un'affermazione di G. V. Rossi che Aldo avesse dato il ripudio a sua moglie col pretesto di averla presa *contra legem*, dichiarò questa voce un'aperta campana *contra legem*, dichiarò questa voce un'aperta campagna. Antonio Pilot, riesaminando la questione con la scorta di documenti, ha trovato che la medesima accusa fu ripetuta da Giovanni Delfin ambasciatore di Venezia a Roma in un dispaccio al Senato della sua città; di più in un codice Marciano egli ha ritrovato un epigramma veramente contro Aldo ed una risposta alla maniera fidenziana che ripetono la medesima voce. Questi due ultimi documenti il Pilot illustra in un opuscolo estratto dall'*Ateneo veneto*.

~~ *Libri ed autori* è il titolo di una nuova rivista quindicinale e coniugale che ha iniziato la sua comparsa il 15 del passato gennaio. Essa è diretta da Paolo e Gina Orano ed è rivolta "a presentare volta a volta, la figura e la sintesi dell'opera di tutti i notevoli autori contemporanei e degli editori benemeriti della cultura, nonchè a riassumere con precisione ed obbiettività il contenuto delle pubblicazioni italiane e straniere di scienze naturali, sociali, di letteratura ed arte.„ Il primo fascicolo contiene infatti studii molto serj e interessanti su Herbert Spencer, Federico Myers e Gaetano Negri.

~~ *Canti di pace*. Con questo titolo Giovanni Lanzalone raccoglie in un volume del Giannotta poesie nuove ed antiche, varie di soggetto e di metro. Nella prefazione dice che se per avversità d'eventi egli non fece nell'arte quanto forse avrebbe potuto, non però si pente del devoto amore e del culto serbato sempre alla poesia, che nobilita la vita umana.

RITI E COSTUMI ABRUZZESI NELLA "FIGLIA DI IORIO,,

La parte assolutamente originale e caratteristica nella tragedia pastorale di Gabriele d'Annunzio risiede, senza dubbio, nei riti e nelle costumanze di Abruzzo rievocati con mirabile esattezza e con freschissimo senso di poesia campestre. Questi riti e questi usi, rimasti immutati attraverso i secoli, quasi a significare l'incontaminato carattere della stirpe, non compiono nella tragedia un semplice ufficio decorativo, ma s'alzano essi medesimi a dignità drammatica, nutrendo e illuminando l'organismo della tragedia, come altrettante fiamme di bellezza, di passione e di dolore. Essi furono raccolti da tutti i luoghi della gagliarda regione che sorge, tripartita, a destra di Roma, quasi sul cuore d'Italia: dai monti aquilani, dai litorali adriatici, dalle valli sulmonesi, dagli ardui villaggi, dalle borgate fluviali; vennero dai colli rivestiti d'ulivi, dalle campagne d'oro, dai culmini nevosi, da paselli taciturni e sconosciuti, ma con nomi magnifici: Camèrta, Ansidonia, Cappadocia, i quali danno imagine degli antichissimi abitatori d'Oriente trasmigrati sulle coste d'Italia. Sono riti pagani e riti cristiani, ardori mistici e furori dionisiaci, canti di gioia e litanie di doglia: l'ara di Venere sorge accanto all'altare di Maria, l'orma di Pan limita il campo dei mietitori dinanzi alla Croce di Cristo; ma queste antitesi che appaiono terribili ad anime religiose non hanno nulla di meditato o d'ingannevole: esse sono le due facce indistruttibili dell'antichissimo popolo d'Abruzzo, sono le assise psicologiche della sua gente, sono i poli opposti e profondi entro cui si svolge la parabola della sua vita silenziosa e possente.

Non è ora la prima volta che Gabriele d'Annunzio coglie i caratteri essenziali della sua razza per trasfonderli nelle pagine della sua opera letteraria.

Nelle *Novelle della Pescara* e nell'*Innocente* noi udimmo l'eco di quelle voci, sentimmo il palpito di quelle anime; nel *Trionfo della Morte* assistemmo a scene di terrore suggerite dall'idolatria religiosa più disperata, forse, dei misticismi barbarici, ma nelle sue rievocazioni, Gabriele d'Annunzio non fu mai tanto fedele alla verità come adesso nella *Figlia di Iorio*.

E si comprende: là era il romanziere che doveva esprimere in sintesi violente, in rapidi scorci la vastità e la varietà dei quadri umani, visti dai suoi occhi e dal suo spirito; qui, è il drammaturgo che rappresenta e che riproduce tipi ed azioni così come sono nella vita e come si svolgono nel tempo. Vedete i tipi e i costumi riprodotti nel primo atto della *Figlia di Iorio*, uno dei più freschi, dei più armoniosi ed efficaci atti del teatro dannunziano. Le parenti di Candia della Leonessa celebrano le sponsalizie di suo figlio Aligi con la dolce Vienda di Giave. Tutto ciò che esse fanno, tutto ciò che si svolge di singolare e di pittoresco nella stanza della casa rustica, avviene precisamente nelle campagne abruzzesi. Gli episodî delle feste nuziali sono questi. Innanzi la casa della sposa, tra un'immensa folla, accorsa dalle riviere e dai campi, sono schierate sei mule cariche di robe e cinte di nastri e di fronzoli. Portano in groppa la mobilia della sposa: un'archetta, due scranne, tavole da letto, la cadìdaia, la conca e tre casse con sopra tre vesti verdi e tre busti guerniti di nastri verdi per significare nella sposa la dolcezza della Primavera. In alto, v'è una conocchia col fuso, simbolo del lavoro domestico. Esce, a un tratto, lo sposo e dispensa confetti ai circostanti. Poi la sposa appare sui gradini della casa; si volta e dice addio alle mura paterne. La madre è ritta al sommo della scala, silenziosa e immobile. Madre e figlia si guardano con occhi in cui balena un tremolio di lacrime. Ma prima ch'esse prorompano, la madre prende un pugno di grano — ch'è il simbolo dell'abbondanza e della fecondazione — e lo getta sul capo della figlia. La folla dà voci di evviva e di augurio. Quando poi la sposa giunge a casa dello sposo, ella ascende le scale. La suocera, tra lieta e commossa, le si fa incontro con una ghirlanda di pani; preme un pane sul capo della sposa, lo spezza in due e dice:

Nuora mia, nuora mia,
Piuttosto tu possa morire
Che tu vedova non sia.

L'offerta frumentaria, appunto quella riprodotta nella *Figlia di Iorio*, segue così: Tutte le donne della più stretta parentela, a ora di pranzo, cioè poco dopo mezzogiorno, partono dalla casa della sposa, ciascuna con una canestra di grano sul capo. Sul grano sorge un pane bianco e sul pane un fiore. I canestri sono adorni di nastri di seta d'ogni colore. Dietro a tutte è la madre che reca una gallina nera, segno di fecondità. Entrano tutte in fila nella nuova dimora. Gli sposi, per solito, siedono vicino al letto.

Ogni portatrice si avvicina alla sposa, prende un pugno di grano e glielo sparge sul capo, dicendo: "Questa è la pace che ti manda Dio. Che possiate diventar vecchi assieme. „ La cerimonia è ripetuta dalle altre donatrici, e in fine, dalla madre che spargerà di grano la figlia e il genero. Nella *Figlia di Iorio* è deliziosa la scena dell'entrata delle donatrici, quando Ornella e Favetta preludono loro il passo reggendo una banda vermiglia. Questa banda o fascia colorata tesa sulla porta è di quelle che i giovani, vincitori in qualche gara campestre, sogliono avvolgersi in cintura. Ad esse si appoggiano o bidenti o conocchie con canape e fuso, augurio di prole maschile o femminile. La banda è tesa per impedire il passo al corteo; si toglie quando i sposi pruggiunti pagano un tributo. Teodula di Cinzia paga ad Ornella un ducato d'oro, e l'atto è accolto con risa di letizia.

Candia della Leonessa ricorda a suo figlio che egli vinse la gara del solco diritto. La gara ha luogo sulla cima d'un colle. Sei o sette aratori coi buoi aggiogati si contendono la vittoria. Colui che tira il solco più diritto da sopra in giù, fino ai piano sottoposto, sarà il vincitore. Dal colle e sul piano la gente giudica. Il premio al vincitore consiste in una cintura nuova, in un cappello nuovo che è accolto con l'istessa gioia con cui i cavalieri medievali ricevovano dalla bella la fascia ricamata.

Alle cerimonie, che ricordano l'adorazione pagana alla gran Terra genitrice incessante, sono commiste le cerimonie e le preghiere cristiane. Gli scongiuri son fatti nel nome di Gesù:

Occhio de Criste
Guardetue tu!
Sangue de Criste
Lavene tu!
Cappa de Criste
'Mmantene tu!
Amen e Gesù.

Le invocazioni alla Vergine delle stelle sono come un grido irrefrenabile di passione:

'Llumena l'anema mia;
Grazia plena, ave Maria!

e queste grida, nella tragedia dannunziana, sono frequenti, anche nei momenti di amore, come nella scena tra Aligi e Mila, lassù, nella caverna montana. In questo ricovero, la figlia di Iorio cerca di ravvivare con olio di ulivo la lampanetta che arde davanti all'immagine della Madonna; ma la lampana si spegne, tra l'orrore della donna sciagurata. L'olio d'ulivo, negli Abruzzi, è sacro. Una leggenda mistica racconta che, nel tempo lontano, camminando la Madonna con San Giuseppe e col Bambino, furon visti dai Farisei. Per scampare al loro furore, la Madonna chiese ricovero a un olivo. L'albero aprì il suo tronco e accolse, come dentro un cuore, i tre fuggitivi. I nemici passarono e nulla scorsero. La Madonna disse: — Ulivo, il tuo frutto sia santo. — Perciò si dice: Olio santo: e la gente d'Abruzzo invoca, nei travagli:

Olio d'ulivo
Ch'allumasti nostro Signore Gesù Cristo
Leva da sta carne battezzata ogni dolore tristo.

Ed è santo il lino, santo l'agrifoglio, santo l'alloro perchè difesero anch'essi il Bambino e Maria contro gli assalitori feroci.

L'olio ha pur virtù salutifere. Lazaro di Roio dice a Mila che egli guarì della risipola con:

Penna nera e fronda d'ulivo
olio forte e filiggine di camino.

Gli ammalati di quella infermità invocano infatti:

Voglie forte e penna de gallina nera
Manna nterra chesta resipèla.

Nel secondo atto della *Figlia di Iorio* s'odono cantilene sacre di pastori che vanno in pellegrinaggio. Dice Mila:

La luna di settembre è menomante
e i pastori cominciano a partire.

I pastori di Leonessa vanno verso Roma, e quei di Scanno nella Puglia. E i loro canti cominciano così:

La luna de settembre ha ju cierchio tunne *(tondo)*
A revederce, bella, a maggie e giugne...

Grande è il sentimento poetico nei pastori d'Abruzzo, e specialmente in quelli del Leonessano. Essi fanno gare di poesie e di canzoni rinviandosi le strofe, a guisa di amebei. Filippo Mariani della Leonessa e Andrea Pietrolucci di Piè del Poggi, pastori, ebbero bella nominanza e lasciarono gran copia di versi delicati. Antonio De Nino, raccoglitore e illustratore prezioso di cose abruzzesi possiede di quest'ultimo poeta ricche di sentimento.

A questi fonti pastorali di schiettezza e di grazia Gabriele d'Annunzio ha saggiamente attinto per la sua tragedia. Bellissimi appaiono i brani di Candia della Leonessa, amarezza di spirito, poichè il suo figliuolo diventò parricida. Ella, ricordando il dolore di un'altra Madre, lontana ed eterna, dice:

Ecco e la Madre si mette in cammino,
viene alla vista del suo dolce figlio.
— O madre, madre, perchè sei venuta?
Tra la gente giudea non v'è salute....
Deh portato m'avessi un sorso d'acqua!
— Figlio, non so nè strada nè fontana;
ma, se la testa un poco puoi chinare,
una goccia di latte io ti vo' dare.

Nella tradizione mistica abruzzese, Maria parla attraverso la porta ferrata della casa di Pilato, col suo dolce figlio.

— O mamma, mamma, non te poss'aprire,
Cha sti Giudii me dène gran suffrire.
O mamma, mamma, già cche sci menute
'Na goccia d'acqua m'avisce 'rrecate!
— I' nen sacce nè fonte e nè strate,
Ch'a quiste parte 'nci so state majie.
'Na po' che la cocce putute 'nclinare
'Na goccia de latte te vorrebbia dare.

Conservati i sentimenti, conservata la forma poetica, conservati gli usi: il Poeta ben fece. Ricordate l'invocazione di Aligi al padre morto?

Tu il fiume passasti
con la bara, ed ara pesante
più d'un carro di buoi la toa bara,
e fu gettata la pietra
nella corrente....

Il trasporto di un morto per fiume avviene veramente così. Il corteo giunge alla riva; tutti si fermano; si posa la bara. Allora il più stretto parente del morto o il più anziano della comitiva, avvolto in un lungo mantello di lana anche se arda il sole di luglio — con barba non rasa, raccoglie un ciottolo e tenendolo in mano chiama ad alta voce l'estinto, annunziandogli il passaggio sul fiume, e presagendogli poi l'assunzione in cielo. Lancia il ciottolo in mezzo al fiume e il corteo guada la corrente. Se c'è piena, si aspetta che scemi; se non iscema durante la giornata, il passaggio si farà il giorno dopo. Chè, se non si usasse questo rito, il cadavere diventerebbe pesante più di un paio di buoi, e non si potrebbe perciò portare in chiesa.

Vedemmo che Aligi beve la tazza del *consolo* per obliare la condizione sua miserando e il suo soffrire. C'è in Abruzzo anche la cerimonia del *riconsolo* ossia convito funebre fatto dai parenti della famiglia sventurata. I convitati sono taciturni e afflitti. Loro compito è di far mangiare i parenti: più sereno e copioso è il mangiare più la consolazione sarà pronta. Finito il banchetto, gli ospiti lasciano sulla tavola tre pezzi di pane.

Insomma, interessante, varia, mutevole di atteggiamenti e di espressioni, ricca di sentimento, severa e dolce, triste e gioconda è l'anima dei pastori e dei mietitori e delle donne d'Abruzzo. Quelle stesse turbe che fanno l'*incanata* cioè metton grida a guisa di cani per inguiriare — com'è uno strano diritto consuetudinario che va scomparendo — tutti i passanti, quelle turbe faranno più tardi, la gara delle biche, bellissima sfida di valore campestre, *canteranno la fiasca*, come dicono, ma ironicamente, gli assalitori della

MOBILI Artistici - di Lusso e Semplici
CARLO ZEN
Corso Vitt. Eman., 26, MILANO.

ARTURO VACCARI LIVORNO
Crema al cioccolato Diandu - Liquore Galliano Assaro Salus

GALA' PETER
Il primo Cioccolatto al Latte Svizzero



ALLEG. *Mila di Codra, mia sorella in Cristo, donami perdonanza dell'offesa.*

"LA FIGLIA DI IORIO" TRAGEDIA PASTORALE DI GABRIELE D'ANNUNZIO, atto I, scena V (disegno di F. Matania).



Ornella e Favetta. *Passate, Signoria, con vostra compagnia.*

"La Figlia di Iorio„ tragedia pastorale di Gabriele D'Annunzio, atto I, scena IV (disegno di Arnaldo Ferraguti).



L'insieme della biga.

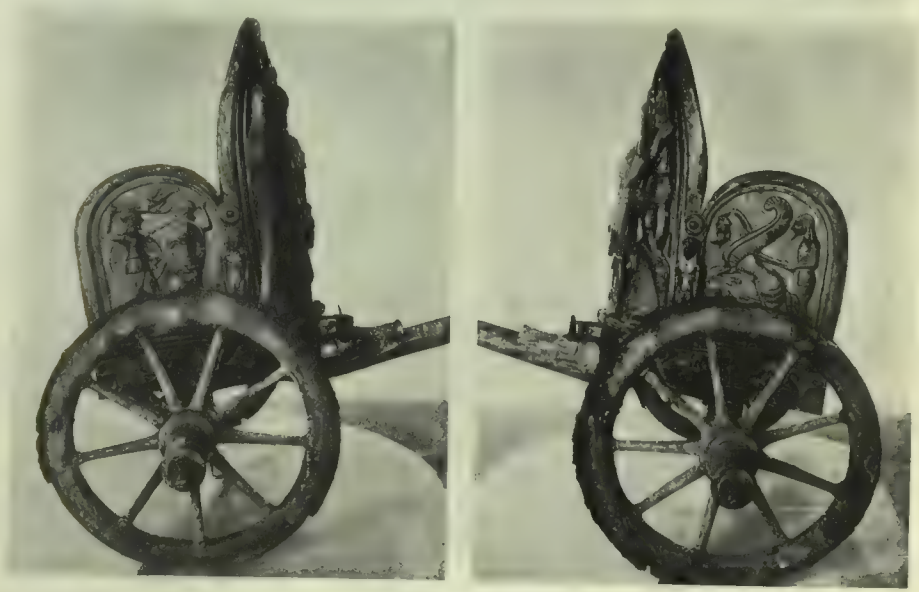
figlia di Iorio, loderanno cioè le virtù della sposa per avere un fiasco di buon vino, canteranno le serenate:

Steva la bella mia alla fenestra
Steva 'nnacquanno le rosemarine....

E poi coglieranno le mandragore della Majella per guarir tutt'i mali, scioglieranno voti alla Vergine, e l'ultima notte d'aprile si recheranno in cima alle montagne *per andare incontro al maggio*, per salutare il più lucente sole di primavera con grida d'allegrezza e con suoni di campanacci frenetici. La sera, infine, andranno a *dormire alla viola*, cioè dormiranno d'un sonno dolce e profondo quasi derivato da un suono di viola.

Quest'anima ardente e innumerevole passa dunque nella tragedia pastorale di Gabriele d'Annunzio dandole una vibrazione infinita e una significazione inconsueta. La tragedia, talvolta ha fremiti e coloriti michettiani, vale a dire è una visione pittorica della realtà più viva e luminosa, tal'altra, ha la gravità e la solennità di una "Laùda drammatica„ come la chiama d'Annunzio, o di un *mistero*. Il moderno si fonde nell'antico; l'antico risplende nel nuovo. Tale è il carattere della terra d'Abruzzi, sacra nei suoi monti, sonora nel suo mare, incorrotta nei suoi abitanti. Nell'opera d'un suo figlio migliore ella s'illustra improvvisamente oggi e si esalta. Di ricambio, ella dona un novello èmpito di poesia al Poeta, e fa della sua ultima tragedia non solamente un alto organismo d'arte, ma un nobile documento di storia.

ETTORE MÖSCHINO.



I due fianchi della biga.

LA BIGA ETRUSCA-GRECA TROVATA PRESSO NORCIA, ORA NEL MUSEO DI NEW YORK (fot. comunicateci dal dott. Luigi Roversi).

Un commediografo insolente.

A Lione, durante i *Cento giorni*, fu presentato a Napoleone I un conte romano, commediografo e satirico: quel Giovanni Giraud, le cui commedie *L'Ajo nell'imbarazzo*, *Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore*, *Il galantuomo per transazione*, *Il figlio del signor padre*, *I gelosi fortunati*, e la farsa *La casa disabitata*, ossia *Eutichio e Sinforosa* formarono la delizia dei nostri nonni, che vi trovavano la festiva tradizione goldoniana, non le snelle eleganze e le finezze dell'autore dei *Rusteghi* e dei *Ventaglio*.

Napoleone I (che lodava poco e ammirava meno) nella piccola luna di miele dei *Cento giorni* si sentiva, a quanto pare, in vena di compiacenze; si congratulò quindi coll'acclamato commediografo romano, pronunciandone il nome alla francese: *Girò*. Ma il conte subito a correggerlo: *Gi-ra-ud*. — Sta bene: ripigliò Napoleone: dunque, *Girò*. — E il conte-poeta a ripetere col dittongo disciolto: *Gi-ra-ud*. — Napoleone, indispettito, gli voltò le spalle.

La famiglia Giraud, francese, era divenuta romana nel secolo XVIII; e sul Tevere tutti ne pronunciavano il nome come l'autore dell'*Ajo nell'imbarazzo* voleva, contrariando, nella sua temerità, il despota dei despoti.

Nato nel 1776 (in un'allegra ottobrata romana), Giovanni Giraud che mai rappresentava se non il tipo del romano scetticamente gaudioso e noncurante, pronto al vilipendio o allo scherno? tipo di una razza, alla quale non eran freno, anzi contrastavano, le tradizioni classiche, le pompe cattoliche, le austere rovine d'una grandezza fatta d'ideale dominatore?

Il conte Giovanni Giraud nulla aveva del gentiluomo, nè la misurata parola, nè i modi, nè l'aspetto. Nessuno di noi avrebbe ricevuto in casa quella lingua vipera; e mostrò coraggio la contessa d'Albany nel chiudergli le proprie celebri sale, perciò fu colpita da un turpe epigramma del poeta vendicativo: altri, invece, gli aprivano le sale e le braccia, per paura di quella penna e di quella lingua.

Eppure, anche in quella bassa natura che si compiaceva di osceni epigrammi contro quella e contro questo, anche in quell'indole versipelle, troviamo lati notevoli di studio. Non ostante tutto, Giovanni Giraud fu un liberale. Anch'egli, come più tardi il suo concittadino Gioachino Belli, altro satirico, del quale Giovanni Giraud non possedeva certo l'agilità nell'assalto e il dialogo espressivo), anch'egli forse battagliò contro una società sorretta da vieti pregiudizii. La fiera anima del conte Vittorio Alfieri aveva fatto scuola: anche a Roma, come a Torino, un nobile, il Giraud batteva in breccia le vecchie architetture dei pregiudizii nobiliari, fino a scrivere l'epigramma:

Non mai per la virtù nè per la gloria
Dalla plebe distinguonsi i patrizi,
Ma per i nastri, gli abiti e la boria
Per la loro ignoranza e per i vizi.

E, al pari del conte astigiano, il conte trasteverino detestava i preti e i frati:

Senza re, senza preti e senza frati
Felici son gli Stati.

Pochi oggi ricordano l'*Ajo nell'imbarazzo*, commedia che il Giraud rappresentò per la prima volta nell'autunno del 1807 nel teatro Valle di Roma: ad essa il caratterista Cesare Rossi con la sua classica tremarella prolungò la vita sostenendo la parte del marchese Antiquati, mentre le gaje note, onde Gaetano Donizetti avea vestito lo stesso soggetto sul libretto di Giacomo Ferretti trillavano ancora fra la passione della *Favorita* e il gemito di *Lucia*.

Si disse che il Giraud aveva riprodotto in quell'interno di famiglia aristocratica (nella quale i figliuoli grandi e grossi eran rigidamente tenuti) la propria famiglia; ma il Giraud dichiarò che non era vero: pure si affrettò a soggiungere: "Il fatto è tolto dal vero, e, se permesso fosse il citar le persone, io farei volentieri per confrontarne le somiglianze. „ Fatto sta che don Gregorio Cordebono, l'ajo del marchese Enrico e del marchese Pippetto, rappresenta in quella commedia, nè più nè meno, lo spirito educativo moderno, le idee moderne. Le ragioni del buon senso, dell'umanità finiscono col trionfare in quella casa dove la paterna potestà è pervertita in tirannia e la religione dei correnti costumi in bigottismo.

Chi mai può dire quanti padri si sono visti riprodotti in quel marchese Antiquati?... Chi può dire l'effetto salutare delle franche parole di Don Gregorio, nella seconda scena del primo atto, quando allude ai figli del marchese tenuti sotto ferrea soggezione?

Don Gregorio. Fate quello che vi piace: volete tenerli sotterra? (i figli). Fatelo: ma siate certi che i vostri figli faranno come il cane che, se si lascia con pru

SETTIMO MIGLIAIO

La figlia di Iorio

Tragedia pastorale in 3 atti

di Gabriele d'Annunzio

Del capolavoro teatrale e poetico, che era aspettato con sì viva impazienza, fu già da competenti critici parlato con entusiasmo, dopo le rappresentazioni trionfali sulle scene del teatro Lirico di Milano. È stato un avvenimento teatrale e letterario. L'edizione che noi ne abbiamo fatta è molto originale e forma una rarità tipografica. È un'edizione aldina su carta vergata, con le grandi iniziali figurate, e vari disegni di A. De Karolis, incisi in legno, intercalati qua e là con molta grazia nella tragedia. Anche i frontispizi del volume e di ciascun atto, come pure la copertina a colori in stile antico, sono disegnati dal De Karolis ed incisi in legno

Un elegante volume in carta vergata
ornato da ADOLFO DE KAROLIS: Quattro Lire.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALL. VITT. EMAN., 64 E 66.

denza libero e sciolto, camminа, annasa, conosce e lassa, ma quando si tiene sovercchiamente alla catena se mai giunge a spezzare l'uncino che lo tiene attaccato alla muraglia, corre, urta, addenta e ne s'imbatte in qualche letamaio, vi si ravvolge, vi s'imbratta, e fa peggio degli altri cani.

IL MARCHESE. Siete un uomo che volete aver ragione a forza di parole o di principii alla moda presente. Io sono stato allevato così, e così voglio che crescano i miei figli.

Ognuno si domanda: Come mai un marchese così codino ha scelto e si tiene in casa quale educatore de' propri figli, un ajo così sovversivo?... La contraddizione è palese. Ma ciò che importa qui rilevare non è l'inverosimiglianza della posizione, bensì il principio, la sfida gettata da un ribelle dell'età nuova nella stessa casa d'un conservatore dell'età vecchia.

*

In realtà, un vecchio mondo ruinava intorno al Giraud. Nel 1796, i rivoluzionarii francesi aveano invaso lo Stato della Chiesa: i berretti frigii dominavano sui tricorni; i prociami giacobini trionfavano sulle omelie. Alcuni si elettrizzarono a quelle melodrammatiche comparse, che gesticolando pronunciavano nuovi nomi reboanti, nuove parole; altri le guardavano stupiti. Il Giraud montò baldo a cavallo, e s'arruolò in uno squadrone di cavalieri volontarii, per difesa del Governo Pontificio, riuscendo a segnalarsi in una fazione contro i Francesi. Ma di questi, ben presto dominatori in Roma stessa (1808-1814), il Giraud bevve le idee; e non c'è da meravigliarsene, giacchè nell'ultimo, ma fecondo periodo del dominio imperiale, tutto s'andò avecchiando e innovando, e lo stesso Pio VII, guidato dai Consalvi, statista maggiore de' suoi tempi, s'acconciò ai mutamenti. Quelli furono gli anni più giocondi e, anche, più grossolanamente audaci del Giraud, sbrigliato, e pronto a tutte le avventure porsino plebee di Trastevere; maledice sino all'oltraggio, nei salotti della società romana dove ad altri disputava le grazie delle belle e il primato della prepotenza villana. Ne' primi suoi anni giovanili, avea sostenuto un duello; nel 1802, sfucina tutta una serie di satire col titolo *Mascherate* contro la stessa società blasonata, nella quale si aggira, con la sfrontatezza dell'Aretino.

Nell'*Arca di Noè*, non risparmia neppure le strette proprie parenti:

> La nobile Giraud da fonte modestina
> Tenea la naturale maschera da fama.
> Nerina sua cognata, quel pezzo di saetta,
> In atto di far preda vestita da civetta.

Nel 1805, fu ben clamoroso il carnevale di Roma. In casa Chigi si concertò una spettacolosa mascherata rappresentante "Il Concilio degli Dei per le nozze di Psiche,,. La principessa Chigi raffigurava Pallade; la duchessa Braschi Flora; la Torlonia, Giunone; e via via. E il conte Giraud a gettar subito il suo oltraggio alla Braschi:

> Sei Dea, mia Flora, e pur senz'esser Dio,
> Ebbi da te qualche fioretto anch'io.

Ma, si dirà, era usanza allora satireggiare; non si misuravano i colpi e le parole: persino le coltellate. A Roma, Pasquino rosolava tutti quanti. A Venezia, Pietro Buratti; a Milano, Carlo Porta, a Torino, Edoardo Calvo; e altri altrove continuavano, la cultura intensiva della satira, lasciata in eredità dal secolo XVIII; — della satira, questa emanazione delle società decadute; quest'ortica delle rovine. Qualche volta, è vero, il Giraud volle provarsi nella satira civile e morale: resta di lui, fra altro, *La Giustizia;* ma sono tentativi pedestri, in forma rozza, che ricorda il disadorno fraseggiare delle insopportabili poesie del Baretti.

Nel 1815, il Giraud si fermò a Firenze, dopo d'essere stato a Bologna, a Milano, a Mantova, a Modena, appiaudito per le sue commedie; dopo d'essere stato a Parigi. — Firenze!... Qual città propizia alle sue maldicenze, e anche pronta alle iodi ch'egli meritava per la valentia comica! I fiorentini apprezzarono subito la spigliata commediola in un atto e tre personaggi, *I Gelosi fortunati*, rappresentata al teatro del Cocomero, e della quale Adelaide Ristori fece poi uno de' suoi, non direi cavalli, ma cavallini di battaglia, nella parte della sposina: i fiorentini subissarono peraltro di fischi, e con tutta ragione, *Il figlio del signor padre;* ma il Giraud, faccia franca, la ripresentò l'anno dopo agli stessi giudici, ricucinata. Epigrammi e satire, satire ed epigrammi colarono dalla pronta penna del Giraud specialmente contro la contessa Teresa Mozzi, la bellissima favorita di Napoleone I, contro una Berta identificata con una tal vecchia marchesa Santini, di Lucca, la quale teneva in Firenze una bisca; e contro un Grillo; questi altri non era che il drudo di lei, baro, che finì assassinato sulla strada. Lo Stendhal, ingordo di poesie oscene, fossero quelle del Baffo, del Buratti, del Porta, ammirava, quali capolavori, le brutture antiartistiche del Giraud!

Alto clamore levò in Italia il suicidio della vaganteLaura Cattina Boccabndati, che aveva sposato il commediografo marchese Albergati di Bologna. Questi sospettò della sua fedeltà, la disse con un giovane attore, da lei amato prima di fidanzarsi al marchese, e da lei, al tempo delle nozze, erroneamente creduto morto. Il marchese divenne un Otello: e fu accusato d'aver uccisa lui la moglie. Il processo accertò, invece, il suicidio della sventurata.

Ebbene, che fece il Giraud?... Erano passati appena quattordici anni dalla morte del marchese, e il Giraud fece rappresentare a Torino la sua "tragicommedia,, *Il sospetto funesto;* la quale altro non era che la grave disgrazia dell'Albergati, di cui si notò il Giraud stesso si vantava amico personale!... Il figlio del marchese era vivo, vivi altri delle famiglie dei due coniugi infelici. Il Giraud dovette far pubblica ammenda.

Varie vicende passò l'ignobile conte in amori disgraziati, in rovesci bancarii, e cambiò secondo il vento, opinioni politiche al pari di tanti in quel tempo d'improvvise fantasmagorie, nelle quali le corone reali splendevano e sparivano come i fuochi fatui dei cimiteri.

Il 1.° ottobre del 1834, Giovanni Giraud rese la non bella anima a Dio, per un colpo d'apoplessia a Napoli; e la sua fama andò, d'allora, a poco a poco, illanguidendo. Le sue commedie non si recitano più.

*

Ma a ravvivare il ricordo del nome del Giraud si sono messi testè insieme due giovani valenti, due bibliotecarii: Tommaso Gnoli e Paolo Costa. Il primo ha pubblicato in un volume *Le satire di Giovanni Giraud*, per la prima volta edite con uno studio biografico critico; il secondo *Commedie scelte* del Giraud, precedute anch'esso da uno studio ben fatto; volumi editi dal Loescher, e ragguardevoli per le ricerche, per il modo chiaro col quale sono coordinate; da essi è desunto buona parte di quest'articolo e se ne potrebbero lavorare altri, sopratutto su quei tempi esagitati de' quali il Giraud fu un frutto. Tommaso Gnoli (figlio del conte Domenico Gnoli, eletto letterato e poeta romano che della tradizione latina ravvivò la fiamma nella capitale, con Pietro Cossa) pubblicando le satire inedite del Giraud non vuol certo offrire ai grossolani palati droghe grossolane, bensì rischiarare ancor più un'epoca, un tipo. Egli prova, coll'autografo, che i scenarii *Nel Sabato Santo*

> Mentre tu gongoli
> Fra lieti amici,
> Per le tue floridi
> Belle pendici, ecc.

non sono del Giusti; il che molte edizioni delle poesie giustiane fanno credere; sono, invece, del Giraud. Tommaso Gnoli dimostra anco quello che il Giusti prese dal Giraud specialmente nei metri; ma il Giusti è il *signore* della satira, il Giraud n'è il facchino; quel Giraud che dipingeva sé stesso:

> Riso in volto, stizo in mente e fiele in petto;
> Leon di crine, satiro d'aspetto;

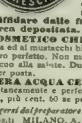
esprimendo una sincerità, della quale nella satira esagerò spavaldo, brutalmente e impunemente, la portata.

RAFFAELLO BARBIERA.


LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo Liquore rinomato
non dovrebbe mancare
a nessuna mensa.

Stoffe Seta le più alte novità per Signora
Lana Voiles, Colliennes, Glours, Fantasie, Rulles, Battiste, Zephyrs, Etoffes Brodés, Velluti, Etoffes pekées, Dentelles ecc.
RICCO CAMPIONARIO FRANCO A DOMICILIO
Grande Casa di Mode OETTINGER & C.ie Zurigo
Fornitrice della Casa di S. M. la REGINA MADRE MARGHERITA DI SAVOIA

20.° MIGLIAIO
TORIA di una CAPINERA
TRE LIRE. di Giovanni VERGA
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, BRESCIA
— Etichetta e Marca di fabbrica depositata —

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita, e dà loro la forza e bellezza della gioventù.
Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. — Bottiglia L. 2, 1 lit cent. 60 se per posta. — 2 bottiglie L. 3 franche di porto.
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 8, più cent. 60 se per posta.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba e i capelli. — L. 4, più cent. 60 se per posta.
Dirigersi dal preparatore A. Grassi, Chimico-Farmacista, Brescia.
Deposito MILANO, A. Manzoni e C.; Toro Quirino; G. Hermann; Uccellini e C.ie e presso i Rivenditori di articoli di toeletta di tutte le città d'Italia.

Comperate di preferenza
Seta Spinner, Zurigo
Spediamo le ultime novità in nero, bianco e colori, tanto in metri che in piccoli tagli, franche e libere di dogana a domicilio.
E. Spinner & C.ie, Zurigo G 17
Preghiamo domandare i nostri campioni.

MEZZO SECOLO DI TRIONFALE SUCCESSO
CONTRO LE TOSSI USATE LE
PASTIGLIE MARCHESINI

Le SAVON vert de L'AMIRAL SMAGRISCE
la parte del corpo insaponata, senza alterare nè la salute nè la pelle. L. 3,50 al pezzo franco porto - Opuscolo gratis a richiesta. *Deposito Generale* RIMMEL - Milano.

Grand Hôtel d'Italie BAUER GRÜNWALD & Grand Restaurant BAUER GRÜNWALD C. GRUNWALD S.r Proprietario Venezia

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C.ia, di Milano. X X X
X X X Stampato su carta delle Cartiere BERNARDINO NODARI e C.i - Lugo di Vicenza.

LA SETTIMANA.

Il 4 corrente, ricorrendo il 56° anniversario della promulgazione dello Statuto, il Re ha firmato i decreti che nominano i senatori del Regno, dei quali parliamo a pag. 207.

La Camera approvò, nella seduta del 3, il progetto d'iniziativa parlamentare per autorizzare le donne all'esercizio della avvocatura; ma trasmesso il progetto in Senato, vi ha trovato gli uffici concordemente contrari. La discussione del disegno di legge sul riposo festivo procede molto lentamente. Le dichiarazioni fatte dal Rava a nome del governo furono molto indecise: il Rava si mostrò bensì favorevole alla sospensiva per quanto riguarda il riposo festivo degli addetti ai giornali. Il 5, la Camera respinse, con 195 voti contro 10, un ordine del giorno Danco, con il quale si voleva dare al governo l'incarico di stabilire le modalità della legge, dopo averne approvato la massima: la seduta dell'8 fu quasi tutta impiegata nel discutere se i benefizi del riposo festivo si possono estendere ai ferrovieri; senza venire però ad alcuna pratica conclusione.

Al Senato, il Luzzatti ha dichiarato, a proposito dei consuntivi, che la resistenza del bilancio è tale da permettere le nuove spese proposte per edifizi da uso delle poste e telegrafi: ma siamo però ormai arrivati "al segnale di guardia.„ Nella Giunta del bilancio della Camera, sempre a proposito dei consuntivi, il Rubini censurò l'abitudine di eccedere i preventivi diqualche milione di spesa. La sottocommissione che esamina i consuntivi ha stabilito d'incaricare il presidente della Giunta di ottenere, per mezzo del presidente della Camera, che dal ministero dell'istruzione si mettano a disposizione del Saporito, incaricato di esaminarli, tutti i documenti riflettenti l'affare Nasi. Le accuse di irregolare amministrazione mosse all'ex ministro sono divenute molto più gravi dopo che egli ha offerto di restituire oggetti di proprietà del ministero, e di sborsare una somma in compenso di lavori eseguiti per lui da operai e con materiale del ministero stesso; e dopo che il suo segretario particolare cav. Lombardo ha sborsato 2000 lire, per lo stesso titolo, all'economato del ministero.

Il Re ha accettato l'invito di assistere alla inaugurazione dei nuovi lavori al porto di Genova. Qualche giornale cattolico aveva annunziato che, richiesta dalla Regina Madre una udienza al Papa, questi sarebbe stato disposto ad accordarla, ma a date condizioni. Il Papa stesso ha fatto smentire tale notizia.

Il Consiglio del lavoro ha tenuto parecchie sedute dal 1° al 7 corrente, esaminando le questioni relative al lavoro nelle zolfare e nelle risaie, alle pensioni per gli operai delle manifatture dei tabacchi, alle case operaie, alle associazioni sociali, ed ai proibiviri. Sarà convocato nuovamente nel mese di maggio. La Società dei telefoni di Venezia ha presentato un ricorso alla IV sezione del Consiglio di Stato, contro la revoca della concessione: l'autorità giudiziaria continua intanto la sua inchiesta sulla gestione della Società di Roma.

Le notizie politiche, ed il contraccolpo delle condizioni dei mercati monetari di Parigi e di Londra, hanno prodotto del panico e vari gravi dissesti finanziari in alcune delle nostre Borse. A Napoli, gli studenti di farmacia hanno commesso, il 3, dei disordini, per protestare contro il ministro che per la loro facoltà non ha sospeso, come per le altre, i regolamenti Nasi: continuando i disordini, il 4 il pro-rettore Villari ha ordinato la chiusura della Università.

A Firenze, il risultato definitivo delle elezioni comunali, proclamato il 9, ha confermato le previsioni già fatte: l'intera lista del Comitato liberale indipendente ha trionfato, e l'ultimo eletto per la maggioranza prevale di 669 voti sul primo dei socialisti eletti per la minoranza. I democratici sono rimasti interamente esclusi. Il nuovo Consiglio di Firenze si è riunito ed ha eletto sindaco Ippolito Niccolini, già sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, dimessosi da deputato di Campi Bisenzio.

Il procuratore generale della Corte d'Appello di Bologna avendo fatto domanda alla Cassazione di Roma perchè, per legittima suspicione, il processo Murri sia riviato ad altra Corte d'Assise, la Cassazione ha accolto la domanda, ma non ha fissato ancora dove il processo sarà discusso. La Camera di Commercio di Brescia è stata scelta, dopo un'ispezione ordinata dal ministero, quale fu confermato che il defunto segretario della Camera stessa, avv. Bortolo Benedini, ex deputato e presidente del Consiglio provinciale, aveva lasciato, morendo recentemente, un ammanco di 120 mila lire, commesso anche mediante falsi.

—

La Camera inglese ha approvato il bilancio della marina, con i consueti rovevoli aumenti e gli organici proposti dal governo, con 247 voti contro 87. Il duca di Connaught è stato nominato ispettore generale dell'esercito inglese, essendo soppresso il posto di generalissimo recentemente occupato da lord Roberts, e prima di lui dal duca di Cambridge, prozio del Re, ora ottantaquattrenne e gravemente ammalato. Anche re Edoardo è stato ammalato d'influenza presa nel visitare alcuni porti; ma ora è in convalescenza. Le elezioni amministrative della contea di Londra hanno dato un risultato quasi eguale alle ultime, ma qualche vantaggio per i moderati: i progressisti rimangono però in maggioranza.

Il Consiglio ha dichiarato, in una intervista, di non avere alcuna intenzione di ritirarsi. Egli continua sempre con grande ardore la sua campagna anticlericale, ed il 7, discutendosi il progetto per l'assoluta abolizione dell'insegnamento congregazionista, e per la conseguente istituzione di scuole elementari laiche, ha ottenuto che il progetto fosse dichiarato d'urgenza, nonostante le opposizioni di Ribot e di Leygues. Il ve scovo di Digione, monsigner Le Nordez, è stato deferito alla congregazione de' vescovi, insistendo il sospetto che egli sia ascritto alla massoneria. Il 3 si è tenuta, alla Cassazione di Parigi, la prima udienza del nuovo processo Dreyfus; il relatore Boyer ed il procuratore generale Roudain hanno concluso favorevolmente alla revisione; il 4 ha parlato l'avvocato Mornand patrocinatore del Dreyfus ed il 5 la Cassazione ha ammesso la revisione preceduta da una nuova istruttoria, già incominciata dalla sezione penale fino dal 7. Questa volta però il processo Dreyfus non desta più alcun interesse nel pubblico parigino, e l'aula della Cassazione è rimasta quasi sempre deserta durante il dibattimento.

Desta invece molta curiosità ed interesse, a Bruxelles ed in tutto il Belgio, il processo contro Leopoldo II, intentato in sede civile contro di lui dal creditore della principessa Stefania, e dalla principessa stessa, che reclama la parte spettantele della eredità materna. Le arringhe del Janson, patrocinatore della principessa, hanno prodotto grande impressione.

Guglielmo II farà l'annunziata crociera nel Mediterraneo, ed il 27 sarà a Napoli, dove s'incontrerà con Vittorio Emanuele III. Ora l'imperatore di Germania è annulato egli pure d'influenza, come lo zio re d'Inghilterra; e non gli è stato possibile assistere ai funerali del maresciallo Waldersee, l'ex comandante in capo delle truppe internazionali in Cina, morto il 4 ad Amerver.

Gli studenti italiani della Università di Vienna hanno tenuto una riunione, nella quale fu approvato alla unanimità un ordine del giorno di protesta, contro la decisione del governo di fondare una università italiana ma non a Trieste; che essi considerano come il centro del movimento intellettuale italiano in Austria. Il conte Tisza sembra ormai risoluto — e sarebbe tempo — a ristabilire il regolare funzionamento delle istituzioni parlamentari nell'Ungheria. Egli ha detto che la nazione ungherese deve vivere e ne ha il diritto, a costo di schiacciare gli ostacoli che si frapporranno sulla sua strada. Due giorni dopo, ha presentato alla Camera un progetto di modificazioni provvisorie al regolamento; per far cessare l'ostruzionismo. Nella seduta del 7, la Camera ungherese respinse la proposta della opposizione di discutere la nomina di Knen Kedervary a ministro *a latere* dell'imperatore.

La condizione politica della penisola Balcanica torna ad aggravarsi dopo un fugace momento di calma. Pareva ormai concluso un accordo turco-bulgaro, su la base di una piena amnistia per i Macedoni concessa dalla Turchia, e della promessa del governo bulgaro di sciogliere i comitati rivoluzionari macedoni. Ma all'ultima ora il Sultano non ha voluto firmare l'accordo; sia perchè influenzato dal partito di corte che vorrebbe la guerra; sia perchè influenzato dall'Austria che a quell'accordo non è favorevole. A Salonicco, Hilmi pascià non fa nulla per l'applicazione delle riforme; nè gli agenti civili russo ed austrinco lo spingono a fare qualche cosa, perchè entrambi ammalati. Il generale De Giorgis lavora assiduamente a Costantinopoli, per l'ordinamento della gendarmeria in Macedonia; ma la Porta si è rifiutata ad approvare le sue proposte, quantunque appoggiate e sostenute dagli ambasciatori delle grandi potenze maggiormente interessate. Sono avvenuti intanto, alla frontiera, alcuni scontri fra le truppe turche e piccole bande d'insorti: gli albanesi invece sono tornati per ora in calma.

—

Della guerra nell'Estremo Oriente ne parliamo a pag. 206.

Il governo dell'Uruguay fa annunziare nuovamente che gli insorti, comandati dal generale Saravia, sono stati definitivamente battuti e dispersi dalle truppe del governo: ma non si può prestare molta fede a tale notizia, data già altre volte dal governo senza fondamento di verità, anche perchè nelle stesse strade di Montevideo sono avvenuti recentemente dei conflitti, in uno dei quali rimase gravemente ferito un figlio del presidente della repubblica.

Il Mad Mullah è circondato dagli inglesi al nord della Somalia, ed il generale Egerton gli ha fatto sapere che le operazioni del corpo di spedizione cesseranno soltanto con la di lui cattura o la di lui morte: ben inteso che la sottomissione del Mullah sarà accettata, ed egli se accompagnata dalla consegna di un conveniente numero di fucili. Intanto sarebbe saltato fuori un nuovo Mullah, appartenente ad una tribù dell'Ogaden, la quale i suoi seguaci si troverebbe nel territorio bagnato dall'Uebè Sciubelè.

Lo Scià di Persia ha mandato un corpo di 30 000 uomini sulla frontiera dell'Afganistan, volendosi premunire contro quanto può accadere in quel paese, nel quale Inghilterra e Russia si contrastano il predominio. Le condizioni politiche dell'Asia sembrano essere diventate più pericolose, da quando il marchese di Lansdowne ha dichiarato alla Camera dei Lordi che l'Inghilterra deve far sentire alta la sua voce nel Tibet, senza curarsi se quel paese sia o no d'accordo con la Russia.

Varie scosse di terremoto si sono susseguite in varii paesi degli Abruzzi. Una forte eruzione vulcanica è incominciata il 25 febbraio, e continuava dopo alcuni giorni, nell'isola di Comoro, vicina al Madagascar. Anche il Vesuvio è in eruzione da qualche giorno, ma per ora senza gravi minaccie di danni. A New York, nella 46.ª strada, il 3, è rovinato un edifizio che stavasi costruendo ad uso di albergo: 11 operai rimasero morti e 26 feriti. Un ciclone violento ha imperversato a Cagliari la mattina del 4 facendo gravi danni: un fulmine caduto nel penitenziario uccise un detenuto.

Il cattivo tempo ha fatto gravissimi danni nelle Alpi marittime francesi, ed a Mesola ha fatto rovinare una casa di campagna. Nel Canadà il cattivo tempo ha paralizzato gli affari, e la neve ha quasi interamente sospeso il traffico in alcune provincie, diminuendo l'esportazione di parecchi milioni.

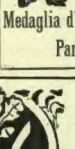
10 marzo.



53.° MIGLIAIO
La Vita Militare
BOZZETTI DI
Edmondo De Amicis
Un vol. in-16 di 460 pagine
QUATTRO LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Recentissima pubblicazione
Linneo - Darwin - Agassiz
nella VITA INTIMA
di Paolo LIOY
Un volume in-16 di 320 pagine con ritratti ed illustrazioni: TRE LIRE.
DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

SAPONI VINOLIA
PER LA TOELETTA
PEI BAMBINI
E PER IL BAGNO
I Saponi Vinolia conservano la pelle vellutata, morbida e bianca.
LA CREMA VINOLIA fa cessare il prurito, ed è molto indicata contro l'eczema, orticaria, momicature degli insetti, scottature, ecc.
POLVERE VINOLIA indicatissima per la toeletta, pel bambino e contro la rubidezza.
IL DENTIFRICIO VINOLIA mantiene i denti bianchi.
Casa produttrice: VINOLIA Co., LIMITED, LONDRA.
Si vendono nelle principali profumerie e farmacie

DOMANDATE:
Crema Cioccolato
* * Gianduia
Liquore Galliano
* Amaro Salus

ARTURO VACCARI
LIVORNO (ITALIA).
Massima Onorificenza
Medaglia d'Oro
Parigi 1900.

11.° MIGLIAIO TIGRE REALE di G. VERGA. Una Lira.
Dir. vaglia ai Fratelli Treves.

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI
L'ANTINEVROTICO DE GIOVANNI disinteressatamente concesso dal Prof. ACHILLE DE GIOVANNI di Padova per la cura di sofferenze nervose:
Vien preparato nel
Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico Dott. F. ZANARDI & C. - BOLOGNA.
NEVRASTENIA, ISTERIA, IPOCONDRIA.
Prezzo: L. 3,50 la bottiglia (per posta Cent. 90 in più).
OPUSCOLETTO ISTRUZIONE GRATIS.

OPERE DI

G. D'Annunzio

ROMANZI

Il Piacere. 17.° migl. L. 5 —

L'Innocente. 13.° migl. 4 —

Trionfo della Morte. 14.° migliaio . . . . . 5 —

Le Vergini delle Rocce. 12.° migliaio. . . 5 —

Il Fuoco. 15.° migliaio. 5 —
—— Ediz. speciale in-8 in carta d'Olanda . 25 —

Le Novelle della Pescara. 5.° migliaio . 4 —

POESIE

Laudi del Cielo del Mare della Terra e degli Eroi:

Volume I: **Laus Vitæ.** 8 —
—— Legato in vera pergamena . . . . . 12 —

Volume II: **Elettra-Alcione** . . . . . 10 —
—— Legato in vera pergamena . . . . . 14 —

Canto novo; Intermezzo. Edizione definitiva . . . . . 4 —

L'Isotteo; la Chimera. 4.ª edizione diam. 4 —

Poema paradisiaco; Odi Navali. 5.° migl. 4 —

La Canzone di Garibaldi (La notte di Caprera). 11.° migliaio. 1 50

In morte di Giuseppe Verdi. Preceduta da una Orazione ai Giovani. 8.° migliaio . . 1 —

Ode a Vittor Hugo. 3.° migliaio. . . . . 1 —
La medesima tradotta in versi latini da Alfredo Bartoli . . . . 2 —

TEATRO

Francesca da Rimini. Legata in tela speciale e fregi d'oro. 8.° migliaio. 7 50
—— In pergamena con fregi in stile antico. 12 —
—— Edizione economica in carta vergata. 4 —

La figlia di Iorio. In carta vergata. 7.° migliaio . . . . . 4 —
—— Ediz. speciale in-8 in carta d'Olanda . . 10 —

La Città Morta. 9.° migliaio . . . . . 4 —

La Gioconda. 9.° migl. 4 —
—— Ediz. speciale in-8 in carta d'Olanda. . 10 —

La Gloria. 3.° migliaio. 4 —
—— Ediz. speciale in-8 in carta d'Olanda. . 10 —

Sogno d'un mattino di primavera. 3.° migliaio . . . . . 2 —

Sogno d'un tramonto d'autunno. 4.° migl. 2 —
—— Ediz. speciale in-8 in carta d'Olanda . . 5 —

L'Allegoria dell'Autunno. Conferenza. Omaggio offerto a Venezia. Nuova edizione 1 —

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

LE "LAUDI„ [1]

Io credo che ciò di cui più debba andar lieto un artista nel mondo contemporaneo sia l'interesse che alla sua opera prendono coloro i quali, non soltanto non fanno professione di letteratura, ma, anzi, nutrono e mal celano una cordiale antipatia per la nulliagine che di letteratura ha nome.

Scrivo questo, pensando necessariamente alla sventura che tocca agli artisti creatori in Italia ossia al destino terribile di venire *criticati* — come i letterati dicono — e monopolizzati da questi signori medesimi.

Terribile destino, poichè mentre l'artista, con lo scienziato e l'uomo politico nuovo di studi, segna sempre un passo innanzi nella evoluzione degli spiriti e delle forme, il letterato, appunto perchè vuoto, superficiale, verbalista, accademico, pedante, moralista e cioè ingiusto, spiritualista e cioè iniquo, per partito preso freddo, glossatore, diminuisce quando non falsa, imposcrisce quando non elimina affatto il valore e l'importanza di un'opera d'arte.

Tale mio convincimento e insieme tale mio fastidio acuto per la letteratura *propriamente detta* sono riapparsi con forza dal fondo della mia coscienza di studioso, dinanzi allo spettacolo della pochezza, della povertà della critica italiana riguardo alla eccezionale affermazione lirica nuova di Gabriele d'Annunzio con i due volumi delle "Laudi„, i quali segneranno certamente per gli storici della letteratura europea avvenire, apparsi come sono sui primi anni del secolo XX, un avvenimento dei più notevoli, dei più singolari.

Dimentico, s'intende, esprimendomi in tal modo, i lodatori di professione, coloro per i quali scrivere di un poeta vuol dire levarlo alle stelle, essere in tutto e per tutto con lui. Anche di siffatti simpatici e consapevoli scrittori è ricca l'Italia, ove par quindi che l'artista produca per uso e consumo delle teste di fumo e dei maniaci della lode iperbolica.

Noi, invece, che viviamo la vita e non la letteratura e che cerchiamo nella produzione d'arte il rilievo delle più intime e più caratteristiche sensazioni nostre e cioè tutto ciò che la scienza non può dire e che al di sotto di un grado di sviluppo del cervello non si sente e non si esige di leggere riprodotto; noi intendiamo di giudicare questi due volumi nuovi di Gabriele d'Annunzio con sincerità, con libertà assoluta, scevri da qualsiasi partito preso e da ogni accademica simpatia, appunto perchè non letterati. Così, forse, ci verrà fatto naturalmente di scrivere alcune cose originali.

E, anzitutto, la dichiarazione, franca di un convincimento. L'arte nuova del d'Annunzio, che i due volumi presenti raccolgono, esige non una lettura ma uno studio vero e profondo.

Chiamarla arte difficile per sentito dire o dopo una prima lettura, è irrazionale. D'Annunzio suppone un condensamento ancora di materiali estetici dalla superba inaugurazione del Carducci in qua e la conoscenza e quasi l'assimilazione di alcune tra le capitali orientazioni dello spirito lirico nel mondo contemporaneo.

Non cerchino, dunque, nelle "Laudi„ la soddisfazione di un momento i facilisti della lirica. Le "Laudi„ sono lo svolgimento di un metodo insieme e di un sistema lirico. Bisogna dire inoltre che in questa nuova produzione il temperamento singolarissimo del poeta, di cui abbiamo seguito la multiforme opera sempre con aspettazione e sempre con ammirazione, si mantiene tale e quale da venti anni il solo nome lo dichiara, e cioè il temperamento artistico più squisito, più largo e più ricco.

Il D'Annunzio è sempre lo stesso, è sempre meglio inconfondibile; è venuta sempre più affermandosi quella sua arte la quale non può essere che sua.

Si tratta, perciò, — ed è una operazione che i letterati non sanno fare — di analizzare la natura lirica di Gabriele d'Annunzio, anche perchè questo poeta, se non è un dottrinario deciso tale da chiudere nell'opera sua un sistema nello stretto senso della parola, una interpretazione della vita che si possa ridurre a schema, egli ha, però, radicati, abbarbicati nella zolla de' suoi nervi e del suo sangue alcuni pensieri ardenti e frementi che acquistano sotto il magistero di un'arte, che supera ancora l'arte così suggestiva onde Gabriele d'Annunzio ha acquistato la fama di primo tra i rappresentativi che già godeva, valore di grandi convincimenti umani.

Gli avversari artistici del d'Annunzio — nessuno pari in potenza artistica ebbe egli mai — si sono affratellati nel consenso di un giudizio comune contro di lui. Lo hanno detto un ostentatore di egoarchismo, una natura dominata da un sogno di crudele bellezza, un artista, soltanto esteta.

Sono definizioni che non reggono e non sono critiche. Poichè l'egoarchismo, la crudeltà di una ideata bellezza, l'estetismo pure, cadono dinanzi al documento di uno psicologismo profondo come quello rivelato dal poeta nella *Gioconda* e nella *Città Morta*, e di un altissimo intendimento di ricostruzione storica e di ricreazione tragica quale è quello affermato nella *Francesca*, ove Malatestino personifica una esatta, squisitamente forte, natura di malvagità medievale.

Il giudizio de' suoi avversari è tuttavia il risultato della primitiva suggestione che il d'Annunzio operava nelle menti dei lettori. Impressionista ultra-possente — quale letteratura può collocare una simile sensitività d'artista accanto a questa dell'abruzzese meraviglioso? — tutti furono dominati dal colore e dalla musicalità acuta dei versi e della prosa di lui. Di fama generale d'un tratto, la sua caratteristica virtù di pittore e di risvegliatore di sinfonie naturali prese radici nel sentimento pubblico. Gabriele d'Annunzio fu fin dal principio il descrittore per eccellenza della nostra arte, e i suoi versi e i suoi romanzi parvero dover confermare tale sentimento divenuto opinione. Si vide nella sua penna superba la facile seguace della inesauribile virtù artistica del colore dominata, unica e dispotica, e questa persuasione divenne ben presto la prevenzione dogmatica, la premessa assoluta di tutti i giudizi dati intorno alle sue successive singole opere.

Prova assai sufficiente del come un'artista possa guadagnarsi fama ed ammirazione universale pur soggiacendo ad un giudizio che essenzialmente è diminutore, quando non è demolitore. Ma prova, per me, che sotto il convenzionale enunciato della sovranità della *forma* d'annunziana, sotto il giudizio letterario e superficiale, il pubblico sentiva essere nel poeta qualche cosa di reale, di solido, di maturo, di speculativo, di psicologico, di umano, di sostanziale.

Io non devo occuparmi che delle "Laudi„ lo studio attento delle quali mi ha convinto soprattutto di una condizione attuale della cultura italiana e, cioè della inferiorità, nella media del pubblico nostro, in paragone al contenuto artistico di questa nuova produzione d'annunziana. Poichè queste "Laudi del cielo, del mare, della terra e degli eroi„ partono da un intendimento umano altissimo e si servono di un mezzo d'arte assai potente e capace.

Il poeta, attraverso a forme varie di espressione è venuto alla fase della grande sintesi delle sue virtù immaginative, descrittive, ma soprattutto delle interpretazioni filosofiche del mondo. Io chiamerei questa fase il periodo epico del lirismo d'annunziano, lirismo che non ha mai cessato di ingrossare il fiume del suo impeto e della sua straboccante ricchezza di bellezze e di sentimenti.

E qui il paragone col padre sovrano del pensiero poetico moderno, Victor Hugo, nasce opportuno. Come l'Hugo, il poeta italiano è, in tutta la sua esuberante opera poetica, per essenza, per sostanza, per struttura intima, un lirico. Questa natura caratteristica li ravvicina talmente che io sento spesse volte, specie leggendo queste "Laudi„ soavi e terribili e riaprendo *Les Contemplations* dell'Hugo, che ambedue sono stati spinti all'arte da un profondo, fatale, tragico, immenso bisogno di accendere le loro stupefacenti immagini nel cielo del pensiero.

Ambedue sono trombe dal clangore lunghissimo e gagliardo che cantano una fede, una scienza, una forza, un sentimento, un vangelo di figurazioni gigantesche, il valore filosofico delle quali è pari alla possanza estetica di cui son materiate.

Ora, chi non capisce questa indole tutto peculiare dei due immaginativi per antonomasia che l'arte moderna e contemporanea abbia non credo si possa dubitare che il d'Annunzio supera la virtù poetica carducciana nella ricchezza e nella bellezza delle immagini — e chi insieme non sente la funzione di tale vero e proprio lirismo, non può apprezzare convenientemente le "Laudi„ in discorso, nè interpretarle in tutto il loro molteplice e riposto significato.

Una sensazione ed una consapevolezza della vita dominano sovrane sin dal principio di queste "Laudi„. Ci siamo abituati a chiamare simbolista il d'Annunzio; ma è poi ciò vero? Tutti i canti che il poeta leva dalla contemplazione della vita sono per la vita medesima. Corre a lei l'impeto dionisiaco che all'anima dell'entusiasta dalle fibre, dalle vene, dalla luce, dal fremito della vita tutta veniva. Per Gabriele d'Annunzio la vita non è un mezzo, ma è lo scopo. Egli non vede che la vita e sente e discopre e gode ed anima in essa energie, bellezze, grandezze, delizie che niuno avanti a lui ha goduto, discoperto e sentito.

Indirizzandosi alle *Pleiadi ed ai Fati* e dominando il coro grandioso della introduzione col motto potente e chiaro: — navigare necesse est, vivere non est necesse — egli calmo, lucido, e pure forte e quasi ardente, insegna l'eroismo sereno che la coscienza moderna ha derivato dalla pagana del consacrarsi ad un'opera di ricerca, di analisi, ad un viaggio continuo pel mare delle cose grandi e difficili, ove solo lo spirito anelante della dubbiosa umanità può incontrare e far sue le terribili estasi del nuovo e del supremo vero umano.

> Disdegna la salute
> chi mette sè nel turbo delle sorti
> Ei naviga alle terre sconosciute,
> spirito insonne.

Nell'*Annunzio* questo intendimento prende carne e figura. Il programma dell'opera grandiosa delle "Laudi„ è disegnato e specificato. Il poeta vuol chiamare tutti i figli del mondo, sia terra o mare, ad una festa divina, egli vuol versare nelle vene rudi di tutti i lavoratori umani un sangue gaudioso, vuol dir loro quello che da essi si attende, le auguste sorti, vuol cantare i mille nomi e le membra innumerevoli della divinità, che è le membra stesse, ed innalzare, poichè esse sono sublimi, tutto ciò che è vita, lavoro, bellezza, significato, espressione. E in questo canto il poeta canterà anche sè stesso.

Dunque chi ben intende scorge nel programma delle "Laudi„ un preciso ed assoluto intendimento positivista. Al di là dell'epico lirismo hughiano palpitava oscura e misteriosa la chimera enorme dell'infinito. Un misticismo caldo, una magia intensa, un incantamento sinistro e minacciosо ravvolgevano il cielo, la terra, il mare, le stelle, le guerre ed i baci di Victor Hugo. Il suo impeto, i suoi delirii, le sue angoscie fremebonde erano più che un sentimento, qualche cosa come un presentimento pauroso e teologico di fine, di conchiudimento ignoto ma inevitabile. Victor Hugo guardava l'infinito attraverso alla vita.

Gabriele d'Annunzio no. Tutto quello che noi sentiamo, che noi pensiamo, cui aneliamo, è la vita. E la vita non è nè finita nè infinita perchè la vita è tutto. La coscienza positivistica trionfa in lui; ma v'è un trionfo anche maggiore e più solido e più vitale: quello della sensitività positivistica.

I libri delle Laudi saranno sette intitolati a *Maia, Elettra, Alcione, Merope, Taigete, Asterope, Caleno*, tre dei quali sono contenuti nei due volumi venuti alla luce sin'ora con quella insuperata dai vecchi e dai moderni originalità e bellezza di edizione, di cui i lettori sono stati informati certamente.

Maia, il primo libro che occupa tutto il primo volume, è lo svolgimento della dottrina d'annunziana lungo la contemplazione profonda del viaggio in Grecia, durante il quale — perchè, dunque, non cercano di capirlo i cento e un mila letteratoidi d'Italia che han fatto male i loro studi classici e son classicisti? — tutto il contenuto simbolico e mitico, eroico ed epico-storico della tradizione ellenica rivive con movimento e significato di modernità.

L'inno alla vita e la rappresentazione a rapidi tocchi lirici della evoluzione della sua sensitività estetica e morale, ci dànno quel positivismo lirico cui accennavo:

> Nessuna cosa
> mi fu aliena;
> nessuna mai sarà
> mai, mentre comprendo.
> Laudata sii, Diversità
> delle creature, sirena
> del mondo! Talor non elessi
> perchè parvemi che eleggendo
> io t'escludessi,
> o Diversità, meraviglia
> sempiterna....

Ecco la *Diversità*, animatrice spirito che annulla nella mente del poeta ogni pericolo di ritorno all'abbandono sentimentale dell'infinito

> O Vita! Non odi nell'aria
> clangor delle mie mille trombe?
> Or ora laggiù seppellito
> ho la Sfinge presso le tombe.

E la verità pura, nelle sue candide ali aperte che s'agita e si lascia possedere dal poeta. La conclusione del libro rifarferma con potenza di note il naturalismo libero e scevro da contatti e da infiltrazioni mistiche. Per lui la natura è mata la prima ed è nata da sè medesima. La volontà di questa molteplice natura d'annunziana è vivere, vivere, cioè operare, produrre, accrescere, creare. Verso la maternità possente della natura

[1] È così originale, così robusto, così sapiente, così battagliero questo studio critico di Paolo Orano, che ad onta della sua lunghezza ci piace riferirlo per intero, togliendolo alla *Rivista popolare* di Roma diretta dal deputato N. Colajanni. Anche quelli che possano dissentire dalle idee dell'Orano, leggeranno con vivo interesse questo articolo che si diparte tanto dalle solite critiche.

A. GENOLINI
MILANO
VIA GIULINI, N. 6.

IMPRESA DI VENDITE

VENDITE AL PUBBLICO INCANTO
di Collezioni d'Arte Antica e Moderna
ESPOSIZIONE PERMANENTE
e Vendita all'amichevole
Antichità, Belle Arti, Monete, Bronzi, ecc.

che materialmente vive ogli è affettuoso e confidente d'una crudele intimità:

O mia Madre, in tutte le vene
accresci il mio sangue e l'affina!
E, s'io fossi in crudo supplizio
ed ogni aumento di sangue
mi fosse aumento di pena,
io ti griderei: " Madre, Madre,
moltiplica questo mio sangue
doglioso, perchè più mi ferva
l'anima e mi sia più divina! „

La considerazione di questo profondo sentimento a cui l'estensione e la tenacia e la bellezza e la sicurezza dànno una genialità assoluta, è ciò che a me interessa di più.

Gabriele d'Annunzio si è liberato così, incominciando queste " Laudi „, da ogni vano intendimento letterario. La vita, contemplata con l'occhio amoroso ma tranquillo del suo naturalismo, è di per sè stessa una bellezza, un sistema di bellezze. Quasi, nel divenire di tali bellezze, sta il fine che la vita trova e poi consente e finalmente pone a sè medesima. Non si può essere persuasi della pretesa suggestione che il Nietzsche avrebbe esercitato sul poeta nostro sino a determinare in lui addirittura questa nozione forte e perenne della vita che le " Laudi „ presentano.

Il D'Annunzio è una cosa sola col suo naturalismo schietto pagano e positivista, ma soprattutto d'annunziano, perchè bisogna ben finire per convincersi che almeno questi due volumi ultimi e magnifici contengano un sentimento poetico che non può venire paragonato con quello solo apparentemente simigliante di altri lirici antichi e contemporanei.

Ora, senza dubbio, i critici — i quali, in fondo, non mi pare abbiano espresso chiaramente in che cosa consista ancora la ragione della loro avversione al d'Annunzio — potranno dispiacersi e creder fuori di luogo il viaggio in Grecia che occupa tanta parte del primo volume delle " Laudi „. Se il poeta del simbolo può venir colpito come eccessivo, ciò sembra debba essere per questo piacido periplo lungo il quale come su una tastiera gigantesca il poeta svolge la gamma di una sinfonia inaudita.

Ma profonde e squisitamente logiche sono la meditazione e la coordinazione del poema lirico. Lo spirito del poeta si consacra a peregrinare in cerca di ogni più nascosta e lontana ed ignota scaturigine di vita. Ulisse è il suo maestro e sono gli Ulissidi — gli eroi che cercano e trovano nel dominio delle estensioni, nell'amore, nel desiderio del conoscere, la gioia — gli eroi d'annunziani. S'intende che un lavoro di ricostruzione del significato delle leggende e dei miti ellenici bisogna che ciascun lettore se lo compia per conto suo. Facili bellezze ce n'è poche nelle " Laudi „. Tralignerebbe dalla eredità superba il poeta se mancasse al giuro del Maestro, all'odio verso l'usata poesia, che si concede comoda a chi non abbia alcuna tempratura di mente di comprendere e di sapere. E se la ragione dell'ostilità dei molti critici italiani è qui, non mi pare ciò torni a loro onore e vantaggio.

Ma poi quale difficoltà a comprendere il perchè della vita e della bellezza greca che il d'Annunzio tesse? La bellezza della vita è stata sentita la prima volta, e mai più così, dai greci. Il mito greco, che è un vero processo ideale, filosofico, razionalistico, serba le più luminose visioni della bellezza naturale. I soli miti ellenici sono puri da carattere mistico e immuni da intendimento sacerdotale ed autoritario come i miti nordici ed alcuni dei miti romani. Nelle personificazioni elleniche si sfrena prima e trova poi la sua misura soave e severa l'istinto libero della vita. Servirsi dei miti ellenici e, cioè, di quel panteismo esatto, sicuro, sincero, parlante, è servirsi di un sonoro e canoro linguaggio umano, linguaggio di sensi pervenuti ad intima consapevolezza di loro medesimi, parola di percezione diretta delle passioni, rivelazione dei sogni, ideale della forza e della memoria, trasfigurazione radiosa della esistenza tutta senza abbandoni di debolezze, senza follie di eccesso, senza dismisure.

Grande e serena prova di senso artistico ci dà, dunque, Gabriele d'Annunzio. Egli fa suoi i miti lucidi di Grecia, pronto a tralasciare ogni simbolo quando si tratti, come ne *Le manie meridiane*, in *Il trivio*, ne *Le città terribili*, ne *La via romana*, ne *La strada*, nel *Saluto al Maestro* ed in altri parecchi canti delle " Laudi „, di cantare con note nuove, forti, ardenti, possenti le espressioni più singolari ed i momenti tragici della vita.

Il secondo volume contiene il libro secondo " *Elettra* „ ed il libro terzo " *Alcione* „.

Non pochi componimenti di questo nuovissimo avvenimento della storia dell'arte europea ci erano noti ed uno anzi — *La notte di Caprera* — laude nervosa, agitata, stranamente ritmica, che par volarsi qua e là del polverio di battaglie improvvise ed irruenti — noi ricordiamo come un avvenimento pubblico lieto e forte della vita artistica nazionale.

Così le liriche grandi, romoreggianti, solenni, *Alle Montagne*, *Al Re giovine*, *Alla memoria di Narciso e di Filade Bronzetti*, così *Per la morte di Giuseppe Verdi*, *Nel primo centenario della nascita di Vincenzo Bellini*, *Per la morte di un distruttore*, *Per la morte di un capolavoro*. Avevamo già anche gustato e studiato le bellissime nove dei sonetti a *Le città del silenzio*; ma tutta questa varia e gagliarda e sonante bellezza, raccolta nel libro di *Elettra*, ci appare più meditata e ci rassicura del fatto che il D'Annunzio non ha mai più scritto da alcuni anni in qua un componimento poetico che non dovesse avere un riferimento e non dovesse partecipare alla presente opera di coordinazione e di concatenazione artistica.

Alcione è libro molto differente dagli altri ed il poeta vi consacra un documento sovrano del suo misurato ed altissimo genio lirico.

Il Fanciullo basterebbe a costituire la sovranità di questo poeta nella Europa contemporanea tra tutti gli altri. V'è qualche cosa in questa laude del fanciullo auleta che ci persuade definitivamente essere quanti facitori di versi destano oggi l'interesse pubblico di molto inferiori al grande abruzzese. Ha mai l'ellenismo dato più ellenico segno d'arte di questo? Per me non ne ha prodotto di simile. La rappresentativa, il pensiero, l'immagine, il ritmo, la varietà dei motivi lirici e musicali, il colore del paesaggio puro e sereno che è la proiezione diretta e chiara del sentimento del D'Annunzio, tutto, tutto in questa superba, insuperabile lirica contribuisce ad innalzare l'autore meraviglioso alla più alta vetta della virtù poetica.

I pettegoli di quella letteratura cui accennavo diranno che io esagero. Logica questa esagerazione in me, che cerco nell'arte un contenuto profondo e robusto e che ho preso questi due volumi di Gabriele d'Annunzio così come un rude pastore può abbrancare e tenere stretto il muso del suo canaccio per guardargli ben entro la bocca la ferita sia grave e la morte ci stia ancora! Io m'accorgo adesso che, forse, il D'Annunzio solo è il poeta che risolve un processo artistico dal Carducci in poi. Egli ha una erudizione gigantesca, un programma, una mèta precisa, un metodo ed un coraggio eroico. Vengano cotesti critici esangui a far le smorfie per il metro strano, *impossibile* delle " Laudi „, specie lungo tutto il primo volume.

Vogliono, forse, dimostrare che il D'Annunzio non sa più fare delle rime e della sonante e vittoriosa lirica italiana? Daremo a tali signori i sonetti alle ventisei città del silenzio, le collezioni di epigrafi divine nelle quali s'agita e si compone in sintesi maschia e viva la coscienza perfetta delle singole e difficili storie locali; leggeremo loro *Il fanciullo*, *La morte del cervo* (son quartine di diamante) e l'*Anniversario Orfico* (a strofe saffica rimata) e cercheremo di spiegare a questi vani ozioni d'Italia che, per ciò che si riferisce al motivo delle " Laudi „, più adoperato dal poeta, è necessario convincerli di una legge psicologica e di un suo corollario artistico.

Un contenuto sostanzialmente nuovo si muove per natura sua con un tempo diverso da quelli sin'ora conosciuti ed adoperati ed entro una diversamente agitata, illuminata, vibrante e capace.

Le " Laudi „ d'annunziane esprimono il bisogno grande del poeta di sistemare, in un'arte che rappresenti la fase definitiva della consapevolezza filologica, la selezione squisita dei pensieri nuovi e delle immagini geniali insieme al libero, spontaneo — il che è veramente poetico — apparire delle sensazioni attorno ad una immagine o ad un pensiero. Resa la parola così esattamente rappresentativa, essa acquista un valore superiore a quello che avesse antecedentemente ed impone metodi di collocazione nel verso che nulla più hanno a che vedere colla metrica la quale, in genere, era ed è un costringimento ed una misura preventiva ed alteratrice del pensiero poetico. Ecco, d'onde, perchè alcuni versi sono fatti di una parola sola e la rima cade improvvisa, rispondendo alle naturali consonanze simpatiche della vita e della sensazione nostra, qua e là, marcando la forza del sentimento, destando la luce della visione, suscitando la vera e propria intonazione musicale.

La lirica così compresa acquista il potere di una eloquenza che possedeva — per me solo in parte — ne i greci e meno presso i latini, permette al poeta una libertà di movimenti feconda, ma lo costringe ad una vivezza e ad una esattezza di parola; cose, del resto, che non si imparano se non si è un grande poeta coraggioso.

Eppoi lasciamole il queste discussioni che fanno vergogna in un paese che deve essere ambizioso del grado di cultura e di intelligenza cui sono pervenute le sue giovani generazioni. L'ostilità al d'Annunzio è, in grande parte, segno di sopravvivenza d'ignoranza e di malignità. Poichè quello che ci piace in altri viventi poeti — quali ripeto non sono poeti come lui — è appunto ciò che si avvicina di quando in quando alla bellezza pura, maestosa, tranquilla, onnipossente delle " Laudi „, opera che finirà, se voi la studiate con religioso amore, così come merita, per apparirvi ed osservi un vangelo luminoso di verità umana.

Il Canto di festa per Calendimaggio è l'inno sicuro della società lavoratrice che noi prepariamo. E il poeta ha tanta fede e rafforza ancora la nostra!

Or quella torna, ch'era dipartita,
del mare Egeo mirabil Primavera?
Par che un igneo spirito si mova
dal Santo lido ad infiammare il mondo.
Glorifichiamo in noi la Vita bella!
La bellezza escir può dall'incalita
mano del fabro, s'ei la sua preghiera
alzi verso le Forme della nova
anima sua piena d'ardor giocondo.
Glorifichiamo in noi la Vita bella!
Sol nella pienitudine è la Vita.
Sol nella libertà l'anima è intera.
Ogni lavoro è un'arte che s'innova.
Ogni mano lavori a ornare il mondo.
Glorifichiamo in noi la Vita bella!

E questo inno serpeggia, angue lunghissimo d'oro, entro tutte le " Laudi „, che noi vediamo prepararsi ad essere nell'avvenire nostro e del mondo il segno stupendo della nostra presente grandezza, della nostra vivente bontà, il documento del nostro cuore dai palpiti misurati ma possenti.

E per questo tesoro di grandezza, di bellezza e di bontà, io sento verso Gabriele d'Annunzio una affettuosa riconoscenza umana.

Egli è per noi italiani una delle più alte benedizioni della vita.

PAOLO ORANO.

*

Abbiamo riferito per intero il superbo articolo del prof. Orano. Dobbiamo rinunziare al piacere di riferirne altri; giacchè a raccogliere tutti gli articoli che in tutti i giornali si pubblicano pro e contro e intorno al d'Annunzio e alle opere sue, ci sarebbe a quest'ora da riempire una biblioteca.

Anche chi gli è contrario per idee o per metodi, non può nascondere la propria ammirazione. Per esempio il poeta Fr. Fasola Bò che nel *Corriere della Sera* dettò una filippica con intenzioni ostili anzi che no, è trascinato qua e là a frasi d'elogio incondizionate. Eccone alcune:

" Il d'Annunzio impetuoso, violento, curioso e crudele dei primi versi, il d'Annunzio elegante, fastoso, raffinato dell'*Isotteo*, quello nostalgico, vago di grazia e di rammarichi più che di dolori del *Poema Paradisiaco* e delle *Elegie Romane*, l'incisore, il coloritore, il cesellatore di belle forme, il musico delicato, l'accompagnatore sapiente di sillabe, lo smanioso di imagini, riaffermano con queste Laudi la sua varia persona, anzi vi aggiunge una temperatura e una gagliardia cui non sembrava promettere al primo tempo...

" Il d'Annunzio è parola parola; la scaglia e la trattiene a suo talento, quasi ne fosse il primo creatore. Egli accarezza i vocaboli con quella sensualità curiosa che lo sospinge verso gli aspetti del mondo esterno. Ogni sillaba acquista valore per lui, che si compiace talora di restituirle all'antica purezza di suono; talvolta di modificarla secondo un suo bisogno armonioso. L'artefice sa trarre dagli scontri e dagli iati copia di suoni imitativi: sa far rapido il verso e amplificarlo.... „

" Dove l'arte del poeta trionfa integra e piena si è nelle quartine di " Versilia „, di " L'Ore „, di " La morte del Cervo „. Nessun rimatore del tempo passato, conviene riconoscerlo, raggiunse mai tanta perspicuità, tanta purezza, insieme con una così schietta italica armonia. „

" I nostri più limpidi didascalici si annebbiano al paragone: la vantata eleganza del Pelizzone è raggricchia, G. d'Annunzio come descrittivo, come conquistatore di suoni, come espressore preciso e nitido, il sgomina tutti, accostandosi nella perizia a Francesco Petrarca. „

Non si può pretendere di più e di meglio da un critico arcigno.

*

E poichè la tirannia dello spazio non ci permette altre citazioni, contentiamoci di registrare gli articoli d'*Anton* nel *Secolo* di Milano (4 e 5 febbraio), di Cesare Albertini nella *Lega Lombarda*, di Renzo Sacchetti nella *Sera*, di Natale Lo Bianco nell'*Ora* di Palermo, di Giuseppe Meoni nel *Bruscolo* di Firenze, di L. M. Bottazzi nell'*Avanti della Domenica*, di M. M. Martini nel *Caffaro* di Genova, di Gino Damerini nell'*Adriatico* di Venezia, di Aldo Sorani nel *Corriere Italiano* di Firenze, di Emilio Agostini nel *Telegrafo* di Livorno, di Tommaso Monicelli nella *Vita Nova*, rivista genovese, di E. Thovez nella *Idea liberale*, rivista settimanale di Milano, di Primo Levi (l'Italico) nella *Zeit* di Vienna, di Pasquale De Luca nella *Patria degli Italiani* che esce a Buenos Ayres, di M. Schiff nella *Bibliothèque Universelle*, la celebre rivista svizzera, di F. Brunswick nel *Literarische Centralblatt* che esce a Lipsia.

Molti altri articoli ci sono sfuggiti o non ci sono pervenuti; prechiamo anzi i giornali che hanno parlato delle *Laudi* di mandarci i ripetitivi numeri o fascicoli, per poterne fare menzione ad uso dei bibliografi.

Russia

LA RUSSIA
DESCRITTA E ILLUSTRATA DA
Dixon, Vereschaguine, Biancardi, Moynet, Henriet e Vambéry
Con un'ampia conclusione del professore
Angelo DE GUBERNATIS
Un volume in-8 di 800 pagine, con 400 incisioni:
DIECI LIRE.

La Russia contemporanea,
nuovi studi di TOMASO CARLETTI, addetto alla Legazione Italiana a Pietroburgo . . . L. 4 —

Lettere dalla Russia
del maresciallo Conte Di Moltke . . . L. 2 —
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

GIAPPONE

Giappone e Siberia
NOTE DI UN VIAGGIO
nell'ESTREMO ORIENTE
AL SEGUITO DI
S. A. R. il Duca di Genova
DEL SUO SEGRETARIO
Conte Luchino Dal Verme
Edizione di gran lusso, in-4 grande, con 223 incisioni:
LIRE 25.

Il Giappone moderno
DI
Giovanni De Riseis
Un volume in-8 con 192 inc.:
Tre Lire.

Il Giappone nella sua vita pubblica e privata, politica e commerciale.
Viaggio nell'interno dell'isola e nei centri sericoli eseguito nel 1874 da PIETRO SAVIO. Un volume in-8, con 4 carte e 31 incisioni . . . . L. 3 50
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12.

EDOARDO BIANCHI
FORNITORE DELLA REAL CASA.
VELOCIPEDI AUTOMOBILI
FABBRICA
VIA NINO BIXIO, 21
MILANO.

Coloro che si sono abbonati al nostro giornale

AD UN ANNO INTERO DAL 1.° GENNAIO 1904

avevano diritto di prender parte all'estrazione a sorte, che ha avuto luogo al 31 Gennaio, al dono:

La Vita ed il Regno di Vittorio Emanuele II

DI

GIUSEPPE MASSARI

ILLUSTRATO DA DISEGNI IN NERO E A COLORI DI

Edoardo e Fortunino Matania

Il dono è stato loro spedito sino dal 1.° Febbraio. — Ecco l'elenco dei premiati:

Abateli ing. Annibale	Brisighella.
Accademia Filarmonica	Asti.
Accademia R.ª dei Zelanti	Acireale.
Airaldi Carlo	Milano.
Albertelli Angioletta	Loano.
Aldighieri Dante	Arzignano.
Alessandri Nicolai Vittorio.	Ancona.
Allievi A.	Milano.
Allievi ing. Lorenzo	Roma.
Almanni Cav. Ercolanda	Galuzzo.
Amici Rosa Mazzocchi	Ceccaglio.
Angeli A. G.	Udine.
Neb. Anselmi ved. Bianchi	Padova.
Argenteiro Amedeo	Andorno Cacciorno.
Arrigoni Sorelle Neb.	Perugia.
Associazione Impiegati Civ.	Reggio Calabria.
Assoc. impiegati e profess.	Potenza.
Associazione C. Darwin	Napoli.
Avanzini Carlos	Villa de S. Theresa.
Baraccano Nobili Irene	Bologna.
N. D. Bardzka Ricci	Empoli.
Baroschi ragioniere	Cremona.
Battaglia G.	Barcelona.
Battoni Luigi, libreria	Bologna.
Benda R.	Rossano.
Bernardi conte Cosimo	Lucca.
Berardo G. B., liquorista	Torino.
Berner Amedeo	Napoli.
Bertolla Alfredo	Voghera.
Bia Dante, caffè	Parma.
Bianchi Carlo	Como.
Biancino Arturo	Firenze.
Biblioteca Marucelliana	Firenze.
Biblioteca della R. Marina	La Maddalena.
Biblioteca R. Marina (Arsen.)	Napoli.
Biblioteca del Senato	Roma.
Bocca F.lli, editori.	Torino.
Bocca Pagliuzzi Emilio	Torino.
Bolognini Attendolo Sforza	Villa Fiorita.
Bonamone avv. G.	Borgotaro.
Bonicalzi Carlo	Gallarate
Bonin Maria Nievo	Vicenza.
Borgonovo A.	Napoli.
Boselli avv. Silvio	Torino.
Bosio Amelio, caffè	Descenzano.
Botta ing. Giuseppe	Milano.
Bortolussi, caffè	Maniago.
Bottiglieria ved. Mora	Milano.
Braghenti Giulio	Como.
Brenna Ester	Orbetello.
Brunelli Bonetti Neb. Emilio	Padova.
Bruniaiti famiglia	Roma.
Burovich de Zmajirich	Casarsa.
Busatto Pietro	Victoria.
Caffa cav. Giovanni	Palestro.
Caffà al Cavallo	Venezia.
Caffè Durando	Torino.
Caffè Florian	Venezia.
Caffè Manzoni	Tolmezzo.
Caffè Minghetti	Verona.
Caffè Venezia	Asti.
Caldeira M., caffè	Lisboa.
Calzolari Giuseppe	Marcos Juarez.
Camuzzi Gius. Baragiolo.	Como.
Canestrelli prof. Antonio	Firenze.
Capelli Michele	Milano.
Capuccio Teresa	Pavia.
Caramora Margherita	Intra.
Carbone avv. Vincenzo	Frosinone.
Caretti F.lli, piazza Navona	Roma.
Carminati Angelo, caffè	Milano.
Carrara Morosco Bianca.	Genova.
Casana Severino	Torino.
Casanova magg. Giulio	Treviso.
Casino degli Amici	Molfetta.
Casino Civili	Villarosa.
Casino Galluppi	Trapani.
Casino di Società	Cosenza.
Casino Unione	Atri (Abruzzi).
Cassia dott. Pietro	Lonigo.
Castanee Giovanni	Pavia.
Censi Bufarini Anna	Roma.
Cercle Artistique	Parigi.
Cerrina Feroni ing. Paolo	Boccheggiano (Min.)
Cerroni Luigi	Roma.
Cerrutti Cesare	Genova.
Chianale Giacomo, caffè	Savona.
Chiozza Giuseppe	Scadovacca.
Ciarocci dott. Gaetano	Roma.
Ciconi Beltrame Florio Vitt.	Udine.
Cipollato Ettore fu M.	Venezia.
Circolo Amici	Iseo.
Circolo Amici	Salò.
Circolo Angeloni	Frosinone.
Circolo dei Cacciatori	Civitavecchia.
Circolo 'i Caprissi	Cuneo.
Circolo Centrale	Sordevolo.
Circolo Chierese	Chieri.
Circolo dei Cittadini	Randazzo.
Circolo Cittadino	Chiaravalle.
Circolo Cittadino	Montegiorgio.
Circolo Cittadino	Lognago.
Circolo Commerciale	Moncalvo.
Circolo " Erice "	Monte San Giuliano.
Circolo Esperia	Torino.
Circolo Fuccechisee	Fuccechio.
Circolo Giovenfù	Trapani.
Circolo Letterario	Torre Pellice.
Circolo di Lettura e Conversa.	Bucasasti.
Circolo di Lettura	Amelia.
Circolo di Lettura	Ghilazza.
Circolo Lettura	Arcevia.
Circolo Lettura	Foligno.
Circolo Lettura	Laconi.
Circolo Lughese	Lugo (Romagna).
Circolo Militare	Firenze.
Circolo Moncalierese	Moncalieri.
Circolo Nuovo	Roma.
Circolo Pro Ormea	Ormea.
Circolo Sport	Capua.
Circolo di Ricreazione e Lett.	Narni.
Circolo Tosculano	Frascati.
Circolo Ufl. Cavall. Foggia	Napoli.
Circ. Ufl. Cav. Piemonte reale	Brescia.
Circolo Ufl. 18.° Regg. Fant.	Roma.
Circolo dell'Unione	Parma.
Circolo Unione	Sesto Calende.
Circolo Unione	Pontecorvo.
Clausen Carlo, libreria	Torino.
Clementi famiglia	Malo.
Club Arica	Arica (Chili).
Club Buoniamici	Montegranaro.
Club Impiegati	Ponte a Moriano.
Club Italo-Americano	Genova.
Coloeni Margherita	Verona.
Coletti-Moretti Adimari L.	Venezia.
Collacchioni Marianna	Sansepolcro.
Colombani Giacomo Alvisi.	Lodi.
Comando R.Nave "V. Pisani,	Roma.
Comotto comm. Ferdinando	Roma.
Consonno Camillo	Milano.
Conti E. e figli	Livorno.
Corsi Filippo	Città di Castello.
Costa Luigi.	Genova.
Cremonesi Gio., caffè	Milano.
Croce Casareto Rosa	Genova.
Cucchiari Elena	Carrara.
Cucchi Ernesto, caffè	Novara.
Cumano Costantino	Faro
D'Ali Gabriele	Trapani.
Dall'Orso e C.	Cascrilo per Circuta.
Dal Verme conte Giorgio	Milano.
D'Ancona prof. Alessandro	Pisa.
Da Forte conte Antonio	Vicenza.
Dasso Sante e figlio	Pontedecimo.
De Concina Quaglia Luisa	Padova.
De Cristofaro comm. Luigi	Catania.
Dei Guglielmo, caffè.	Roma.
De Hailoy	Bruxelles.
De Marinis Manlei	Amparo.
Della Torre Vittorio	S. Rue.
Della Venezia cav. Gius.	Torino.
Del Vivo Carlo Alberto	Empoli.
De Puppi Cont. Angelina	Udine.
De Sortis ing. Ciro.	Napoli.
De Stefani cav. Andrea	Palermo.
De Stefani Tagliacci	Palermo.
De Tedeschi cav. Federico	Rovereto.
De Vecchi Luigia	Milano.
Di Rohillant Stanislao	Torino.
Di Porcia cont. Anna Fanny	Pordenone.
D'Urso Alessandro	Gioia Tauro.
Di Colloredo march. Paolo	Udine.
Dufour Castiglione Augusto	Genova.
Durvo Costantino, caffè	Barcellona.
Emo conte Angelo	Battaglia.
Fas ing. Achille di Bruno	Ancona.
Faccio ing. Ambrogio	Roma.
Fadini nob. Umberto	Roma.
Fantini Fante	San Terenzo.
Fantoni G. caffè	Villafranca Veronese.
Farbes, library	Northampton.
Farina Franchini, Bice	Verona.
Farmento Trabajo Nacional.	Barcellona.
Farrè Ercole	San Paolo (Brasile)
Favier Elvira	Mogliano V.
Feltrinelli Faustino	Gargnano.
Fenaioli Saverio Franco	Monte Albino.
Ferrari Davide	Casalpusterlengo.
Ferrario Primo, caffè.	Milano.
Ferrario dott. Scipione	Milano.
Ferrero Augusta.	Torino.
Fiaschetteria Toscana.	Milano.
Finzi Enrico.	Mantova.
Fiorina S., birreria.	Torino.
Fischer dott. D. W.	Hannover (India).
Florio tenente Carlo	Castelfranco (Veneto).
Folchi Pio	Roma.
Forti dott. Achille.	Verona.
Forsinetti Tranquilla, caffè.	Busto Arsizio.
Fraboni C.	Nijni Dnieprossk.
Frigo Pozzato Sofia	Fassano Veneto.
Frova Rosa Lisetta	Milano.
Gabinetto Lettura	Casale Scodosia.
Gabinetto Lettura	Montagnana
Gabinetto Lettura	Reggio Calabria.
Gabinetto lett. Ufl. 56.° fant.	Cremona.
Galassi Natale	Montevarchi.
Gallone L., caffè	Mortarza.
Gandolfi Ferdinando, caffè	Voghera.
Gant Briolini Camilla	Comendano.
Garavoglio Alfonso	Milano.
Garofolo dott. Giuseppe	Buenos Ayres.
Geng ved. Edvige, caffè	Lecco.
Gentili contessa Ines	Sangodenzo.
Gerbaldi Gio., caffè Roma	Genova.
Gerber Augusto	Las Palmas.
Gerennani comm. Giuseppe.	Belluno.
Giacomelli comm. Sante	Udine.
Gianforte conte Suardi	Roma.
Gonfalonieri G.	Milano.
Gosetti prof. Francesco	Venezia.
Granozio avv. Carlo	Salerno.
Grassi nob. dott. Annibale	Lecco.
Grimaldi Mario	Bologna.
Grinovero Gregorio	Udine.
Grossi ing. Giuseppe	Treviglio.
Guantieri, Cuscili	Torino.
Guerrieri dott. G. B.	Fassirano.
Guglielmi march. Giulio.	Roma.
Hœpli U., Editore	Milano.
Hôtel Tirano	Tirano.
Hôtel Trombetta	Torino.
Illustrazione Armena	Venezia.
Invernizzi Tranquillo	Lovere.
Jannone Emilia	Napoli.
Jadera cav. Vito	Palermo.
Jurdens C. A.	La Haye.
Juls cav. Francesco	Salandra.
La Argentina Gr. Hôtel Esp.	Buenos Ayres.
Lattes S. e C., editori	Torino.
Laudati Giovanni	Cassano Murge.
Lavizmari ing. Giuseppe	Sondrio.
Lechi conte Teodoro	Brescia.
Leopardi contessa ved. Sofia	Recanati.
Librarie W. P. Van Stokum	La Haye.
Library Public	London
Lodi dott. Giovanni	Vidalengo
Loescher E. e C., librai	Roma.
Lomazzi Giovanni (birreria)	Milano.
Lovati cav. avv. Francesco	Milano.
Lucca Emilia ved. Rocca	Venezia.
Maddalena dott. F. G.	Milano.
Maggioni ing. G.	Charkow.
Magnaguti conte Luigi	Mantova.
Malanotti conte E.	Padova.
Malaspina march. Gius.	Reggio Emilia.
Maluta comm. Carlo	Padova.
Marcello contessa Pasy	Piombino (Dese).
Marcello Piero con. Maria	Ioria per Turiaco.
Marchisone, fabbr. liquori	Torino.
Marello Carlo, liquori.	Torino.
Marengo ing. Paolo	Boccheggiano.
Martinelli avv. Amilcare	Cremona.
Martini conte Andrea	Cremona.
Masprone Giovanni, caffè.	Torino.
Massimo e Malvezzi, caffè	Venezia.
Mastiani Brunacci Isidoro	Pisa.
Menghini Carlo	Castiglione Stiviere.
Menconi dott. Giuseppe	Portocivitavecchio (Piemb.).
Menna Uff. R. Accad. Navale	Livorno.
Moninferse march. Marianna	Montemarciano.
Montessoro Pascual.	Guttierez (Zamorra).
Morassi ved. Barnasutti, caffè	Tolmezzo
Moroni Giovanni.	Ponte S. Pietro.
Morra avv. Luigi	Orta Novarese.
Nasi Alfredo ten. colonnello	Torino.
Negro Giovanni, caffè	Genova.
Negrotto march. Cambia	Cavi.
Neumann ing. Adolf	Wetzlar.
Nicolayeva Buchbandlung	Cristiania.
Nizzi dott. Antonio	Pistoja.
Nodari ing. Corrado	Romagnano Sesia.
Olivero Giacomo	Torino.
Ottolenghi Usiglio Paolina	Asti.
Ottoz Lorenzo	Aosta.
Paladini Daniel	San Paolo (Brasile).
Paladini Giampielli Emira	Chiaravalle.
Panari cav. Pasquale	Napoli.
Pancari Salvatore	Vittoria.
Panzarasa ing. Alessandro	Milano.
Papanini Pietro	Todi.
Paratico Passoni Evelina	Brescia.
Paresi comm. avv. F. Emilio	Padova.
Pareto march. Max	Pisa.
Parodi Ernesto fu Cesare	Genova.
Paroli Isabella ved. Zaccaria	Padova.
Pasta cav. Giovanni	Torino.
Pellenghi e C. caffè	Milano.
Penser dott. Jacopo, libreria	Rosario di Santa Fè.
Pianazzi Luigi	Varallo Sesia.
Picasso ved. Ratto Luisa	Genova.
Piccirillo (Distretto Militare)	Trapani.
Pinetti dott. Agostino	Bergamo.
Piovene conte Guido	Vicenza.
Pirovini F.lli, latteria.	Milano.
Pisani Dossi, Alberto.	Como.
Pisano Vincenzo	Genova.
Poli Angelo fu Giov.	Venezia.
Pollone Carlo	Quinto al Mare.
Pontecorvo Olda Tivoli	Pisa.
Ponti comm. Emilio.	Milano.
Pratesi Carlo, libreria.	Firenze.
Pratti Achille	Torino.
Prassi G., caffè	Crema.
Quagliotti Bozzelli Isabella	Torino.
Quartara Giulia	Roma.
Radice dott. Luigi	Milano.
Red. Jour. "Odessky Listok"	Odessa.
Reggiani Romagnoli Renzo	Forlì.
Reis Leopoldo	San Paolo (Brasile).
Ricardi Francesco, caffè	Saluzzo.
Ricci ing. Giuseppe	Biena.
Rieti Massimo	Venezia.
Rinoldi contessa Marianna	Udine.
Ristorante Parigi	Torino.
Roncati prof. Francesco	Bologna.
Rossi Enrico	Monza.
Rossi Francesco	Pomodosola.
Rossi Giuseppe fu F.	Vicenza.
Rovera Sanseverino Maria	Crema.
Sacerdoti cav. Guido	Bologna.
Sala Conv. sott'uff. 11.° fant.	Salerno.
Sala Conv. Sott'uff. 18° fant.	Pisa.
Sala Conv. Sott'uff. 34° fant.	Firenze.
Sala Conv. Sott'uff. 92° fant.	Fano.
Sala Conv. Uff. 3° Genio	Firenze.
Sala Conv. Uff. 51° fant.	Montelsoce.
Sala Conv. Uff. 64° fant.	Tortona.
Sala Conv. Uff. 66° fant.	Milano.
Sala Conv. Uff. 67° fant.	Treviso.
Salvi Cristiani Innocenzo	Prato.
Sarno Vincenzo	Cava de' Tirreni.
Savini Virgilio, ristorante	Milano.
Scalini dott. Giuseppe	Olginte.
Scarenzio Angelo	Pavia.
Scarico ing. Lorenzo	Monte Sardo.
Schiapparelli, scultore	Milano.
Sessa Pisano Elena	Milano.
Silitti Gallo Antonino.	Canicatti.
Simian M.	Rosario-(Santa Fè).
Società Alpina	Ancona.
Società della Concordia	Parma.
Società Filodrammatica	Loro Piceno
Società Filodrammatica	San Remo.
Soc. filarmonico-drammatica	Treia.
Società Fouler Lyonnaise	Ospedaletti Ligure
Società Impiegati Civili	Ferrara.
Società per la conversa.	Borgo San Donnino.
Soc. Mutua assist. fra Impieg.	Roma.
Sonifanti Alessandro	Firenze.
Sorini Romeo	Soresina.
Spinola Maria ved. Cataldi	Genova.
Sport Club Trinacria	Palermo.
Springolo C., caffè	Maniago.
Stalher J. Colin	Edimburgo.
Strada Angelo	Milano.
Suterneister Giuseppe	Pallanza.
Tartaglia dott. Guglielmo	Varcelli.
Tappero Dulito Carlo	Agrie.
Testa	Torino.
Tornielli contessa Annina	Alessandria.
Tosi ing. Leopoldo	S. Mauro di Romagna.
Traverso Bartolomeo	Callao.
Trigulli Sebastiano	Milano.
R. Truppe in Cina	Roma.
Tua Teodoro	Siracusa.
Unione Coop. di Milano	Berlino.
Uriarte Peralta comm. B.	Cuzcova.
Vacchi Stefano	Imola.
Valle Pablo	Guayaquil.
Vandoni comm. avv. Franc.	Bellinzago
Vecelli Angelo	Padova.
Ventrella cav. Giovanni	Napoli.
Vignoli Felice, caffè.	Benzna.
Vigoni e C. rist. Orologio	Milano.
Visnara Amelia	Milano.
Vivenza Giuseppe	Torino.
Wood Rolandis, library	Londra W.
West Teresa	Everton (Lymington)
Zambelli Elisee	Milano.
Zanetta e Fasola (albergo)	Borgosesia.
Zanolatti ing. Francesco	Milano.
Zanon ing. Ernesto gio	Vigonovo.
Zari cav. Giulio	Milano.
Zoppola conte Gerolamo	Brescia.

Da questa combinazione erano esclusi gli abbonati trimestrali, semestrali e di decorrenza diversa.